ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Venerdì 20 Giugno 1913 [redacted] MATTINO — NUM. 168

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 3.— la linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina delle notizie commerciali.

L'azione diplomatica e l'avanzata in Cirenaica

Aziz bey con soldati turchi in viaggio pel confine?

Il gen. Briccola assume il comando delle truppe operanti

(Servizio speciale della "STAMPA")

Roma, 19, notte.

Gli avvenimenti salienti della giornata riguardano la Libia. In parte si tratta di fatti compiuti, in parte di avvenimenti in preparazione. I fatti compiuti riguardano la partenza dalla Cirenaica, per rifugiarsi in Egitto, di Aziz bey e di 400 indigeni turchi nonchè la fucilazione del capo arabo a Tokra; gli avvenimenti in preparazione si riferiscono al vasto piano di avanzata in Cirenaica e alla occupazione in corso di Sokna, la prima città del Fezzan, dove forse ora già sarà innalzata la bandiera tricolore. Si va dunque rapidamente realizzando il piano esposto dal Ministro delle Colonie alla Camera nella seduta in cui fu aperta la discussione sul progetto di legge per i crediti straordinari sulla Libia.

Il Governo attendeva la chiusura della Camera per dare efficace impulso alla azione in Cirenaica. Evitato il pericolo della presentazione di qualche molesta interrogazione sull'andamento e sui risultati delle operazioni, il Ministro delle Colonie, avuta mano libera come egli desiderava, ha dato energico impulso alle operazioni che erano in preparazione prima ancora della fine dei lavori parlamentari, cioè le trattative tra Aziz bey e il Comando di Derna per lo sgombero della Cirenaica da parte dei turchi e la energica avanzata in Cirenaica procedendo contemporaneamente da vari punti, fra cui da Derna e Marsa Susa; contemporaneamente veniva disposta la pacifica occupazione del Fezzan. Il vasto piano di azione accenna a completa riuscita.

Lo sgombero della Cirenaica da parte di Aziz bey e delle truppe turche raccolte sul campo di Ettangi costituisce un fatto politico e militare di grande importanza. Esagererebbe chi affermasse che il passaggio in Egitto di Aziz bey e dei 400 turchi significa la fine della resistenza dei beduini accampati nella regione di Derna, i quali, anche dopo la partenza del loro capo Aziz bey, continueranno a resistere alla occupazione italiana; ma la resistenza sarà di ben diversa efficacia dal passato. Le orde beduine risultano sbandate dopo che Aziz bey le ha abbandonate. Difatti Aziz bey era l'uomo di guerra europeo capace pertanto di organizzare la resistenza araboturca in base a un piano strategico razionale. Aziz bey era inoltre un elemento pericoloso per noi: egli aveva guidato contro le nostre truppe le orde ribelli e sapeva servirsi della artiglieria di cui i turchi disponevano, come del genio, telegrafo e telefono da campo. Tutto ciò scompare dopo la sua partenza dal campo di Ettangi. Ne deriva la facilità immensamente maggiore per noi di aver ragione della resistenza dei beduini intorno a Derna.

***

Le due colonne italiane, che muoveranno in questi giorni da Derna e Marsa Susa, avranno ora grandemente facilitato il loro compito anche perchè è scomparso con Aziz bey l'elemento di coesione della resistenza beduina. E' notorio infatti che le tribù beduine della Cirenaica sono divise da rivalità secolari, da contrasti di interessi, che venivano momentaneamente soppressi dalla presenza di un europeo alla testa di quelle tribù. La scomparsa di Aziz bey farà sì che gli antichi rancori si ridesteranno fra quelle tribù, gettandole l'una contro l'altra, tutto a nostro vantaggio.

Un punto rimane da chiarire circa questa ottima carta d'azione pacifica spiegata dal nostro Governo. Quali circostanze indussero Aziz bey alla ritirata? La *Tribuna* attribuisce il mutamento di Aziz bey a due cause: la coscienza di non poter resistere ulteriormente e la mancanza di rifornimenti in seguito alla eliminazione del contrabbando di guerra. La *Tribuna* scrive: «La resistenza intorno a Derna aveva tale carattere di inutile disperazione che non si riesce a comprendere come un comandante così accorto come Aziz bey vi si sia ostinato finora. Non è da escludersi che il combattimento di Sidi Garba abbia contribuito a questo effetto. A Sidi Garba le nostre truppe non hanno fatto che una ricognizione in forze e non si sono ritirate che dopo essersi resa conto che il campo di Ettangi non poteva essere preso di fronte senza gravissime perdite. Tutti gli informatori si sono accordati nello stabilire che le perdite del nemico erano state fortissime, assai superiori alle nostre, che pure furono sensibili. Come è naturale, Aziz bey ha fatto il conto solo nel proprio campo, poichè non poteva ignorare le forze delle nostre riserve. Se dunque in un combattimento di avvisaglia Aziz bey aveva ricevuto un colpo così duro, in una grande azione che assalisse il campo di Ettangi su due fronti, da Kasr el Leben e Ill Gegab, gli arabo-turchi non avevano speranza di scampo; ma non per questo soltanto — prosegue la *Tribuna* — Aziz bey se ne è andato da Derna. Il contrabbando delle munizioni e dei viveri era diventato, per lo intensificarsi della sorveglianza delle nostre navi, impossibile; non ostante le affermazioni in contrario, l'Inghilterra guardava con gran cura e con sincero spirito di amicizia la parte del nostro confine della Cirenaica: non solo, ma aveva cercato di attutire l'ostilità esistente contro l'occupazione italiana, nei circoli mussulmani del Cairo e di Alessandria. Alla partenza di Aziz bey non deve dunque avere poco contribuito il mutato contegno delle sfere egiziane e la mancanza di soccorsi. Non dalla Turchia, che aveva troppo da fare per pensare alle provincie perdute, ma dall'Egitto che finora aveva aiutato e rinfocolato la resistenza».

Fin qui la *Tribuna*. L'azione pacifica dalla quale il ministro Bertolini si ripromette risultati tanto lusinghieri facendola camminare di pari passo con quella militare, dovrebbe ora recarci un'altra buona notizia, cioè l'esito favorevole delle trattative col gran Senusso. Tali trattative erano condotte contemporaneamente a quelle con Aziz bey. Dalle trattative per l'azione pacifica passiamo a quelle per l'azione guerresca. La preparazione dei preparativi si svolge simultaneamente a Derna e Marsa Susa, base di rifornimento per le località dell'altipiano occupato e presidiato dalla colonna Tassoni. Appunto in seguito ai preparativi in corso a Marsa Susa è stato ritirato ai corrispondenti di guerra il permesso di sbarcare a Marsa Susa.

***

Prima di finire questa nota, debbo tener conto di una informazione dell'ultima ora ed è questa: che della partenza di Aziz bey dalla Cirenaica al Ministero delle colonie non si ha ancora la conferma ufficiale; e che anche allontanandosi Aziz bey, che benchè ufficiale turco, è di origine egiziana, rimangono in armi alcune migliaia di beduini inquadrati da altri ufficiali e sottufficiali turchi in alcune località strategiche nonchè davanti a Tobruk. La partenza di Aziz non influirebbe quindi molto sulla situazione come non influì la partenza di Enver bey, essendo i risultati finora raggiunti dovuti all'azione militare opportunamente accompagnata dall'azione politica delle tribù.

Gli apprestamenti a Derna
Aziz bey ha lasciato Ettangi

DERNA, 17.

(Per telegrafo da Bengasi, 19, ore 10).

*Domenica, 15 corrente, è giunto, a bordo dell'*Agordat*, il generale Briccola, governatore della Cirenaica, accolto al suo arrivo dal tenente-generale Salsa, comandante la divisione di Derna. Ha preso alloggio in una palazzina accanto alla stazione radiotelegrafica. Egli è accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Liberati, dal capo di stato maggiore del Corpo di operazione in Cirenaica, tenente-colonnello Bongiovanni, e da due capitani di stato maggiore del Comando di Bengasi. Il governatore Briccola, giungendo qui, ha assunto il comando generale di tutte le truppe operanti nella Cirenaica orientale, vale a dire delle due divisioni Tassoni e Salsa.*

Derna ha acquistato in questi giorni l'importanza ed anche un poco l'aspetto della capitale della Cirenaica. Sarebbe ingenuo volere negare o nascondere la sensazione che hanno tutti che vivono qui, che siamo cioè alla vigilia immediata di azioni e di fatti che non potranno non riuscire definitivamente conclusivi della situazione.

Credo intanto di potervi confermare una notizia di molto interesse, cui vi ho già accennato per lettera, ma in tono assai dubitativo. Il presidio turco avrebbe dal giorno di venerdì 13 u. s. abbandonato il campo di Ettangi e sarebbe sulla via dell'Egitto. Aziz Alì ha considerato la situazione insostenibile pressochè disperato, ed ha voluto risparmiarsi la vergogna od i danni di una sconfitta? Od ha obbedito a più urgenti e precise imposizioni del Governo turco? O la sua decisione è stata provocata da altre cause che noi non possiamo nemmeno sospettare?

Sono quistioni che io non mi sento assolutamente in grado di affrontare, per cui mi manca ogni elemento di discussione. Ma questo pare certo: che egli è partito ed ha condotto seco tutti o quasi tutti gli ufficiali del suo Stato Maggiore, una ventina circa, ed i soldati regolari, circa un duecento. A quest'ora dovrebbe essere in vicinanza del confine egiziano. Al campo di Ettangi però Aziz Alì sarebbe stato costretto a lasciare tutto il materiale di artiglieria ed in genere ogni rifornimento di guerra.

MARIO BASSI.

L'ufficiale caduto a Tocra

Roma, 19, notte.

L'ufficiale morto in seguito alle gravi ferite riportate durante la ricognizione avvenuta giorni addietro a Tocra è il dottore tenente Michele Domine, napoletano, che fu già in servizio all'ospedale militare di Padova. Il tenente Domine aveva incontrato colà molte amicizie e simpatie. Il Ministero della guerra ha partecipato alla famiglia la dolorosa notizia, unendovi le condoglianze a nome dell'Esercito.

Altre informazioni sull'esodo di Aziz bey

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* ha da Derna, 19: «Il Comando di questa piazza trattava da qualche giorno con Aziz Alì-bey, che aveva assunto, dopo la partenza di Enver-bey, il comando delle orde ribelli intorno a Derna e a Tobruk. L'opera del nostro Comando fu diretta a dimostrare all'ufficiale ottomano l'inutilità della sua resistenza ed i rischi che essa rappresentava per i turchi medesimi, verso i quali Aziz-bey si ostinava a professare il più aperto lealismo. A suffragare gli argomenti esposti dai nostri commissari a quelli turchi, e allo stesso Aziz-bey, che si incontrò con i rappresentanti del Comando di Derna, giorni sono, oltre la ridotta del Marabutto, sono avvenuti sbarchi a Marsa Susa e a Derna di grossi contingenti freschi, con molta artiglieria. Il trasporto del campo del generale Tassoni da Marsa Susa a Ghegab, dove il concentramento della fortissima colonna si poteva ormai considerare avvenuto, provava che l'Italia era risoluta a finirla con la resistenza dei beduini e prendere possesso completo dell'altipiano cirenaico. Aziz-bey rischiava di essere battuto in una sanguinosa giornata e costretto tra il mare e le nostre colonne. Dall'Egitto, per mezzo delle Autorità ottomane, gli dovevano essere giunti in questi giorni ordini urgenti di sgomberare senza indugio. La sua ostinazione rischiava di riuscire disastrosa, e perdere anche il suo prestigio verso la Porta ed ogni giustificazione. Aziz-bey decise dunque di lasciare il campo di Ettangi, con le truppe regolari. Quattrocento uomini hanno lasciato ieri l'accampamento con una grossa carovana. Dalle nostre ridotte furono veduti passare i turchi in colonna e dirigersi verso Bomba. Risulta poi che Aziz-bey e le sue truppe proseguiranno subito per il confine egiziano».

Il «Giornale d'Italia» attribuisce a trattative diplomatiche fra Roma e Costantinopoli la partenza di Aziz bey dalla Cirenaica. «Le trattative — scrive il giornale — cominciarono con una formale intimazione dell'ambasciatore Garroni al principe Alim bey, già ministro degli esteri e ora successore di Mahmoud Chefket pascià, al Gran Visirato. Il Governo italiano con questo passo richiamava l'attenzione della Porta sulle clausole del trattato di Losanna, che riguardavano lo sgombero dei turchi dal territorio occupato dall'Italia e si riferivano alla permanenza della occupazione italiana nelle isole dell'Egeo. Se la Turchia, conclusa la pace cogli Stati balcanici, intendeva regolare la questione del dodecanneso, occorreva che ponesse prima in regola l'altra clausola del trattato italo-turco. Una cosa intanto è certa: che tutti o quasi tutti i regolari turchi della Cirenaica hanno già preso la via del ritorno. Attendiamo gli effetti di questa intesa fra Roma e Costantinopoli, per giudicare se il Governo italiano si sia o no impegnato oltre il necessario. Per ora è certo che con la partenza dei turchi la resistenza viene necessariamente a scemare e bisognerà vedere quale trattamento Aziz bey e gli altri ufficiali regolari si avranno dal Governo turco, che li ha dichiarati ufficialmente e per conto proprio, tempo addietro, ribelli e fuori dall'esercito».

Socna sarebbe già occupata dalle nostre truppe

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: «Da una settimana la notizia dell'occupazione della prima città del Fezzan è oggetto di tutte le conversazioni. Si attende da un momento all'altro che il telegrafo confermi la notizia, la quale non può tardare. Una colonna di nove autocarri, diretta dal tenente Giribaldi, partita da Misurata, è giunta da diversi giorni a Sirte, donde proseguì prontamente per Socna col capitano conte Hercolani-Gaddi. Un telegramma giunto al Comando, e che si vuole tenere segreto fino alla completa riuscita della spedizione, informa che la colonna è partita ieri mattina, all'alba. La distanza di quattrocento chilometri può essere coperta dagli autocarri in due o tre giorni. I primi 180 chilometri, da Sirte fino a Bugeim, vennero già coperti da due automobili, ed il tragitto fu compiuto dal capitano Hercolani in diciotto ore tra andata e ritorno. In questo primo tratto di strada il terreno si presenta arido e sassoso e, dopo la linea costiera, ondulato. Si incontrarono lungo la via numerose carovane. Bugeim è un'oasi che racchiude un piccolo centro abitato da poche centinaia di arabi. L'accoglienza fatta ai nostri fu buona; anche perchè gli arabi a tutta prima non sono capaci di espansione e di entusiasmo con persone che non conoscono. La carovaniera fu trovata ottima per i rotabili. Il secondo tratto da Bugeim a Socna il terreno sarà più accidentato e si dovranno superare grandi zone sassose e sabbiose di vero deserto. I notabili dei centri principali del Fezzan verranno incontro alla spedizione, la quale sarà ottimamente accolta nelle oasi intermedie. Per assicurare il percorso agli autocarri, da circa una quindicina di giorni vennero lanciate squadre di indigeni, allo scopo di riparare la carovaniera nei punti più difficili. Gli autocarri, non appena raggiunta Socna, riprenderanno la via del ritorno, per portare la notizia dell'occupazione e servire per i servizi logistici. In eguale modo si procederà per Murzuc, prendendo però come punto di partenza Socna. Corre insistente la voce, che ha tutta l'aria di esser vera, che la nostra bandiera sventoli sul castello di Socna, la prima città occupata del Fezzan».

Uno degli aggressori di Tocra arrestato, processato e fucilato

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 18, ore 20,25.

Le due compagnie del 43.o fanteria, partite ieri sera sul piroscafo Lebda coi capitani Toniolo e Tonini e l'aiutante maggiore tenente Gervasi, sono sbarcate stamattina a Tocra. Per via di terra è partita una colonna delle tre armi, più una metà della banda informatori al comando del sottocapo Solimano, che a quest'ora deve essa pure essere giunta a Tocra. Sono queste le medesime truppe che hanno eseguito senza incidenti il disarmo della zona di Driana.

La rottura della linea telegrafica non ha avuto l'effetto desiderato dai ribelli di isolare Tocra, per la ingegnosa disposizione nei mezzi comunicativi e la combinazione della telegrafia colla radiotelegrafia. Bengasi comunica con Merg con un apparecchio «Marconi» e con l'apparecchio «Morse»; Merg comunica con Tocra con il solo apparecchio «Morse» ed anche Bengasi comunica con Tocra col solo filo telegrafico. Questo è stato tagliato un po' a nord di Korfia, in modo che se Bengasi non può più telegrafare a Tocra, Merg rimane sempre in comunicazione con essa. Così a Bengasi si adopera la radiotelegrafia per collegarsi col Merg e di qui si telegrafa normalmente a Tocra.

E' con questo doppio sistema che il maggiore Cesarini ha mandato qui sue notizie. Stamattina egli ha telegrafato a Merg e dal Merg è stato radiotelegrafato a Bengasi che uno degli aggressori del giorno 11 a Kasr el Hamran è stato catturato, sottoposto a processo e condannato a morte. L'indigeno è stato oggi stesso fucilato. Si spera anche di impossessarsi del capo dei ribelli. Il maggiore Cesarini aggiunge che la zona della pianura è perfettamente calma.

L'attacco dei beduini è avvenuto da un crestone ad ottocento metri da Kasr el Hamran. Gli aggressori sono stati calcolati ad una sessantina. L'ufficiale caduto è un tenente di famiglia notissima. Il nome è stato oggi stesso trasmesso al Governo, che lo comunicherà coi debiti riguardi alla famiglia. Egli si trovava qui fin dal giorno dello sbarco.

E' arrivata la nave Regina d'Italia, ed ha sbarcato cinque compagnie del 16.o fanteria. E' discesa con esse la bandiera col comandante del reggimento, colonnello cavaliere Debernardis, che è già stato a Bengasi come tenente-colonnello del 79.o, di cui comandava il primo battaglione col quale si è trovato alla battaglia delle «Due Palme», dove rimase ferito.

F. S.

La notizia ufficiale

Bengasi, 19.

Il maggiore Cesarini fece fucilare il caporabo che fu tra gli aggressori di Casr el Hamran.

La zona di Tocra è calma.

(Ag. Stefani).

La Regina Madre riceve il generale Ameglio

Roma, 19, sera.

Oggi, il generale Ameglio si è recato a visitare nuovamente il ministro della guerra, generale Spingardi, e quello delle colonie, on. Bertolini. Ha visitato anche l'onorevole Fusinato. Alle 14,30 è stato ricevuto dalla regina Margherita, con la quale si è trattenuto in deferente colloquio. Nel pomeriggio ha fatto altre visite di congedo. Il generale Ameglio partirà questa sera per Napoli, donde si recherà alle Terme di Agnano.

La pesca delle spugne in Tripolitania

Tripoli, 19.

La campagna di pesca delle spugne si è aperta in Tripolitania e vi sono già impegnate 25 barche da palombari, cioè, il numero stabilito per quest'anno, e alcune draghe ed altre se ne attendono dall'Italia.

Si è qui costituito un Sindacato italiano fra Ditte locali e Ditte italiane, per la costruzione di magazzini fiduciari, per il deposito del prodotto pescato, facilitandosi così la concessione di anticipi per le spese della campagna.

Il Sindacato ha inaugurato i suoi lavori con l'intervento delle Autorità locali.

La vendita delle spugne, che, per parte dei pescatori è libera, attiverà certo a Tripoli un importante movimento commerciale.

Cambio di corazzate nell'Egeo

Taranto, 19, notte.

Ieri sera le regie navi «Saint-Bon» e «Filiberto», che fan parte della 1.a squadra della 2.a divisione, hanno lasciato queste acque dirette alla volta dell'Egeo. Ivi sostituiranno le corazzate «Pisa» e «S. Marco», che si recheranno a Maddalena per esercitazioni di tiro.

Le strane dichiarazioni del ministro Thierry sui lavori della Cuneo-Ventimiglia

Roma, 19, notte.

La «Tribuna» riceve da San Remo le seguenti dichiarazioni fatte dal ministro dei LL. PP. francese Thierry, dopo la visita compiuta ai lavori della Cuneo-Nizza. Il Ministro ha detto: «Secondo la convenzione internazionale del 1904, approvata dalla legge 1906, i lavori della linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza avrebbero dovuto essere terminati nel 1914 ed invece non lo saranno in seguito alle considerevoli difficoltà, perchè noi dobbiamo forare due catene di montagne, il Braus, di sei chilometri e mezzo, ed il Gratian, di quattro chilometri. Si dovrà quindi subire un ritardo di due o tre anni. Ora l'Italia, per varie dichiarazioni e per le continue insistenze del deputato di San Remo, ha recentemente ancora protestato contro questi ritardi, che sono solamente imputabili alle enormi difficoltà incontrate in Francia, ed io ho voluto constatare lo stato dei lavori per prendere le misure necessarie e farli attivare. Ecco perchè sono venuto.

— Si potrebbe conoscere il risultato della vostra constatazione?

— La parte più difficile sul nostro territorio è quasi ultimata. I grandi lavori sono compiuti, quelli che rimangono, domanderanno minor tempo. Io ho la convinzione che al 1917 al più tardi, la linea sarà terminata. Del resto, gli italiani, sebbene essi non abbiano incontrato le medesime difficoltà materiali, non sono più avanti di noi.

Intorno a questa allusione fatta all'Italia, il corrispondente della «Tribuna» ha interrogato il deputato di San Remo on. Marsaglia, che ne è rimasto meravigliatissimo.

Infatti da due anni, in seguito alle precise, categoriche affermazioni di ispettori ed agenti francesi, che il tratto francese non sarebbe stato pronto nel 1914, come prescrive il trattato, l'on. Marsaglia fece le necessarie rimostranze al nostro Governo, dimostrando altresì il danno materiale che ne sarebbe derivato all'erario senza alcun reddito dalla linea e che l'Italia sarebbe stata, ed è ora, pronta a mettere in esercizio la linea italiana nell'esercizio del 1914. Ma l'on. Thierry ha dichiarato che gli italiani non sono più avanti dei francesi. «Evidentemente — aggiunge la «Tribuna». — non si è reso conto «de visu» dei lavori sul territorio italiano od è stato male informato, oppure nella sua troppo rapida visita automobilistica. Il ministro ha visto male, perchè l'Italia è invece pronta, prontissima a finire per l'epoca stabilita, anzi si può affermare che si stanno collocando le rotaie sul tratto Ventimiglia-Airole e che questo tratto potrà funzionare per i passeggieri, non essendo ancora possibile per le merci a causa delle difficoltà di dogana.»

Il caso dell'on. Brunialti al Consiglio di Stato

Roma, 19 notte.

Il presidente del Consiglio di Stato onorevole senatore Malvano ha nominato una Commissione composta di dieci consiglieri di Stato e di un presidente di sezione per giudicare la posizione del consigliere di Stato on. Attilio Brunialti in seguito alle risultanze dall'inchiesta sul palazzo di giustizia. La Commissione dei dieci, che è presieduta dal presidente di sezione senatore Sandrulli, si è già riunita, ma non ha ancora terminato i suoi lavori, che proseguono con la maggiore celerità, segretezza e serietà. La Commissione dirigerà presto le proprie risultanze al presidente del Consiglio di Stato, che trasmetterà il responso al presidente del Consiglio e ministro dell'interno, il quale giudicherà definitivamente.

Una perquisizione nel villino di Asiago?

Vicenza, 19, notte.

Mi giunge solo ora notizia da Asiago che i carabinieri di quella stazione perquisirono improvvisamente il villino dell'onorevole Brunialti a Cesuna. Sull'esito della perquisizione nulla si sa di preciso. Si sa solamente che essa è stata ordinata dall'autorità giudiziaria di Roma. L'on. Brunialti commentò aspramente questo fatto esclamando che gli si erano mandati i ladri in casa. La notizia però fece grave impressione perchè dimostra che l'autorità giudiziaria sta inquirendo per accertare se per l'on. Brunialti, oltre alle responsabilità morali e politiche, per cui fu deplorato alla Camera, esistano eventualmente anche delle responsabilità penali.

Il Papa assiste all'esecuzione del "Tu es Petrus,, del Goller

Roma, 19, notte.

Oggi, nel cortile di San Damaso, in Vaticano, ha avuto luogo, alla presenza del Papa, una audizione musicale di oltre trecento alunni dei vari Seminari, facenti parte della sezione corale della Scuola superiore di musica sacra, che hanno eseguito il *Tu es Petrus*, del Goller, con accompagnamento di trombe dei gendarmi pontifici. Il vasto cortile era trasformato in una immensa sala, con le pareti le loggie di Raffaello. Poco dopo le 18 è cominciata l'affluenza dei collegi, dei seminari, di pellegrini stranieri e italiani. Il vasto cortile non tardò a gremirsi completamente.

Alle 17,30 squillano le trombe dei gendarmi, cui rispondo i rulli dei tamburi. L'inno pontificio viene suonato dal concerto dei gendarmi. Al balcone appare la bianca figura del Papa, il quale viene applaudito entusiasticamente. Il Santo Padre guarda, commosso, saluta e ringrazia. Quindi si fa un completo silenzio e il maestro Casimiri, prende la bacchetta. Comincia il canto, accompagnato da otto trombe. L'effetto è meraviglioso. Il Pontefice ascolta con vivo interesse l'esecuzione, alla fine della quale scroscia un grande applauso. Poi il Papa imparte a tutti l'apostolica benedizione, e fatto un segno di saluto e di ringraziamento, fa ritorno ai suoi privati appartamenti.

La proclamazione dello sciopero generale per lunedì nella provincia di Ferrara

Ferrara, 19, notte.

Falliti gli sforzi dell'inviato ministeriale comm. Lutrario, per comporre l'antico sciopero di Massafiscaglia, oggi la Camera del lavoro dichiarò lo sciopero generale nell'intera provincia, cominciando da lunedì prossimo. Resta così sospesa la mietitura appena iniziata. Le stalle verranno abbandonate.

[redacted] al trono di Brunswik
La morte del partito guelfo

Berlino, 19, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la dichiarazione che il principe Ernesto Augusto di Cumberland, con l'autorizzazione di suo padre il duca di Cumberland, ha fatto in una sua lettera in data 20 aprile al cancelliere dell'Impero, Bethman Holweg. La lettera dice fra l'altro:

«*Mi affretto a portare a cognizione di V. E. che mio padre ha deciso, in previsione dell'annullamento delle decisioni del Consiglio federale 2 luglio 1885, e 28 febbraio 1907, di trasmettermi i suoi diritti al Governo del ducato di Brunswik. Gli ultimi avvenimenti relativi alla mia persona e particolarmente il mio fidanzamento con la principessa Vittoria Luisa, hanno modificato la situazione giuridica sulla quale si basano le decisioni del Consiglio federale. Con l'autorizzazione di mio padre, ho chiesto di entrare come ufficiale dell'esercito prussiano e ho prestato giuramento di fedeltà e di obbedienza all'Imperatore e Re. Ciò comprende la promessa che non farò e non intraprenderò nulla che tenda a modificare la situazione territoriale attuale della Prussia. Tale situazione, insieme con la rinunzia di mio padre al trono di Brunswik, giustificherà, a mio parere, l'annullamento delle decisioni già prese dal Consiglio federale*».

Tocca ora al Consiglio federale di prendere una decisione che permetta al duca di Cumberland di prendere possesso del ducato di Brunswik. Con questa dichiarazione viene a cessare la ragione di esistere del partito guelfo che propugnava il ritorno del Hannover sotto il governo del Cumberland.

Gli spagnuoli decisi ad agire energicamente al Marocco

Parigi, 19, mattina.

Telegrafano da Tangeri al *Journal* in data 18: «Gli Spagnuoli, decisi a spazzare dai nemici la zona fra Ceuta e la colonia Augera, hanno formato una colonna e sono partiti, appoggiati dai loro incrociatori, dirigendosi dalla parte di Augera. Ieri mattina si udì un cannoneggiamento nella direzione di Ceuta. Stamane il cannoneggiamento riprese più intenso: le navi da guerra spagnuole bombardarono i «duars» situati non lungi dal limite della zona internazionale. Si vedevano benissimo i «duars» incendiarsi.

«A mezzogiorno arrivò l'incrociatore *Reina Regente* che si collocò alla punta di Malabate, pronto ad appoggiare l'azione degli incrociatori che bombardavano dalla baia El Xar ed Emeghier. Il fuoco poi diminuì di intensità e la *Reina Regente* si recò nuovamente presso la divisione degli incrociatori. Il cannoneggiamento cessò verso le 15.

«Si parla di uno sbarco di Spagnuoli per prendere i Riffani fra due fuochi. Una colonna sarebbe anzi già partita da Ceuta, dove sarebbero sbarcate truppe, ma non si ha alcuna notizia esatta a tale proposito».

Mandano poi da Madrid che la cifra totale delle perdite subite dagli Spagnuoli nel combattimento del 15 nei pressi di Tatuan è di 25 uomini morti, fra cui due ufficiali, e di 120 feriti, fra cui otto ufficiali. L'insegna di vascello Ramos Izquedo ha scritto al colonnello Barre che i marocchini trattano bene i prigionieri ed hanno per loro molti riguardi. I marocchini della regione di Alucemas hanno consegnato all'autorità spagnuola il meccanico Silva, fatto prigioniero. Il luogotenente colonnello Gavila, comandante generale delle forze spagnuole di Alucemas, spera ottenere il riscatto dei prigionieri nella prossima settimana. Egli diede ordine di inviare loro tutto quanto hanno bisogno cioè medicinali, abiti e viveri. Quantunque le razzie abbiano fortemente demoralizzato i marocchini, pure il Raisuli della montagna continua ad imporre ai capi di inviargli ognuno otto uomini e dieci muli carichi di provvigioni.

La Commissione inglese per la riorganizzazione della marina ellenica

Parigi, 19, mattina.

Mandano da Atene al *New York Herald*: «L'ammiraglio Carr è stato nominato dall'Ammiragliato britannico, capo della Commissione inglese che deve recarsi in Grecia per compiere la riorganizzazione della flotta ellenica».

Commentando questo telegramma, il *New York Herald* dice: «Data la considerevole estensione del Regno ellenico nel mare Egeo, la Grecia cerca naturalmente di aumentare sempre più le sue forze navali. Era stato deciso già da qualche tempo di chiamare al servizio della marina greca tecnici navali dall'Inghilterra allo scopo di iniziare l'aumento della flotta non sì tosto che la guerra sarebbe terminata.

«L'ammiraglio Carr entrò nella marina britannica nel 1882 e giunse al grado di ammiraglio nel 1904. Fu per parecchi anni ammiraglio sopraintendente dei cantieri di Devonport».

Ammutinamento di agenti di polizia al Brasile
Gli ufficiali uccisi

Ginevra, 19, mattina.

Mandano da Buenos Ayres 18 al «Secolo XIX»: Un telegramma da Manaos annuncia che un gravissimo ammutinamento è avvenuto in quel corpo di polizia. Gli agenti in massa attaccarono i loro ufficiali e ne uccisero parecchi. Indi saccheggiarono gli uffici di polizia e li incendiarono.

Il Governo ha inviato subito a Manaos reparti di truppe coll'incarico di ristabilire l'ordine a qualunque costo.

Finora non si conoscono le cause che provocarono l'ammutinamento.

SENATO DEL REGNO

Le dichiarazioni di Sacchi sul bilancio dei LL. PP.

Roma, 19, notte.

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1913-14.*

SACCHI (*segni di attenzione*) ringrazia il relatore, senatore Mariotti, delle parole di lode scritte nella relazione per la crescente operosità del Ministero dei Lavori Pubblici: di questa lode prende atto perchè dimostra che lo Stato italiano, mentre era impegnato in una guerra vittoriosa, ha saputo intensificare le opere di pace (*approvazioni*). Ma non basta far molto; bisogna fare anche bene, organizzare cioè sempre meglio i servizi ed ottenere maggior rendimento utile dai fondi concessi dal Tesoro.

Le idee della Commissione di Finanza e del senatore Veronese circa i provvedimenti del Genio Civile coincidono con le sue: ha preparato proposte per il riordinamento del Corpo del Genio Civile e per la riforma del regime degli appalti: rileva che il personale del Genio Civile per l'operosità e per i servizi resi, anche in occasione di pubbliche sventure, ha bene meritato del Paese. Le sue file si assottigliano per gli allettamenti dell'industria privata, mentre gli oneri aumentano. Occorrono dunque provvedimenti quantitativi e qualitativi ed occorrerà anche una certa specializzazione per quanto essa importi aumento di funzionari e di spesa. Studierà se sia possibile qualche riforma anche al Consiglio Superiore dei LL. PP., cui ha accennato il senatore Veronese. Questo Consiglio dovrebbe diventare un supremo corpo tecnico, alleggerito dell'esame dei meno importanti progetti e dovrebbe essere fiancheggiato da altri elementi tecnici; così potrà essere un'arma efficace per attuare la riforma nel regime degli appalti.

La materia dell'irrigazione è studiata da una Commissione nominata dal ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo con quello di Agricoltura.

E' in grado di dissipare le preoccupazioni finanziarie del senatore Cencelli e lo assicura che ai sussidi per le concessioni si provvederà senza ritardo. Terrà conto delle raccomandazioni fatte dal senatore Chironi circa alcune linee della Sardegna.

Al senatore Pedotti dice che per varie ragioni non poterono essere accolte alcune domande di concessioni per la linea interna Genova-Spezia e quanto alla costruzione diretta da parte dello Stato, potrà formare oggetto di studio in occasione de nuovo programma del Governo. Perciò che riguarda la costruzione dell'Aulla-Lucca dichiara che il Governo accoglie la raccomandazione fatta dalla Commissione di Finanza intorno al modo di terminare questa pratica.

Dà spiegazioni al senatore Tamassia circa la lentezza dei lavori della direttissima Bologna-Verona e sugli orari del tratto di essa linea già in esercizio; ai senatori Dall'Olio e F. Torrigiani, che fecero raccomandazioni relativamente alla direttissima Bologna-Firenze, dice che l'asta del tronco Bologna-Pianoro fu sospesa per varie difficoltà che erano sorte, ma che non sarà difficile superare per poter dar mano ai lavori. Mantiene i precedenti impegni presi per questa linea e promette l'attuale la elettrificazione della Porrettana.

Annuncia che la linea Pontassieve-Borgo-sanlorenzo sarà inaugurata durante questo mese e spiega le ragioni per le quali l'inaugurazione non poteva avvenire prima. Risponde al senatore Bava Beccaris, che sollecitò la costruzione della Cuneo-Ventimiglia; ricorda che, mediante la convenzione 1904, la Francia e l'Italia si impegnarono di dare compiuti i tronchi sui territori delle due Nazioni per il maggio 1914. Dalla parte italiana sono stati compiuti; dalla parte francese c'è ancora qualche tronco che non è stato iniziato: per esempio, quello della Roia, che deve mettere in comunicazione il territorio francese col nostro, a nord ed a sud, e che non potrà essere compiuto che nel 1917.

Sono state fatte vive sollecitazioni al Governo francese, segnalando i gravi inconvenienti che deriverebbero al nostro Paese: il Governo francese ha risposto dando assicurazioni e dichiarando di aver sottoposto alla «Parigi-Mediterraneo» l'opportunità che i lavori siano quanto prima ultimati. Soggiunge che la recente presenza del ministro dei Lavori Pubblici francese sulla linea dà a sperare che finalmente i lavori saranno affrettati.

Risponde infine al senatore De Cesare, il quale parlò degli inconvenienti del disservizio ferroviario. Il relatore della Commissione di Finanza osservò non essere possibile di venire, in materia di servizio ferroviario, alle conclusioni del senatore De Cesare e parlare di disservizio, mentre tutto il Paese sa che il servizio ferroviario procede molto meglio sotto l'Amministrazione dello Stato che non procedesse prima sotto le società private. (*Approvazioni*).

Osserva che se vi è stato negli ultimi tempi qualche inconveniente, ciò deve attribuirsi alla straordinaria affluenza di pellegrinaggi, ma è il caso di seppellire questa parola di «disservizio», perchè definisce una condizione di cose che non esiste più.

Terrà conto di tutte le altre osservazioni fatte dal senatore De Cesare, ma è doveroso riconoscere la benemerenza del personale ferroviario, che meritò l'elogio del Governo per il modo mirabile con cui eseguì i trasporti militari nella recente guerra. (*Approvazioni vivissime*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dice che le sue dichiarazioni nell'altro ramo del Parlamento circa l'amministrazione degli ospedali di Roma erano fondate sul fatto che lo Stato sopporta la massima parte della spesa, cioè di otto decimi, per gli ospedali di Roma: per conseguenza sostiene che chi paga deve anche amministrare; non è favorevole al concetto di privare la capitale d'Italia delle sue Amministrazioni. Se vi sono difetti, tocca agli elettori provvedere per eliminarli. Nel giudizio sull'opera dell'Amministrazione municipale della capitale deve tenersi conto anche delle grandissime difficoltà da superare.

SACCHI, ministro dei Lavori Pubblici. Le opere riguardanti Montecitorio sono state fatte regolarmente ed approvate dalla Camera dei deputati; ritiene che l'aula potrà essere compiuta nell'epoca prefissa, ma è noto che in queste grandi opere spesso si presentano motivi di ritardo. Quanto al palazzo delle Ferrovie osserva che la spesa per la sua costruzione non ha oltrepassato il preventivo; inoltre, quel palazzo è adatto assolutamente ai suoi scopi, e non vi è stanza che non sia bene illuminata, aerata, ciò che è importante per l'igiene e pel lavoro degli impiegati.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie, il bilancio di previsione delle Ferrovie dello Stato e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Bilancio di previsione

Discussione del disegno di legge: «Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1913-14».

Dopo che hanno parlato LAGASI e FRASCARA, TEDESCO, ministro del Tesoro, risponde al senatore Lagasi che il concetto di una revisione generale dei fabbricati potrà essere studiato; per quanto ha detto il senatore Frascara si riporta alla discussione che sull'argomento fu fatta in Senato nella seduta del 24 maggio scorso. Dei 700 milioni di buoni quinquennali del Tesoro, 450 milioni riguardano le Ferrovie dello Stato, e questo debito si sarebbe dovuto sempre fare anche senza la guerra libica.

Parla ancora BETTONI, relatore; quindi si approvano tutti i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

La situazione balcanica

prospettata alla Camera ungherese

La tensione serbo-bulgara si acuisce

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 19, notte.

Oggi, il ministro presidente ungherese conte Tisza, ha fatto dinanzi al Parlamento di Budapest alcune dichiarazioni di politica estera. Contrariamente all'uso solito egli si è servito questa volta di note scritte, ciò che fa credere ai circoli parlamentari che le sue dichiarazioni siano state concertate col ministro degli esteri conte Berchtold, con il quale appunto ha conferito ieri sera a Vienna.

Il conte Tisza comincia coll'osservare che negli ultimi 25 anni il Parlamento ungherese non si è quasi mai occupato di politica estera e ciò, dice, dipende dal fatto che nella politica estera sussisteva una certa stabilità, sopratutto riguardo al problema balcanico e cioè lo *statu quo* da mantenersi inalterato, principio che era un risultato della concezione della diplomazia austro-ungarica e sopratutto degli uomini di Stato ungheresi. E infatti mentre lo stesso Bismark ha pensato per molto tempo ad una ripartizione dei Balcani, la diplomazia austro-ungarica è sempre rimasta ferma al punto di vista che i Balcani debbano appartenere ai popoli balcanici. Secondo questo punto di vista doveva dunque essere mantenuto lo *statu quo* balcanico finchè lo sviluppo e la forza naturale degli Stati balcanici avesse reso possibile il mutamento di questo principio.

Per l'indipendenza dei popoli balcanici

Tisza continua: «Il mantenimento dello *statu quo* però non era più possibile dal momento in cui gli Stati balcanici hanno, colla loro forza, rivoluzionato la situazione. Noi abbiamo dimostrato di fronte a questi avvenimenti ed al successo degli Stati balcanici una grande benevolenza e questa benevolenza la manteniamo di fronte al nuovo stato di cose. Nella nuova situazione che si è creata sono cessate certe difficoltà ed ora gli Stati balcanici, secondo le loro forze, possono rappresentare e difendere da loro stessi i propri interessi. Nella liquidazione della questione balcanica noi abbiamo posto perciò solo due limitazioni: 1.o che la Serbia non poteva occupare un territorio straniero lungo la costa dell'Adriatico; 2.o che fosse mantenuta l'indipendenza della popolazione albanese. Noi abbiamo sostenuto questo punto di vista, sempre avuto riguardo allo sviluppo dei popoli balcanici ed abbiamo dimostrato una grande pazienza. Noi abbiamo sempre tenuto conto dello stato psicologico dei popoli balcanici che nell'esaltazione della loro storia si abbandonarono spesso ad atteggiamenti sfrenati. Noi ci siamo sempre comportati come buoni amici, i quali coscienti della propria forza non tengono conto che dei fatti positivi. Sarebbe tuttavia un fatale errore se si volesse credere questa nostra pazienza, questo nostro amore di pace, come un'abdicazione della nostra politica.

«Noi affermiamo che nulla può avvenire nei Balcani a danno dei nostri interessi. Già allo scoppio delle ostilità fu sollevato il problema del disinteressamento. Noi potevamo accettare questo principio tanto più facilmente in quanto non avanziamo alcuna pretesa territoriale, non domandiamo premi di alcun genere, non concessioni di privilegi. Ma questo principio del disinteressamento non può significare che noi ci disinteressiamo degli avvenimenti balcanici. Al contrario noi ci dobbiamo fortemente interessare di tutto ciò che avviene nei Balcani, poichè, come ho detto, nulla può avvenire contro il nostro interesse. I nostri interessi domandano piena indipendenza per i popoli balcanici ed io non potrò mai abbastanza ripetere che questo punto è l'alfa e l'omega della nostra politica. Questa politica noi manteniamo anche nella soluzione del problema balcanico, oggi ch'è imminente la conclusione della pace colla Turchia e vediamo sorgere nuove difficoltà, nuovi contrasti e disegnarsi un'azione particolare della Russia che provoca una nuova situazione critica.

Contro possibili privilegi

«Il punto di vista della nostra politica di fronte a questo stato di cose è ancora solo l'indipendenza degli Stati balcanici. Gli Stati balcanici possono regolare differenze che li dividono senza venire ad una guerra che noi deploreremmo. Gli Stati balcanici possono risolvere in via pacifica i loro problemi ed hanno per questo scopo molti mezzi a loro disposizione: ad esempio un arbitrato od una mediazione. Arbitrato però o mediazione devono avvenire in modo da non offendere l'indipendenza degli interessati e non assicurare ad alcuna Potenza speciali vantaggi o privilegi. Questo punto di vista è fondamentale per la nostra politica balcanica, e la Monarchia lo fa valere in ogni circostanza. Noi guardiamo con grande interesse il pacifico sviluppo degli Stati balcanici indipendenti ed attueremo questa nostra politica nel modo più pacifico, ma con piena fiducia nelle nostre forze».

Nei circoli politici e diplomatici, queste dichiarazioni del conte Tisza contro l'azione particolare della Russia son considerate come una minaccia senza pericoli.

Il Governo francese non permette alcun prestito alla Serbia ed alla Bulgaria

Parigi, 19, mattino.

Il *Figaro* afferma che il Governo francese è risoluto a non permettere alcun prestito nè alla Serbia nè alla Bulgaria fintanto che la situazione attuale non sarà migliorata. Attualmente i due paesi sono agli estremi delle loro risorse e non hanno ricevuto che alcuni piccolissimi prestiti da alcune Banche per aumentare il fondo del Tesoro.

La risposta bulgara alla Serbia

Sofia, 19, mattina.

Il Governo bulgaro ha risposto ieri alla Nota della Serbia sulla revisione del trattato bulgaro-serbo. Respinge la domanda di revisione per le ragioni conosciute, che sono lungamente ricordate nella Nota. La Bulgaria insiste sopra l'esecuzione stretta del trattato e rileva perentoriamente che la Bulgaria non ha mancato ad alcun impegno contrattuale e respinge qualsiasi modificazione al trattato.

L'ufficioso Bulgaria *scrive: «Il Governo bulgaro sarà interprete fedele dei sentimenti nazionali, procurando di ristabilire relazioni amichevoli e di risolvere amichevolmente le questioni pendenti con la Turchia.*

«Riguardo alla Romania, applicherà il protocollo di Pietroburgo che riallaccierà le relazioni fra i due paesi. Attenendosi, riguardo alla Serbia al trattato di alleanza, lo applicherà respingendo però qualsiasi idea di riconciliazione.

«La Nazione e il Governo bulgaro sperano che l'arbitrato dia una sentenza soddisfacente, non per le ambizioni territoriali, ma per gli interessi reciproci delle parti in causa.

«Però la riunione dei primi ministri non avrà un'influenza notevole sulla soluzione della crisi.

«Quanto alla Grecia, prima di intraprendere qualunque discussione, essa deve sgombrare il territorio su cui essa si è stabilita dopo il trasferimento delle truppe bulgare sul teatro della guerra in Tracia».

Nuove insistenze russe a Sofia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, notte.

Nonostante le restrizioni con cui il Governo bulgaro ha accompagnato la sua accettazione di farsi rappresentare alla Conferenza di Pietroburgo, sono state fatte dal Governo russo nuove insistenze perchè prenda parte alla Conferenza dei primi ministri balcanici, che si spera prossima nella capitale russa.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Sofia telegrafa:

«Si fa rilevare qui che il Presidente del Consiglio non può partire per Pietroburgo senza che una base di discussione sia stata sufficientemente determinata e si possa considerare la durata della discussione e conseguentemente dell'assenza del Capo del Governo dalla capitale. Il punto importante per la Bulgaria è che la Serbia accetti l'arbitrato sulla base del trattato. Si conferma anche che la smobilitazione non è accettabile che nel caso in cui rimanga una cifra eguale di truppe serbe e bulgare nelle città contestate della Macedonia».

Pasic rinvia la sua partenza per Pietroburgo

Londra, 19, notte.

Un dispaccio da Belgrado dice che la tensione tra la Serbia e la Bulgaria invece di diminuire va aumentando ogni giorno. Il presidente del Consiglio, Pasic, era pronto a partire questa sera per Pietroburgo, ma data l'attitudine della Bulgaria, che rifiuta di partecipare alla riunione dei primi ministri a Pietroburgo, ha ritardato la sua partenza. L'attitudine della Bulgaria provoca a Belgrado un vivo risentimento e la speranza di risolvere il conflitto pacificamente è minore di due giorni fa.

Pessimismo berlinese

Berlino, 19, notte.

Nei circoli diplomatici più influenti di Berlino si calcola sulla possibilità di una nuova guerra balcanica. All'attuale situazione, che tiene in continua tensione tutti i Governi, si preferisce qui una decisione, tanto più che la guerra appare come inevitabile.

Oltre a ciò la Turchia, secondo un telegramma da Costantinopoli alla *Gazzetta di Colonia*, si è decisa a non disarmare in nessun modo prima che il trattato di pace non sia completo in tutte le sue parti e prima che la Conferenza finanziaria di Parigi non abbia compiuto i suoi lavori. La Porta non vorrebbe più saperne del pagamento di una indennità di guerra.

L'accordo tra la Grecia e la Serbia

Atene, 19, sera.

La *Neà Emera* dice che la Grecia e la Serbia faranno ogni sforzo per evitare un conflitto, ma, siccome non temono la guerra, esse sono decise a non fare alcuna concessione alle esigenze bulgare e si opporranno a ogni *enclave* bulgaro nei territori greco-serbi.

Il giornale aggiunge che è assolutamente certo che la Serbia non accetterà transazioni nelle divergenze serbo-bulgare se, insieme a detta transazione, non interviene un accordo greco-bulgaro.

Da martedì le controtorpediniere greche hanno ripreso la rigorosa sorveglianza dei Dardanelli.

Dovendo il Re ritornare ad Atene prima della fine della settimana, Venizelos ha rinunziato ad andare a Salonicco.

La Russia avrebbe chiesto alla Porta l'autorizzazione per il passaggio di una nave nei Dardanelli

Roma, 19, notte.

Telegrafano alla «Tribuna» da Costantinopoli: Giorni sono il Governo russo domandava alla Porta il libero passaggio per i Dardanelli per la sua nave da guerra «Kiuinetz», con truppe da sbarco destinate al Monte Athos, dove avvennero i noti torbidi religiosi di cui fu vittima un monaco. Le ambasciate austriaca e germanica di Costantinopoli si opponevano a tale passaggio, il quale veniva rifiutato dalla Porta.

«Ecco — osserva la «Tribuna» — che con la questione del Monte Athos salta improvvisamente fuori un'altra questione di carattere essenzialmente internazionale. Il territorio del Monte Athos, come si sa, è precisamente compreso nella zona oltre Enos-Midia e precisamente si trova fra Salonicco e Kavala, alla estrema falange del Chersoneso calcidico. Questo territorio è abitato esclusivamente da monaci e costituisce una specie di luogo sacro della ortodossia. Però, come nei primi tempi del Cristianesimo, questo luogo di preghiere e ascesi, è travagliato da lotte religiose furibonde. I monaci ortodossi disputano non solo a parole ma anche colle armi contro i monaci della chiesa scismatica.

«La Russia aveva proposto di inviare al Monte Athos, una Missione religiosa, composta di eminenti sacerdoti del grado di vescovi, per diminuire i contrasti. Questa Missione avrebbe forse potuto provvedere alla sistemazione definitiva di quel territorio, perchè — e qui viene il fatto nuovo — questo territorio del Monte Athos, secondo le nostre informazioni, continua la «Tribuna», sarebbe stato escluso dalla cessione che la Turchia ha fatto agli alleati della zona europea occidentale, oltre Enos, Midia, e sarebbe stato escluso per essere, come l'Albania, affidato alle Grandi Potenze le quali lo sistemerebbero con regime autonomo sotto il controllo delle sole Potenze ortodosse. Le Potenze accennate avrebbero ottenuto un tale controllo in considerazione che il territorio del Monte Athos non contiene quasi affatto popolazione laica ed ha tradizionalmente per la ortodossia carattere sacro».

L'ambasciatore russo, interrogato a Roma, in proposito, dallo stesso giornale, ha detto che il telegramma nella forma riferitavi era stato dettato da un equivoco evidente. La Russia, in seguito ai torbidi religiosi in quel territorio, d'accordo col patriarcato di Costantinopoli, aveva pensato sì a inviare una Missione di carattere puramente religioso, ma che doveva essere assolutamente fantastica la notizia della richiesta alla Turchia del passaggio pei Dardanelli, di una nave da guerra russa, per operare uno sbarco nella costa calcidica.

«Non so nulla di tutto ciò, ha detto l'ambasciatore, ma escludo in modo assoluto la esattezza della notizia per quanto riguardo l'invio di una nave da guerra e di soldati al Monte Athos, perchè questo sarebbe un fatto di tale gravità che tutti i Gabinetti dovrebbero esserne informati e così pure le ambasciate e le posso assicurare di non saperne nulla».

A Pietroburgo si giudica che nessuno degli Stati balcanici abbia risposto come doveva all'iniziativa dello Zar

Londra, 19, mattina.

Mandano da Pietroburgo 18 al «Times»: La Bulgaria non ha accettato ancora incondizionatamente l'invito della Russia alla conferenza di Pietroburgo. Tutti gli altri ministri acconsentono a recarsi a questa conferenza, onde il rifiuto di Daneff produce una impressione sgradevole nei circoli diplomatici, ove si ritiene generalmente che Daneff abbia fatto abbastanza per il proprio paese nei negoziati di Londra, per poter essere sospettato di debolezza. Il Governo bulgaro è pronto ad acconsentire alla riunione di Pietroburgo se questa riunione ha per iscopo un arbitrato immediato, ma non sembra desiderare una conferenza che si prolunghi. La Russia a sua volta ammette importanza alla conferenza preliminare dei primi ministri, giacchè la mediazione sarebbe ancora difficile se i diplomatici balcanici rifiutano di incontrarsi per discutere delle probabilità di regolamento del loro disaccordo.

La Russia finora ha tenuto un contegno imparziale e la più bella prova sta in ciò che dalle due parti, in Serbia quanto in Bulgaria, si sembra frequentemente credere che essa voglia favorire l'avversario.

Si ha l'impressione che nessuno dei Sovrani balcanici abbia risposto come avrebbe dovuto alla iniziativa dello Zar; ma il rescritto imperiale viene qui considerato come l'indizio che la Russia non ha l'intenzione di lasciarsi stornare dalla sua strada e di permettere allo sciovinismo balcanico di attraversare la sua politica.

Nei circoli ufficiali si dichiara che la visita del principe Nicola di Grecia non ha una importanza politica precisa. Il contegno della Grecia, per quanto riguarda la conferenza dei primi ministri, è sotto ogni riguardo perfettamente corretto.

Madjaroff ha lasciato ieri Londra per Sofia, ove si reca ad assumere il portafoglio degli Interni. Egli ha dichiarato a un giornalista d'essere molto desideroso di vedere mantenere intatta l'alleanza balcanica che ha già dato così buoni risultati; ma occorre — disse — della buona fede, ed è inoltre necessario che gli obblighi risultanti dal trattato siano meglio osservati e meglio giustificati.

La conferenza di Pietroburgo, se non è basata sulla convenzione serbo-bulgara, servirà soltanto a dimostrare che la Grecia e la Serbia sono unite contro la Bulgaria. Importa che lo Czar, se vuol mantenere la pace, eserciti la parte di arbitro; è il solo mezzo per finirla.

Quanto al disarmo, la Bulgaria è pronta a farlo, ma bisogna che il principio del condominio sia applicato secondo lo spirito del trattato serbo-bulgaro in tutti i territori occupati.

Nasi scrive a Giolitti sul tema: "sorveglianza personale,,

Palermo, 19, notte.

L'on. Nunzio Nasi ha diretto all'on. Giolitti, ministro degli interni, la seguente lettera aperta:

«*On. Signor Ministro,*

«Fin dal mio arrivo a Palermo, nello scorso aprile, la casa che mi ospita fu notte e giorno custodita da numerose guardie. Io tacqui, ritenendo che simile disposizione fosse frutto della nostra antica amicizia. Ella non può infatti ignorare nè chi siano i miei amici, nè quali pericoli io corra. A me pare di essere perfettamente sicuro in mezzo al popolo di Palermo, ma so bene che tutte le cose si scorgono diversamente se guardate con sapienza dalla Prefettura e dal Consiglio provinciale, anzichè col senso comune della strada. Certo è che le guardie sono scomparse: se mi trovassi a Trapani, ove alla Prefettura è tutto lecito, per meglio provare la neutralità del Governo, non avrei difficoltà di comprendere le cose più inverosimili, ma a Palermo non so che rispondere ai dubbi degli amici. Ho voluto assicurarmi che le guardie non furono messe a vigilare sui tetti, come avvenne al tempo della mia abitazione in via Firenze, a Roma. Quale fu dunque lo scopo di quel servizio alquanto costoso? Vuole ella forse che sia lasciato in balìa al mio destino, come semplice mortale, o si teme di vedere computate le spese nei consuntivi, ovvero si tratta di uno spostamento temporaneo a favore altrui per truffe elettorali? Insomma, che c'è di nuovo? Gli amici lo chiedono a me, ed io mi permetto dirigere la domanda a lei, non avendo il bene di conoscere il signor prefetto. Non sono considerazioni indiscrete, perchè il dubbio essendo legittimo infatti alle stesse Autorità politiche. E vorrà intanto scusarmi e gradire i sensi della mia perfetta osservanza.

«Palermo, 17 giugno.

«*Firmato: Nunzio Nasi*».

Creditore dello Stato che sequestra la lancia del prefetto di Venezia

Venezia, 19, notte.

Un caso curioso è occorso oggi al nostro Prefetto, conte Di Rovasenda. Fra il Ministero degli Interni e certo signor Carlo Prato pendeva, da alcuni anni, una causa civile. Il Prato, che era stato incaricato dal capitano delle guardie di Questura, Cordopatri, di trovare una caserma per le guardie di città ed un ufficio pel Comando della compagnia di Venezia, aveva trattato e stabilito le condizioni di affittanza col proprietario del palazzo Erizzo, a San Martino. Il contratto di affittanza venne stipulato tra il Ministero ed il proprietario del palazzo, ma quando il signor Prato chiese la mediazione, questa gli fu negata. Allora il Prato iniziò una causa civile contro il Ministero degli Interni. Mentre pendeva la lite tra il Prato e l'Avvocatura Erariale, era stata ventilata l'idea di una transazione. Il Ministero però rifiutò. La lite pertanto proseguì, ed il Prato vinse la causa tanto davanti il Tribunale, quanto in Corte di Appello, la quale liquidò a favore del Prato, per mediazione e spese, la somma complessiva di lire seimila. La sentenza divenne quindi esecutiva, ma, poichè passarono alcuni mesi, senza che il Prato ricevesse il compenso spettantegli, egli, a mezzo del signor Bembo, ufficiale giudiziario alla Pretura del I Mandamento, fece oggi sequestrare la lancia del Prefetto, che appartiene allo Stato. Lo stesso ufficiale giudiziario nominò poi a custode giudiziario della lancia lo stesso Prefetto, conte Di Rovasenda, il quale, naturalmente, deve tenerla a disposizione del creditore. Il signor Prato è deciso a mandarla all'asta, se il Governo non gli pagherà la somma liquidatagli dalla Corte di Appello.

Un comunicato sulle condizioni di salute del maestro Perosi

Roma, 19, notte.

Sulle condizioni di salute del maestro Perosi il *Corriere d'Italia* pubblica: «Qualche giornale afferma che il maestro Perosi è ammalato di esaurimento nervoso, che i medici gli hanno ordinato un lungo periodo di riposo e che perciò non potrà venire a dirigere alla Cappella Sistina le cerimonie del 20 luglio e del 9 agosto per i funerali di Leone XIII e per la incoronazione di Pio X. Per quanto le condizioni di salute del maestro Perosi non siano così buone come si potrebbe desiderare, esse sono ben lungi dall'ispirare alcuna inquietudine, bastando un semplice riposo a rinfrancare la fibra del maestro, il quale del resto non ha abbandonato i lavori incominciati, ma lavora a terminarli. Quanto alla assenza da Roma, i giornali, che ne dànno la notizia, dovrebbero ricordarsi di avere essi stessi pubblicato a suo tempo una disposizione della Segreteria di Stato, con la quale, avuto riguardo alla stagione estiva di vacanze nella quale ricorrono le due cerimonie, per non obbligare i prelati ed i membri del corpo diplomatico a recarsi a Roma, le feste sono state rimandate in autunno».

Russo che tenta strangolare un delegato

Firenze, 19, notte.

Ieri, al Consolato russo si presentava un individuo che, qualificandosi per certo Szarcenski, d'anni 25, da Varsavia, chiedeva un sussidio. Non avendo egli alcuna carta di riconoscimento, il console ne avvertiva la pubblica sicurezza. Tradotto alla sezione, alla presenza del delegato Vergioli, lo sconosciuto ad un tratto si slanciò contro il delegato, afferrandolo alla gola. Fortunatamente, il delegato, che è un uomo assai robusto, potè difendersi e, con l'aiuto di un agente subito accorso, ridurre l'individuo all'impotenza. Il gabinetto di polizia scientifica sta facendo indagini sul conto di lui ed intanto è stato trasportato alle carceri delle Murate.

Attentato sventato contro un treno tramviario nel Ferrarese

Ferrara, 19, notte.

Stamane, prestissimo, il cantoniere tramviario Vecchiatini, avvisato da un biglietto anonimo introdotto sotto la porta del suo domicilio, scoperse che il binario della tramvia, a circa millecinquecento metri da Ostellato, aveva due lamine spostate, risparmiando così un inevitabile disastro al prossimo treno, proveniente da Comacchio e destinato a precipitare in un profondo canale vicinissimo. La *Gazzetta Ferrarese*, commentando la notizia, ne attribuisce la responsabilità agli scioperanti di Massafiscaglia.

Furto di 10.000 lire alla Banca di Portomaggiore

Ferrara, 19, notte.

Stanotte, con rara abilità, ignoti ladri si introdussero nella Banca di Portomaggiore, sfondarono la cassaforte ed asportarono diecimila lire in contanti, rispettando le azioni, le cambiali e le cartelle di rendita. Non si ha nessuna traccia dei ladri.

Una escursione notturna del "P. 2,,

Venezia, 19, mattino.

Il dirigibile P. 2 ha iniziato stanotte una serie di escursioni notturne. Verso le ore 21 usciva dall'*hangar* di Campalton e volava magnificamente nella notte lunare sopra la laguna spingendosi al Lido e sempre mantenendosi ad un'altezza di circa duecento metri. Poi filava sul bacino di San Marco, passava fra l'ammirazione dei cittadini sopra la città che attraversò tutta, ritornando dopo le 24 a Campalton. Il dirigibile era pilotato dall'ingegnere Genisi.

Giornali e Riviste

Ieri ricorreva il quarantaseiesimo anniversario del sacrificio di Massimiliano d'Austria, imperatore del Messico, il quale, in seguito al tradimento dei francesi, e più precisamente di Napoleone III, fu fatto prigioniero dai repubblicani (comandati dal Juarez) e fucilato, il 19 giugno 1867, sul Cerro de las Campanas, presso a Queretaro. Uno scrittore della *Perseveranza* rievoca la tragica scena. La fucilazione era stata fissata per il giorno 16, ma poi fu rinviata di tre giorni, che dovettero essere tre giorni di agonia per Massimiliano e pei gli altri due condannati: Miramon e Mejia, che da valorosi avevano combattuto al fianco dello sventurato imperatore. Alle undici di sera il generale messicano Escobedo visitò l'imperatore e questi lo pregò di scegliere dei tiratori sicuri. Massimiliano si addormentò; e non fu svegliato che alle tre. Egli — con stoica calma — fece un'accurata toilette. Alle cinque ricevette il Padre Soria, che celebrò la messa nella cella stessa del condannato. Sono fatte appressare tre vetture pubbliche. Nella prima prende posto l'imperatore col suo domestico, l'ungherese Tüdös, ed il Padre Soria, nelle altre due si collocano Mejia e Miramon coi loro confessori. Al passaggio del triste convoglio molti popolani si scoprono rispettosamente; le donne scoppiano in lagrime. Giunto in mezzo al quadrato di truppe, Massimiliano scese il primo dalla vettura. Il Padre Soria, non più reggendo alla commozione, svenne. L'imperatore gli appressò alle nari la sua boccetta di sali e lo confortò. Avvedendosi, poi, di essersi messo in mezzo ai due compagni di martirio, egli si rivolse all'eroico Miramon, dicendogli: «Un prode dev'essere sempre distinto dal suo Sovrano; e vi prego di occupare il posto d'onore». Sette soldati, comandati da un giovane ufficiale, stavano pronti. Manifesta era la commozione dell'ufficiale, che si avanzò verso l'imperatore domandandogli perdono. «Giovinotto — rispose il principe — voi siete soldato e dovete ubbidire». Poi, avanzatosi verso i soldati, distribuì a ciascuno un'oncia d'oro, dicendo loro: «Ragazzi mirate bene! mirate al cuore!». Ritornato fra gli sventurati suoi compagni, levò in alto il cappello, e con voce solenne parlò al popolo: «Io muoio per la libertà e l'indipendenza del Messico. Possa il mio sangue mettere un termine ai mali della mia nuova patria. Viva il Messico!». Si asciugò la fronte, madida di sudore; si accarezzò la barba ed attese. L'ufficiale alzò la sciabola, ed una scarica colpì Massimiliano d'Asburgo, che cadde sulla destra, mormorando: *Hombre!* Come respirava ancora, l'ufficiale lo rovesciò supino e indicò ad un sergente, con la punta della spada, il cuore. L'arma non scattò e dovette intervenire un altro soldato, che sparò a bruciapelo sul povero corpo. Pure Miramon lesse al popolo alcune parole, ed aspettò, da eroe, la morte. Mejia gridò: «Viva il Messico! Viva l'imperatore!». Caddero da valorosi, come da valorosi avevano combattuto in cento battaglie.

* * *

Gli insperati buoni effetti che si ottennero nell'America del Nord, per opera dell'umorista Mark Twain, coadiuvato dal filantropo Rice, contro gli inutili o dannosi rumori che turbano l'udito di chi abita le grandi città, hanno persuaso il dottor Teodoro Lessing di tentare il medesimo esperimento anche in Germania, e ha fondato a tale scopo una Associazione internazionale. I benefizi che si ottennero in America — si chiede il *Coenobium* — perchè non si potrebbero conseguire in ogni città voglioso di tenere dietro al progresso in tutte quante le sue forme? Non è logico che s'abbiano a raggruppare in una zona di silenzio, sorvegliata dalla Polizia, e gli ospedali e le diverse cliniche, i sanatori, i bagni, le scuole, i musei, le chiese? Tanto più che si possono costruire le case e si possono pavimentare le vie con materiale e forme apposite per ottenere, oltre gli altri requisiti di comodità, d'igiene, di bellezza, di sicurezza, pur quello certamente desiderabile d'una vera e propria refrattarietà ai rumori. A Londra si esperimentarono con successo per le vie l'asfalto, il legno, il cautchouc, ed a Birmingham perfino il cuoio. Ma più giovano gli speciali regolamenti per la circolazione delle vetture e delle automobili, per i segnali d'allarme o d'interesse commerciale, per le campane ed i concerti, per i grammofoni e per i cani. Un buon esempio che ci viene dagli Stati Uniti è quello di regalare a tutti i carri dei servizi pubblici (posta, ecc.) ruote di cautchouc e di pneumatici.

* * *

Il giovanissimo Principe di Galles ha assistito, quest'anno, per la prima volta, alle grandi manovre inglesi, come semplice soldato nell'Armata territoriale. Il Corpo a cui apparteneva (Scuola di istruzione degli ufficiali all'Università di Oxford), faceva parte del partito invasore, il partito «rosso». Un automobile giunse, ad un certo momento, ad annunciare che il nemico si trovava ad alcuni chilometri, ed allora il Principe ed uno dei suoi compagni furono distaccati, in qualità di esploratori (*scouts*), e tosto partirono nella direzione indicata. Allo svolto di una strada, il Principe e il suo compagno furono accerchiati da una dozzina di uomini del partito avversario, i quali li fecero prigionieri, al grido: «In alto le mani!». Ogni resistenza era inutile: al Principe fu preso il fucile, le cartucce, e gli si fece comprendere che egli non poteva più combattere, e tutto ciò senza che i vincitori sospettassero di avere a che fare con l'Erede al Trono del Regno Unito. Ma il trionfo dei «bleus», (il partito «nazionale»), fu di corta durata: sopraggiunsero in massa i «rossi», e così il Principe di Galles fu liberato. Egli si è assai compiaciuto della piccola avventura, e si è ripromesso di rendere il pane a quelli che lo avevano fatto prigioniero. — Così la *Patria*.

* * *

I giornali si occupano del Kaiser, delle sue predilezioni letterarie, artistiche, politiche e militari. Non basta ancora: nell'ultimo numero della rivista inglese *The Munsey*, uno scrittore berlinese, dopo aver descritta tutta la guardaroba imperiale, assicura che la carta da lettere del Kaiser è di color rossiccio o avorio con una grande corona e il monogramma imperiale nell'angolo sinistro, in modo che del foglio rimangono soltanto tre quarti per la scrittura che l'Imperatore ha piuttosto grande. Forse perciò i fogli sono larghissimi, e siccome l'etichetta vieta che una lettera imperiale venga piegata, le buste sono enormi; per la loro chiusura l'Imperatore adopera un largo sigillo di cera nera. Talvolta Guglielmo, anzichè carta da lettere, adopera biglietti da visita, che sono pure di formato piuttosto ampio, orlati d'un filetto colore grigio-ardesia, e sul quale il nome dell'Imperatore, in caratteri tedeschi, è disposto così:

Wilhelm Deutscher Kaiser
König von Preussen

Uno di questi biglietti, portato da un aiutante di campo, equivale ad una visita personale dell'Imperatore.

* * *

A proposito di gloria, Kubelik raccontava ultimamente - a un redattore di *Comoedia* - l'episodio seguente: «Io mi trovavo - diceva - in una stazione climatica del «Midi» di Francia quando fui avvicinato da una di quelle elegantissime signore di mondo, un po' misteriose e molto eccentriche che fanno professione di conoscere tutte le «celebrità» dell'Europa e del nuovo mondo. «Permettetemi - mi disse la Dama enigmatica - di presentarvi la mia bambina che sa eseguire assai bene anche le vostre composizioni più difficili». Così dicendo mi gettò tra le braccia una bambina di sette od otto anni, dai capelli corti, dagli occhi stanchi e annoiati che, con frase appresa come una lezioncina, mi disse: «Signor Kubelik: io penso che voi siete un uomo meraviglioso!». Un po' imbarazzato io mi misi a carezzare la testolina della pupattola. «Perchè dici questo, piccina mia?». — «Perchè - mi rispose con aria deliziosamente ingenua la piccina - la mamma mi ha insegnato queste parole». L'uditorio femminile scoppiò in una risata.

Leggete in ultima pagina:

La guerra dei "Camisardi,,
e
Il Castello di Thornfield

Come fu pacificata la Tripolitania

I dietroscena politici della conquista

Le primissime trattative coi capi arabi - Il fortunato sistema del Comando - Storia delle sottomissioni - Schermaglia d'astuzie - Il successo finale.

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, giugno.

E' giunto il momento di aprire il libro del passato e [illegible] quegli appunti, che, per opportunità e per discrezione, sono stati finora volontariamente taciuti. Mentre la Tripolitania italiana chiude il suo primo laborioso periodo di vita, ancora tutto pervaso da un fragore d'armi, mentre una nuova èra si inizia al Castello di Tripoli colla venuta del nuovo Governatore, è utile svelare al pubblico, che li ignora, i metodi e le cause della rapida conquista pacifica proceduta con non meno lieti risultati della conquista a mano armata.

Chiunque abbia seguito con diligenza la cronaca di guerra e di pace in Tripolitania ha potuto apprendere, volta a volta, dall'ottobre scorso ad oggi, le notizie delle varie occupazioni, da quella quasi insperata di Suani Beni Aden all'ultima di Gadames; ha saputo che in ogni circostanza i capi arabi sono andati ad incontrare amichevolmente i nostri residenti, le nostre truppe, le nostre carovane, hanno improvvisato innanzi alla bandiera tricolore fantasie di gioia, si sono inchinati nell'atto di sottomissione con bella spontaneità. Ma nessuno è riuscito nemmeno ad indovinare — e forse pochi se lo sono chiesto — perchè tutto ciò succedeva, per quale miracolo nascosto questa gente, che ci aveva sino a poco prima combattuto con ferocia selvaggia, in nome di Allà e del suo profeta, ora veniva, col sorriso sulle labbra e le mani in alto, verso l'Italia come verso una liberatrice. Ebbene, il miracolo, che non è stato nè semplice, nè facile, è accaduto per virtù di uomini: si è compiuto in seguito ad un lavorio faticoso, ma fecondo, a cui, sotto l'alta direzione del Governo di Roma, un esiguo nucleo di ufficiali, trasformati per la circostanza in diplomatici, hanno portato la loro intelligente cooperazione. Pensate che nessuna guerra coloniale in nessuna Colonia del mondo ha avuto una così pronta e così simpatica soluzione; ricordate quanto erano ristretti i confini del nostro dominio attorno a Tripoli prima della pace, e potrete misurare con molta approssimatezza il successo della politica italiana nel primo semestre, dacchè i turchi lasciarono la Tripolitania.

La situazione al 18 ottobre

Il diciotto ottobre è una data che non si dimentica. Dopo un oscuro periodo di perplessità e di dubbi, si accese ad Ouchy il faro della pace. La luce che di là splendette ebbe riflessi assolutamente diversi nel campo italiano di Tripoli, in quello turco di Azizia e tra le *mehalle* arabe di tutto l'interno.

I turchi, messi di colpo in una posizione criticissima di fronte agli arabi, che sino a quel momento avevano illusi, pensarono a salvare se stessi e la loro politica sino al giorno della partenza: si affrettarono a proclamare ai capi il firmano annunciante l'indipendenza, e, così trincerati dietro quello, temporeggiarono, avvicinandosi intanto alle posizioni italiane e prendendo lentamente gli accordi per una prudente e silenziosa fuoruscita. Gli arabi più influenti, ligi alla loro politica sottile e sospettosa, pur non lasciandosi abbracciare dalla chimera dell'indipendenza, compresero subito quanto vantaggio potevano trarre impugnando il firmano e discutendo coi futuri padroni sotto l'egida di un tale documento. Rimasero perciò in una attesa dignitosa, senza disarmare le *mehalle*, senza dar segno alle popolazioni che la guerra fosse finita. Al nostro Comando frattanto nessuno si nascondeva le difficoltà del momento. Il Governatore e qualcuno dei suoi consiglieri ebbero il merito indiscutibile di intuire all'istante la situazione. Compresero che, spentasi una guerra, un'altra ne cominciava lunga, ardua, insidiosa. E affrontarono la nuova incognita coraggiosamente. Bisognava far tacere i cannoni, armarsi di delicatezza e di tatto, essere attenti, essere astuti, essere fini. E vi si riuscì. Adagio, con calma inglese, ma senza perdere tempo, errando qualche volta, correggendosi sempre, non dimenticando mai il fine precipuo, si riuscì a separare nettamente i turchi dagli arabi, sfuggendo così al pericolo di qualche accordo segreto, e imbarcati quelli per l'Asia Minore, si arrivò sino ad attaccare questi, col loro placido consenso, al nostro giogo trionfante.

Il primo contatto coi capi dell'interno fu preso per loro stesso invito, pochi giorni dopo la pace. C'erano a Tripoli parecchi notabili, naturalmente devoti a noi, i quali, durante le ostilità, per una catena di informatori, avevano potuto entrare in relazione con amici del campo avverso. L'indole, l'importanza, il grado di sincerità di tali relazioni ci sono attualmente ignoti e forse non saranno appurati mai. E' ad ogni modo evidente che, a pace conclusa, partirono da Tripoli delle lettere recanti informazioni a qualche capo dell'interno sul nuovo stato di cose. In seguito a tali lettere ed anche per deliberazione spontanea di molti capi lontani, fu indetta nel campo arabo una grande assemblea, dalla quale sarebbero stati esclusi i turchi, e in cui si sarebbe esaminata in linea generale la situazione.

La Tripolitania indipendente!

L'adunanza si tenne il 23 ottobre, ad Azizia. Vi intervennero la maggior parte dei capi, che avevano partecipato alla campagna: da quei del Gebel a quelli di Orfella, di Tarhuna, di Misellata. La discussione fu laboriosa e vivace. Alla lettura del firmano un vento di nazionalismo sembrò agitare i baracani, dar fremiti alle barbe di quegli influentissimi e serenissimi caimacan. Così fu proclamata in via provvisoria l'indipendenza della Tripolitania e stabilito un Governo autonomo. Ma una grave scissione si delineò ben presto nell'assemblea e la divise in due correnti. La grande maggioranza era favorevole alla pace e pronta a trattare coll'Italia. Formavano questo gruppo fortissimo tutti i capi delle regioni piane, i quali prevedevano l'impossibilità di reggersi per conto proprio tagliati fuori dai principali centri costieri, e presentivano i vantaggi d'una unione coi nuovi conquistatori di Tripoli. Intendiamoci bene: in quel momento essi non pensavano affatto alla sottomissione, ma avevano in mente di avvicinarsi all'Italia trattando di protettorato. I capi del Gebel invece rifiutarono questo accomodamento. Gente montanara, ribelle per istinto, costoro già sentivano forse l'influenza di Suleiman el Baruni, agitatore e visionario, possessore sin d'allora dall'idea di creare un regno; e finita l'assemblea, in cui avevano rappresentato una non trascurabile minoranza, si ritirarono sulle loro montagne a far propaganda di guerra.

Gli altri non si curarono più dei cosidetti *gebelia*, e procedettero secondo quanto avevano deciso. Spedirono, cioè, una lettera al governatore italiano, invitandolo a mandare i suoi rappresentanti in un luogo a destinarsi. La risposta del governatore giunse affermativa, e il primo incontro fra parlamentari italiani ed arabi fu stabilito nei primi di novembre, a Fonduk el Magux.

Il punto critico

Si recarono colà, per rappresentare il nostro Comando, il tenente colonnello Caviglia, il maggiore Tardiji ed il capitano Castoldi, accompagnati da due interpreti. Al loro arrivo, in un mattino un po' nebbioso dell'autunno africano, la piana di El Magux presentava uno spettacolo nuovo ed affascinante.

Trecento capi, coi loro seguiti di gendarmi, maestosi sui cavallini berberi, dalle bardature dorate, erano schierati in semicerchio, attorno al fonduco. Sulla gran massa candida dei baracani sventolanti al vento, i fez sembravano macchie di fiamma ed i fucili mandavano lampi d'acciaio. Realmente quello sfoggio di eleganza guerriera era fatto per impressionare ed i nostri ufficiali lo ammirarono come si ammira una coreografia. Poi i commissari dell'Italia vennero invitati entro il fonduco, in una stanzetta molto umile, ma aggiustata con tappeti alla maniera orientale e tutta odorosa del fumo di thè.

La commissione araba era composta delle più note personalità del campo avversario: Ferath bey, di Zavia, il famoso deputato, uomo d'ambizione e di coltura, pratico per lunghi viaggi della vita europea, capace di svestire il baracano per indossare la *redingote*; Coobar bey del Garian, giovane ancora, vivace d'intelligenza, innamorato del mondo europeo che egli aveva conosciuto, e tuttavia venerato dal suo strano popolo di trogloditi; Mergheni di Azizia, personaggio assai potente tra gli Urscelfana, il mufti di Zavia, e Scaliga di Agilat, morto poi mentre combatteva per l'Italia nel noto massacro dei predoni del primo marzo scorso.

I rappresentanti italiani vennero accolti con molti salamelecchi; furono bevute infinite tazze di thè, vennero fumate infinite sigarette, ma la conversazione assunse uno stile così solenne che non potè affrontare il punto critico dell'argomento. Gli arabi, che seppero dimostrarsi diplomatici consumati, parlarono cautamente di autonomia in seguito al firmano, manifestarono molta simpatia per l'Italia e dissero di essere disposti a trattare per una amichevole intesa.

« Possiamo vivere in perfetta armonia — dicevano — voi nei vostri forti, sulle rive del mare, noi nei nostri castelli dell'interno: ci aiuteremo a vicenda; noi staremo sotto il vostro protettorato, ma ciascuno sarà padrone a casa sua ».

I tre ufficiali italiani ebbero l'accortezza di sorridere e di inchinarsi.

— Benissimo — risposero — ma queste sono questioni troppo complesse perchè possano risolversi così, in una sola adunanza. Occorrono molte e lunghe discussioni. Noi vi invitiamo perciò a venire a Tripoli, dove rimarrete nostri ospiti. Là vi presenteremo al Governatore, vi procureremo abboccamenti coi capi cittadini nostri amici, vi daremo modo di conoscere come sia trasformata la capitale della Libia in pochi mesi di dominazione italiana.

La proposta, messa sul tappeto con tanta grazia, venne accettata. E quando i commissari nostri abbandonarono Fonduk el Magux per ritornare a Tripoli, ricevettero dai capi maggiori dimostrazioni di rispetto che al loro arrivo. Gli arabi avevano perduto un po' della loro diffidenza. Gli italiani avevano incominciato a conoscere quelli che sino allora erano stati una sfinge: i misteriosi uomini dell'interno.

Quattro o cinque giorni dopo entravano a Tripoli, in un camion del Comando, i membri della commissione araba, capitanati da Ferath bey, vestito all'europea, accompagnati dal valoroso interprete nostro, tenente Altina.

Si iniziò allora al Castello il più acuto periodo delle trattative, quello che fu per i nostri ufficiali il più difficile e faticoso, riuscendo una vera schermaglia tra diplomatici agguerriti, e dal quale dipese tutto l'avvenire della situazione.

Un programma arabo

Per comprendere quali siano state le difficoltà da vincere, bisogna farsi un'idea dello stato d'animo arabo in quel momento. Gli arabi della Tripolitania non erano più quelli di un anno innanzi, di quando si erano aperte le ostilità tra l'Italia e la Turchia. Quell'anno di guerra era bastato per operare in essi una trasformazione potente, che tutta la lunga, snervante, accasciante dominazione turca era riuscita a tener sempre lontana. Le fiere genti del Gebel discesero al piano con le coorti selvagge degli Aulad-busef, che non s'erano mai mosse da Mizda, e conobbero i più ricchi e più moderni abitanti delle oasi costiere. Gli Orfella scontrosi e restii alle relazioni vennero innanzi, si unirono ai Tarhuna miserabili e zingareschi e con essi conobbero gli uadi del piano, le agiate cabile dell'Urscelfana e del Gattis, i bianchi villaggi di Zuara e di Zanzur. Un nuovo flusso di vita corse da un capo all'altro della Tripolitania, scoprendo tesori nuovi di forze nascoste, ed allora per la prima volta gli abitanti di luoghi diversi si accorsero con infinito stupore di essere figli della stessa terra e legati dagli stessi eventi. Gli stessi turchi, sorpresi dagli eventi, non tentarono più di soffocare lo spirito di solidarietà, anzi lo eccitarono, e questo crebbe formidabile di fronte al pericolo comune, che eravamo noi. Così i capi aumentarono di autorità, i più colti ed i più astuti acquistarono fama e quattrini, un fremito di guerra passò di mehalla in mehalla e questi popoli combattenti per istinto impararono che vi era un altro mestiere oltre quelli di raccogliere i datteri e star con la pancia al sole: il mestiere del guerriero. La Turchia, dopo tutto, pagava; molti capi, durante la campagna, avevano rimpinzato d'oro i loro sacchetti portamonete... le femmine, eccitate da quel generale risveglio di energie, ammirate del valore dei maschi, s'eran fatte più amorose... In sostanza la guerra non era un cattivo passatempo, e perchè non avrebbe potuto durare anche un secolo? E' vero: sovente il cannone italiano tuonava e seminava delle stragi: ma non era forse bello morire per Allà, salire nel paradiso promesso?

E' chiaro adunque che a molti, se non a tutti, la pace non poteva essere bene accetta. L'unione aveva prodotto la forza, ed era un popolo agguerrito, assai più sicuro di sè di quanto lo fosse dodici mesi innanzi, quello che lo scorso novembre inviava a Tripoli i suoi deputati, perchè vedessero, studiassero, riferissero. E i deputati, forti del consenso di una gran parte dei loro — diciamo così — elettori, si presentarono con un programma unico; ostacolo ben più scabroso per noi che se fossimo stati assaliti dalla molteplice varietà delle proposte.

Il Governo autonomo indipendente della Tripolitania, (il quale già funzionava al punto che i fogli di via, i permessi di passaggi per gendarmi ed informatori, erano ad esso intestati), non avrebbe ceduto se non di fronte ad offerte buone e concrete, che avessero soddisfatto l'avidità di alcuni, l'ambizione di altri, la diffidenza di molti ancor pieni nella mente delle fole messe in giro dalla Turchia, che avessero potuto compensare gli smaniosi di combattere dei perduti incerti... del mestiere. Bisognava far comprendere a questa gente, tutta scossa da un nuovo fervoroso desiderio di vivere, di agitarsi, di agire, che l'intenzione dell'Italia era soltanto quella di aiutarla nelle sue giuste aspirazioni, non di strangolarne le speranze sul nascere e soffocarla in una prigionia materiale e morale. Ci volevano calma, tempo e pazienza... Gli ufficiali incaricati dal Governatore, che da tre divennero poi due, il Tardiji e il Castoldi, e da due infine uno solo, il Tardiji, ebbero tali virtù.

Tripoli che soggioga

Nei primi colloqui pareva che non si sarebbe mai combinato nulla, che la discussione sarebbe durata in eterno, tanto erano differenti i punti di vista, tanto pareva impossibile trovare la piattaforma di una intesa. I commissari arabi, coi loro discorsi immaginosi, pieni di fiori, di cielo e di vento, intrecciavano lunghi giri intorno allo stesso argomento dell'autonomia; e, quando, certe volte, già pareva fossero convinti, facevano con una frase crollare tutto l'edificio costruito dai commissari nostri e si ritornava al punto di partenza.

Ma Tripoli italiana, intanto, così meravigliosamente diversa da quella turca, li soggiogava a poco a poco, col fascino delle sue novità. I notabili cittadini parlavano ad essi continuamente della saggia bontà del Governo di Roma, del crescente benessere di Tripoli, del rifiorire della popolazione, della ricchezza, della salute, della forza... Era un inno all'Italia, che le vie della città e le voci degli indigeni cantavano al loro orecchio, senza posa. Non si poteva resistere a tanta bellezza di visioni, a tanto splendore di promesse. Gli occhi di quegli individui, avvezzi a contemplare distese di dune e pianure assolate, rimanevano confusi. L'idea che la Tripolitania sarebbe divenuta una grande provincia italiana e avrebbe goduto tutti i vantaggi della nuova posizione, che una Commissione mista di italiani e di arabi avrebbe compilato le leggi speciali, che il Governo italiano avrebbe provveduto al perenne benessere della regione, finì per convincere i più riluttanti. E venne finalmente il giorno, in cui il famoso « Firmano » fu abbandonato, e fu accettato invece il nostro Decreto Reale.

La prima vittoria pacifica era ottenuta. Non rimaneva che continuare nella via intrapresa e tutta la Tripolitania sarebbe venuta a noi spontaneamente, per la forza dell'imitazione e dell'esempio. Accanto ai commissari italiani i principali fautori del successo erano stati due più intelligenti tra i commissari arabi: Ferath e Coobar. Tra i capi tripolini, molto ausilio all'effettuarsi dell'accordo, lo diede il notissimo Muntasser.

Un bel colpo

Da quell'istante, cessato il primo periodo di trattative, bisognava raddoppiare di attività, lavorare decisamente e senza indugi. In autocarro, come erano venuti, i capi-arabi furono riaccompagnati all'Azizia, donde si sarebbero sparsi nelle rispettive regioni per far propaganda in favore dell'Italia e preparare alle nostre truppe una lieta accoglienza. Di essi si poteva essere sicuri, poichè avevano dato la loro parola. Ma non bastava aver essi dalla nostra. La loro potenza non era completa, in ogni « cazà » vi erano gruppi di dissidenti, sostenuti dai nemici dei « caimacan » in carica.

Il sistema adottato prima doveva produrre i suoi buoni frutti. Per molti giorni Tripoli fu invasa da carovane di notabili e di semplici indigeni, che venivano dalle varie cabile e guardavano, come trasognati, la città che non riconoscevano più. Tripoli italiana, colla luce elettrica, i grandi negozi sfarzosi, gli automobili, la folla europea, le nuove case moderne, il porto in costruzione folto di piroscafi, vivo di rumori, produceva su quegli individui semplici una impressione enorme, distruggeva di colpo l'opinione nata e radicata in essi dalle fiabe turche che qui si vivesse tra le sevizie e la fame. L'Italia guadagnò più simpatia facendo toccar con mano agli arabi quanto era stato fatto, che se avesse redatti cento proclami. In breve, l'effetto della propaganda dei commissari si fece intanto sentire, e le rappresentanze ufficiali di Azizia, di Zavia, di Agilat, del Garian, di Zanzur, di Tarhuna, del Sahel, del Misellata, annunciarono successivamente il loro arrivo e vennero in gran pompa e con bel seguito di armati.

Naturalmente, tutto ciò non accadde in un momento, e se il sistema, che ho qui tratteggiato nelle sue linee generali, ebbe tanta traccia, il merito fu della sua lenta e prudente applicazione, ed anche di un colpo bello e audace, che venne compiuto vittoriosamente subito, non appena i membri della Commissione araba, decisi ad accogliere l'Italia, ebbero lasciato Tripoli per il loro giro di propaganda.

Il 16 novembre, quando nessuno ancora se l'aspettava, il generale Ragni faceva occupare da un forte corpo di truppe Suani-Beni-Aden ed Azizia. Gli arabi, riavutisi dalla sorpresa per questa rapida attuazione di progetti, rimasero fortemente impressionati dall'imponenza delle nostre truppe e ci festeggiarono con sincerità. L'aver occupato subito, con forze magari esagerate, la cittadella di Nesciat bey, che era partito col suo seguito soltanto il giorno prima del nostro arrivo, ottenne parecchi vantaggi: suscitò negli indigeni il confronto tra le meschine guarnigioni turche ed i potenti battaglioni italiani; convinse i capi, che ancora potessero essere tentennanti, del nostro fermo, deliberato proposito di agire senza indugi; dimostrò a quanti ci conoscevano ed a quanti non ci conoscevano ancora che gli italiani sono buoni, ma che la loro bontà proviene dalla forza e dalla perfetta sicurezza di sè.

Da un'occupazione all'altra

Guidati dallo stesso criterio, il 17 novembre occupavamo, con robusti contingenti di truppa, ma senza incontrare resistenza: Fonduk Ben Gascir, Zellen, Regdaline ed il Suhel presso Horus. Poi successe un periodo di preparazione politica per Zavia, Garian, Cussabat e Tarhuna. Le discussioni coi capi di questi luoghi, che vennero a Tripoli accompagnati dalla maggior parte dei primi commissari, furono lunghe. Per preparare il terreno completamente pacifico si dovette appianare certe divergenze tra i caimacan ed usare molto tatto nella distribuzione delle cariche. Zavia, dove si erano rifugiati i turchi nell'allontanarsi da Azizia fu, appunto per questo, oggetto di dispute minuziose e laboriose. Dappertutto si stabilì di inviare un residente, il quale a Tripoli stesso avrebbe fatto conoscenza coi capi del luogo ove era destinato. Per il Garian si tentò, d'accordo con Coobar, che si dimostrò veramente affezionato e leale, e con gli altri capi a lui fedeli, un altro metodo, che in questo caso trionfò: fu mandato cioè innanzi il residente con altri due ufficiali, quasi senza scorta, e quando il residente fu insediato tra le buone accoglienze degli abitanti, si fece salire a poco a poco una intera divisione: la divisione Lequio, quella che fu poi la conquistatrice di tutto il Gebel. In tal modo arrivammo il 4 dicembre a Zavia ed Agilat, l'8 dicembre al Garian, il 14 dicembre a Cussabat, il 18 a Tarhuna (ricordate come fu tranquilla l'occupazione di questo paese, che sembrava il regno dei più feroci banditi?), il 20 a Gefara.

Intanto Omar Pascià, l'uomo più influente di tutta la Sirte, che da parecchio tempo se ne viveva a Tripoli, aveva fatto avvertire il popolo a lui devoto che sarebbe prestissimo giunto colà col residente italiano, capitano Hercolani, al quale era doveroso fare accoglienza festosa. Questo annuncio, se provocò nell'importante regione un vivo movimento in nostro favore, eccitò il partito dei turchi a tentare una resistenza. Infatti, quando Omar Pascià ed il residente, il 30 dicembre, approdarono alla piccola città di capoluogo, accompagnati da una compagnia libica di 200 uomini scelti dallo stesso Omar a Misurata, vennero accolti a fucilate e dovettero dare battaglia. Ci furono quindici morti dalla parte avversaria e lo sbarco poco dopo si effettuò. Appena Omar pascià fu visto, la stessa popolazione si rivoltò contro i ribelli ed ogni ostilità cessò.

I vantaggi dell'occupazione di Sirte furono enormi. La venuta, anzitutto, di alcuni capi della Cirenaica interna, della tribù di Megala, i quali si presentarono ad Omar per definire i confini ed a garantire che sino a quel punto tutta la zona è calma; l'influenza sugli Orfella, ed infine il contatto col Fezzan per la grande carovaniera di Socna.

Tutto dunque procedeva nel migliore dei modi. Una sola regione dava ancora preoccupazioni al Governo della Tripolitania, ed era l'Orfella, aspro territorio a sud-est di Tarhuna, dove una parte degli abitanti conservava un atteggiamento sospetto. Un gruppo di capi Orfella sin dal 25 dicembre era venuto a Tripoli ed aveva chiesto l'invio d'un residente, e questo era stato loro presentato nella persona del capitano Negri. Ma rimaneva a noi avversaria una non trascurabile parte dei capi, sobillati nascostamente da El Baruni, e necessitava perciò molta prudenza. Il capo era il famoso Nebi. Dopo una lunga fermata a Tarhuna, durante la quale si riuscirono ad avere informazioni di quanto accadeva laggiù, il residente si incamminò, con una buona scorta indigena, per giungere precisamente mentre era accesa la battaglia intestina e difendere i nostri amici contro i ribelli. Infatti, quando egli arrivò a Beni Ulid una viva fucileria era impegnata fra i due partiti. Bastarono le voci del cannone e del fucile italiano perchè la battaglia cessasse ed i dissidenti cedessero il campo. L'opera del capitano Negri all'Orfella fu notevolissima ed intesa alla pacificazione dell'intera regione. Entrando in rapporti col famoso Sef el Nasser, egli riuscì, coadiuvato a Sirte dall'Hercolani, ad assicurarci l'ingresso pacifico nel Fezzan e ad indurre i più ribelli capi Orfella a venire in Tripoli per compiere atto di sottomissione. Egli tolse pertanto ad El Baruni un potente manipolo di alleati.

Il periodo dall'occupazione dell'Orfella alla battaglia di Assaba fu speso in una serie di trattative, che miravano ad attirare a noi i capi del Gebel. Ma di queste, come dell'ostilità di El Baruni, ho così a lungo parlato io stesso nelle mie corrispondenze da Jeffren, che credo superfluo ritornarvi su. Del resto, più che il lavorio politico, valsero qui la meravigliosa vittoria di Assaba e la susseguente avanzata del generale Lequio, al quale e alle sue truppe indiscutibilmente dobbiamo se la Tripolitania occidentale è nostra, e se si potè compiere senza disturbi l'ultima occupazione italiana da quella parte: Gadames.

Salvo una sola grande battaglia, adunque, quella di Assaba, e qualche piccola scaramuccia, possiamo dire che dal 18 ottobre ad oggi la Tripolitania è stata conquistata per virtù d'opera politica, esclusivamente. Agli ufficiali che, accanto al governatore, seppero guidare tutto il faticoso lavorio con tanta finezza di tatto è doveroso tributare un elogio. Al loro successore nel nuovo governatorato l'augurio che l'imminente occupazione di Misda e quella prossima del Fezzan completino — col successo che è sicuro — la stupenda collana delle nostre conquiste pacifiche.

GIOVANNI CORVETTO.

La ferrovia del Lötschberg



Ieri ha avuto luogo « la prova generale » della nuova linea ferroviaria del Lötschberg, che sarà inaugurata ufficialmente ed aperta al traffico il 28 corrente: due treni elettrici, tutti imbandierati, sono corsi per la prima volta da Berna a Briga, lungo la nuova linea, attraverso la galleria del Lötschberg. Ed è un nuovo trionfo del lavoro umano, anzi, del lavoro italiano, perchè anche questa montagna, famosa per le sue vette e gli immensi ghiacciai, è stata sfondata dalle robuste braccia di minatori italiani.

La linea è lunga 70 Km.; la galleria 14.600 metri, cioè, di pochissimo inferiore a quella del Gottardo. Il punto culminante della linea, all'interno della galleria, è a 1240 metri sul livello del mare, mentre l'imbocco nord trovasi a 1200 metri e quello sud a 1219. I metodi moderni di perforazione, adottati per questa galleria, permisero un rapido sviluppo del lavoro. Spesso l'avanzamento giornaliero della perforazione raggiunse 10 metri.

Purtroppo, la costruzione della galleria del Lötschberg fu funestata da un grave disastro, il 24 luglio 1909; disastro, che costò la vita a 25 operai italiani, e che fu dovuto ad un improvviso, colossale franamento della montagna. Il grande lavoro fu interrotto vari mesi e fu necessaria una deviazione della galleria, che ne allungò il tracciato di 800 metri. Il tracciato adottato in seguito a tale franamento presenta una doppia tortuosità su tre curve di gran raggio, con cui si evita non solo il sotto-passaggio all'alveo del torrente Gastern, ma anche quello dei ghiacciai del Lötschberg. Questo tracciato, in curva, rappresenta una particolarità di alto interesse per una lunga galleria ferroviaria.

Dal punto di vista turistico, la nuova linea non rappresenta certo un interesse minore di quello che offre dal lato prettamente tecnico. Si può anzi dire che essa sia fra le più belle delle ferrovie di montagna del mondo. Dalla cittadina di Spiez, sul poetico lago di Thun, la ferrovia del Lötschberg sale a Frutigen, a 781 metri: questo tronco di linea fu aperto all'esercizio sin dal 1901. Da Frutigen la linea attraversa la vallata con un viadotto in pietra e quindi sale a mezza costa internandosi in un interessante tunnel elicoidale, fino alla stazione di Blausee-Mitthölz, da dove, con facili escursioni, si possono raggiungere dei meravigliosi punti di vista sulle circostanti montagne ricoperte da fitte foreste di abeti. Da Mitthölz si raggiunge, con numerose gallerie, il fondo della valle di Kandersteg, ove, a 1200 metri di altezza, si apre l'imbocco nord del grande tunnel. A Goppenstein il tunnel sbocca nel Canione del Vallese, nella Valle del Lötschen; e, dopo numerose altre gallerie minori, la linea, dirigendosi verso est, raggiunge l'ampia Vallata del Rodano, alla stazione di Hohten. Da questa a quella di Briga, molte furono le difficoltà tecniche che si dovettero sormontare nella costruzione della linea: così sono da notare il viadotto della Luegelkinn e il ponte in ferro sulla Bietschthal.

Le nostre fotografie riproducono, (procedendo da sinistra a destra, dall'alto al basso):

1) *Il gran ponte in ferro di Bietschthal.* — 2) *Il viadotto di Baltschiederthal.*
3) *L'imbocco settentrionale della galleria.* — 4) *La Stazione di Frutigen.* — 5) *Una perforatrice.*

Il comizio di protesta degli operai romani

Roma, 19, sera.

Stamane alle ore 9 all'Orto Botanico presso il Colosseo, è stato tenuto l'annunziato comizio della classe operaia romana per protestare contro la sentenza del Tribunale di Milano e contro gli eccessi della polizia, nonchè contro la sistemazione data dal Governo alla questione ospitaliera di Roma. La mattinata fresca ha favorito il concorso dei lavoratori al comizio. I presenti ascendono a circa cinquemila. La polizia aveva preso straordinarie misure di precauzione; tutte le adiacenze del Colosseo sono custodite dalle truppe.

Gli organizzatori del comizio avevano fatto propaganda per la totale astensione dal lavoro nelle ore del comizio, ma l'invito è stato accolto dagli operai solo in parte. Poichè infatti essere attivato un servizio tramviario ridotto ed in molti cantieri si lavora.

I manifestini

Nella località del comizio vengono distribuiti vari manifestini fra i quali uno dei Comitati riuniti della Federazione del Libro in cui è detto che «i rappresentanti al Consiglio Generale, dopo aver offerta la loro solidarietà incondizionata agli eroici compagni di Milano, non ritennero opportuno, poi che lo sciopero di Milano fu composto, imporre ai colleghi tutti la loro partecipazione al comizio di stamane, e ciò per ragioni di altissimo interesse morale e politico, in questo momento in cui gravi questioni si agitano, ed un atto non ponderato del Comitato potrebbe porgere all'avversario il pretesto legale che fino ad oggi manca.

«Gli amici rappresentanti le altre classi operaie — continua la circolare — compresero l'importanza delle nostre ragioni e accettarono pienamente il nostro ordine di idee.

«Noi diamo egualmente — continua il manifesto — tutta la nostra simpatia agli angariati infermieri e sentiamo tutto lo sdegno per il vergognoso sistema della polizia italica, e facciamo un caldo appello perchè tutti quei colleghi che lo possono accorrano alla solenne manifestazione e portino ai fratelli di lavoro il saluto degli associati, il saluto di coloro che, ove le circostanze lo richiedano, saranno ancora i primi a rispondere, pronti ad ogni invocazione, alla loro solidarietà».

Un altro manifesto fa appello ai cittadini e ai lavoratori di dimostrare al Governo come si è stanchi delle malefatte del Regio Commissario degli Ospedali di Roma, l'ex-prefetto Galeri, e si sollecita l'astensione dal lavoro nella mattinata. «Diffidate — dice il manifesto — che negli Ospedali vanno i poveri; per i ricchi ci sono le lussuose cliniche! Provvedete quando siete ancora in tempo e non attendete di essere infermi per interessarvi alla grave questione degli Ospedali. Ad essa va unita quella degli infermieri, i quali sono perseguitati dal regio Commissario: difendeteli, poichè essi non hanno a loro disposizione l'arma dello sciopero». Il manifesto conclude avvertendo che nel comizio il popolo protesterà anche contro la violenza della polizia compiuta a Roma.

Il comizio è aperto

Il comizio viene aperto verso le 10. Il numero dei comizianti va sempre aumentando.

Assume la presidenza della riunione Muzio Mochen, segretario della Camera del Lavoro. Egli spiega innanzi tutto gli scopi del Comizio. «Noi — dice — abbiamo inteso il dovere di convocare il proletariato romano, dopo che i deplorevoli fatti di Milano avevano avuto una ripercussione qui, in Roma; dopo che qui, nella nostra città, un'onda di simpatia era sorta verso il proletariato milanese calpestato dal Governo. Ecco, perchè vi abbiamo qui chiamati a Comizio. Oggi facciamo appello alla vostra solidarietà; oggi, che la Magistratura si è fatta serva dei pubblici poteri...».

A questo punto interviene il commissario Ripandelli, richiamando l'oratore allo stretto argomento.

— «A barbuzza!», — grida qualcuno, volendo alludere alla barba rossa del funzionario. — Incominciamo presto, «barba de rame!... Buttelo de sotto!»

«La Magistratura, — ripete Mochen, — si fa serva di chi la paga... Noi abbiamo voluto riunirci a Comizio per protestare energicamente contro la Polizia romana, che, sere or sono, tentò di invadere la Camera del Lavoro...».

Dopo aver accennato, poi, alla questione ospitaliera, l'oratore conclude, comunicando l'adesione degli operai ferrovieri, i quali si augurano che giunga presto quell'èra di pace, a cui il proletariato ha incontrastato diritto.

Gli oratori

Prende poscia la parola Giovanni Monici. Egli, parlando della sistemazione degli Ospedali romani, dice: «Per la guerra si trovano i milioni e non per altro!... A Roma, per guarire, occorre essere dei Cresi!

Voci: — Abbasso Galeri!

Il Monici, pronto: — No, abbasso Giolitti!

Monici si duole, poi, che il proletariato romano non abbia protestato energicamente contro la economia eccessiva negli Ospedali, contro la riduzione del personale degli infermieri, contro gli appalti, ecc.

Quindi allude, con frasi vivaci, alla guerra di Libia, ed è interrotto dal commissario Ripandelli.

Sostiene la causa degli infermieri, ai quali manca l'arma dello sciopero, e che neppure non trovano nel proletariato quell'appoggio sufficiente alla loro voce di protesta.

Ad ogni interruzione del commissario si elevano proteste della folla, che gridano all'oratore: «Buttelo de sotto».

Poi Monici chiede, fra le proteste del Ripandelli, che venga rinviato alle Assise il tenente Gregori, il quale ordinò il fuoco contro i tumultuanti di Rocca Gorga, ed è stato prosciolto, in questi giorni, da ogni accusa.

Mentre durano ancora gli applausi del Comizio, il segretario della Camera del Lavoro, Mochen, dà la parola al rappresentante del partito repubblicano italiano, sezione di Roma, Oliviero Zuccarini.

Dopo di lui parlano Francesco Ciccotti, per i socialisti, e Mario Barbagnoli, per i sindacalisti. Dovrebbe poi parlare Mariorelli, per i repubblicani dissidenti, ma la folla lo urla, al punto che egli è costretto a allontanarsi dalla tribuna.

Seguono, Ferrantoni, per i muratori, Costantino Lazzari e Mattias, per i comunisti anarchici.

Le deliberazioni

Il Mattias si fa interrompere dal commissario di Pubblica Sicurezza, per il suo linguaggio violentissimo.

Muzio Mochen legge quindi due ordini del giorno: uno contro l'Amministrazione ospitaliera, l'altro contro il Governo e la Pubblica Sicurezza.

A quest'ultimo un operaio propone un'aggiunta, nel senso che si chieda il giudizio per direttissima contro l'operaio trattenuto in arresto per gli incidenti dell'altra sera alla Camera del Lavoro.

Gli ordini del giorno e relativa aggiunta sono approvati fra applausi. L'ordine del giorno, che riguarda lo sciopero di Milano, è così concepito: «Il proletariato romano, convocato a Comizio, per protestare anche contro la violazione del diritto di riunione, consumata dalla Polizia, addita alla pubblica riprovazione l'operato della Polizia, che arrestò e malmenò liberi cittadini e tentò perfino l'invasione dei locali della Camera del Lavoro, si augura che il proletariato romano sappia in simili occasioni trovare tutta la sua energia per opporsi con tutti i mezzi alla prepotenza ed ai soprusi della reazione; manda un saluto a tutti coloro, che gemono nelle patrie galere, vittime di aver amato un principio di libertà e di giustizia e fa voti che presto l'onda travolgente della indignazione popolare liberi l'umanità da tutti i sistemi di tirannide e di schiavitù economica.

«Si augura prontamente una qualsiasi azione in difesa della pubblica libertà, calpestata dal branco di furfanti e di filibustieri, che oggi si annidano nelle rocche dell'Autorità; e si augura, infine, che la manifestazione del 29 corrente, promossa dalla Camera del Lavoro, per vittime politiche e in difesa delle pubbliche libertà, riesca solenne, ammonitrice».

E al grido di «Viva la Rivoluzione sociale», il Comizio ha termine.

Zocchi lasciato solo a guidare lo sciopero metallurgico

Milano, 19, notte.

Lo sciopero dei metallurgici del «Materiale mobile» con carattere economico si è iniziato stamane senza incidenti. Gli stabilimenti che hanno per questo rinchiuse le porte sono: Miani e Silvestri, al Ponte di Pietrasanta, che conta 2224 operai; Carminati e Toselli, in via Messina, che ne conta 560; Breda ex-Elvetica, in via Melchiorre Gioia, che ne conta 1002, Breda, a Sesto, che ne conta ugualmente 1002, e le Officine elettro-ferroviarie a San Cristoforo, che contano 475 operai. Sono adunque complessivamente 5263 operai, che questa mattina si sono astenuti dal lavoro.

All'Unione sindacale è avvenuto nella mattinata il primo Comizio con un unico oratore, lo Zocchi, che è stato lasciato solo alla testa del movimento. Si dichiarò contrario ad ogni tentativo di sciopero generale, ma favorevole allo sciopero di classe di tutti i metallurgici.

Il pomeriggio è passato tranquillo. Gli scioperanti si sono radunati in discreto numero all'Unione sindacale. Zocchi comunicò che il Comizio non aveva ragione di essere, perchè nulla di nuovo vi era da dire. Allora, per proposta di uno scioperante, si mise ai voti la prosecuzione dello sciopero, che venne approvata all'unanimità.

L'art. 197 del Codice penale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, mattino.

Il *Popolo Romano*, riferendosi ai tentativi ed alle minaccie che i dirigenti delle organizzazioni proletarie milanesi stanno facendo, nella speranza di intimidire la magistratura, scrive: «Non si può negare ad alcuno il diritto di criticare le sentenze dei magistrati, come i verdetti dei giurati; ma si deve sconfessare il metodo delle intimidazioni, al quale si vorrebbe spingere il proletariato contro l'indipendenza della giustizia. Se fosse altrimenti l'amministrazione della giustizia sarebbe alla discrezione della piazza».

A questo proposito il *Popolo Romano* prosegue che «non è inutile ricordare che nel codice penale v'è un articolo, l'articolo 197, che merita di essere meditato essendo abbastanza comprensivo. Il secondo capoverso dell'articolo 197, infatti, è così concepito: «Se contro il corpo (giudiziario, politico o amministrativo) o il magistrato si usi violenza o minaccia la reclusione è da 3 mesi a 5 anni».

«Il Governo dell'on. Giolitti ha dimostrato in molti frangenti di considerare le cose con calma e di non lasciarsi dominare da impeti di un eccessivo rigore, pur mantenendo fermamente il rispetto verso la legge; ma coloro che si lasceranno facilmente indurre agli eccessi faranno bene a meditare sulle disposizioni del codice penale succennate».

I funerali di Federico Gattorno a Roma

Roma, 19, sera.

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'on. Federico Gattorno, che sono riusciti imponentissimi. Alle 9 si è formato il corteo dinanzi all'abitazione dell'estinto, al viale degli Alberoni. Precedeva la Musica del 2.o granatieri ed un battaglione di granatieri con bandiera. Seguiva il labaro del Grande Oriente d'Italia, la bandiera che sventolò a Domokos con la Legione Italiana e moltissime altre bandiere delle varie Associazioni repubblicane.

Il carro, sul quale erano state deposte l'uniforme di colonnello garibaldino e la spada dell'on. Gattorno, era coperto di numerose corone. Reggevano i cordoni: il vice-presidente del Senato senatore Blaserna, il vice-presidente della Camera on. marchese Cappelli, il comm. Ballori per il sindaco, Ettore Ferrari per la Massoneria, il comm. Montagni per il prefetto, l'on. Pais-Serra per i reduci dalle patrie battaglie, l'avv. Guicciardi per il Partito repubblicano, ed il commissario prefettizio di Rimini. Seguivano il feretro il fratello, il cognato ed i nipoti dell'estinto, gli onorevoli Pantano, Bissolati, Cabrini, Valeri, Bonopera, Faustini e Podestà, il gonfalone di Rimini, una rappresentanza di Urbino ed una gran folla di amici.

Il corteo, giunto in piazza dell'Esedra, ha sostato e furono pronunciati discorsi. La salma è stata quindi trasportata al Verano, dove sarà tumulata provvisoriamente.

Le onoranze a Rimini

Rimini, 19, sera.

In occasione della morte del deputato del Collegio, on. Federico Gattorno, hanno pubblicato manifesti il commissario prefettizio, il Municipio, l'Associazione repubblicana e la Loggia massonica. Numerosi telegrammi di condoglianza furono spediti alla famiglia dell'estinto. Nelle sedi degli istituti pubblici, delle Associazioni operaie e politiche sventolano bandiere abbrunate.

Stamane, nell'ora in cui avevano luogo a Roma i funerali, vennero chiusi i negozi e la campana del Municipio suonò lenti rintocchi.

Il Partito repubblicano ha preso l'iniziativa per una solenne commemorazione dell'estinto, che avrà luogo nel massimo teatro e che sarà fatta dall'on. Innocenzo Cappa.

La verifica dei conti delle Esposizioni di Torino e Roma

Roma, 19, sera.

Il «Giornale dei Lavori Pubblici» pubblica che la Commissione nominata dal Governo, per accertare il «deficit» dei due Comitati delle Esposizioni di Torino e Roma, del 1911, non ha ancora ultimato i suoi lavori, anzi, in questi giorni si è recata a Torino per un ulteriore esame di nuovi documenti.

La Commissione stessa, per incarico del Presidente del Consiglio, ha intensificato ed esteso le sue indagini a tutti i rami amministrativi dei due Comitati. Sono stati perciò specialmente a Roma interrogati più volte alcuni funzionari governativi, che hanno prestato l'opera loro presso i Comitati.

La Commissione sta ora indagando per accertare se questi funzionari, che godevano per diritto di impiego il biglietto di libera circolazione sulle ferrovie o di concessioni speciali, abbiano poi sorpreso la buona fede dei Comitati, facendosi rimborsare le spese di viaggio.

La Commissione stessa ha poi proceduto e continua alacremente a speciali indagini sullo svolgimento del programma finanziario riguardante i pubblici spettacoli, ed a tale proposito ha proceduto già a ripetuti interrogatori di persone, che di questo programma sono state «magna pars». Anche per quanto riguarda la parte della «réclame», la Commissione continua ad indagare.

La vendetta d'un amante ripudiato

Roma, 19, mattino.

La sarta Battistina Catenacci, di 24 anni, romana, è stata per la seconda volta sfregiata dal suo amante respinto, Aurelio Cesaroni, di 22 anni, di Frascati.

Quattro anni or sono la Catenacci era stata sedotta dal Cesaroni col quale andò a convivere, ma si vide poi costretta ad abbandonarlo in causa di cattivi trattamenti.

Per vendicarsi, il Cesaroni la sfregiò una prima volta.

Arrestato, fu condannato a tre anni e mezzo di reclusione.

Scontata la pena, egli ricercò l'ex-amante coll'intento di riprendere con lei l'antica relazione; ma ebbe un nuovo rifiuto. Il Cesaroni, per vendicarsi, l'ha sfregiata ora una seconda volta. Egli è stato arrestato.

Un grave incendio nell'Arsenale di Marina a Napoli

Undici feriti

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 19, mattino.

Stanotte poco prima dell'albeggiare un sinistro allarme corse nelle vie silenziose che si incrociano intorno a piazza del Plebiscito e a piazza Castello: un incendio violentissimo s'era sviluppato nell'Arsenale di Marina; le fiamme gigantesche e ribelli prendevano di minuto in minuto proporzioni terribili, paurose. Un riflesso di fuoco si alzava pel cielo nella sagoma colossale del Palazzo Reale che è attaccato all'Arsenale, mentre faville scintillanti di fuoco risplendevano dietro il verde cupo dei giardini reali. In un baleno un fragore di automobili e vetture riempiva le vie dirigentisi verso l'Arsenale: una folla sgomenta, impressionata si riversava verso il luogo dell'incendio, chiedendo premurosamente notizie. Queste erano però assai scarse; le porte dell'Arsenale erano chiuse ed i carabinieri di servizio impedivano a tutti l'ingresso, eccettuati naturalmente i pompieri, le autorità, i marinai. Nonostante tali misure, ho potuto sapere che l'incendio si era sviluppato nel capannone militare e propriamente nell'officina delle velerie, già officina dei congegnatori, nel centro del viale cosidetto «Ponte dei cavalli», poco discosto dal ponte di sbarco omonimo. L'incendio, che non si è potuto combattere prontamente, si è esteso così vicino al capannone della Ditta Pattison per la riparazione delle torpediniere, per una lunghezza complessiva di circa 100 metri, e cioè dal capannone militare delle velerie al reparto della Ditta Pattison verso il molo Osiglio.

I pompieri, coadiuvati da agenti di finanza, carabinieri e pompieri della regia marina ed anche da alcuni marinai scesi da bordo della corazzata tedesca *Goeben*, hanno dovuto fare sforzi incredibili per localizzare e isolare l'incendio, impedendo che si comunicasse ad altri capannoni ed ai reparti a destra dell'Arsenale e sottostanti alla Reggia. Le preoccupazioni erano vivissime, perchè nel primo capannone delle officine destinate alla fabbricazione delle vele si trovava una grande quantità di materiale infiammabile, cioè vele già costruite, botti di catrame e di olio, legname, e, accanto a questo capannone, vi è un gabinetto chimico.

Sono le 4 e l'incendio continua ancora: esso però è localizzato al capannone della veleria, la cui tettoia, sotto la violenza delle fiamme, sprofondò con grande fragore. Le fiamme furono combattute da tutte le parti dai pompieri della marina e da quelli civici. Poco dopo le 4 arrivò in Arsenale il Duca d'Aosta, al quale l'ammiraglio Baggio-Ducarne, comandante il dipartimento, fece un sommario resoconto dell'incendio che, se fosse stato alimentato dal vento (e per fortuna la notte fu calmissima) avrebbe assunto proporzioni spaventevoli. Tuttavia i danni furono gravi. Per noi che siamo fuori dall'Arsenale (dove nemmeno l'assessore dei pompieri riuscì ad entrare) non è dato precisare nulla, nè nulla dire sulle cause che determinarono l'incendio. L'opera dei marinai subito mobilizzati fu intesa ad isolare il luogo dell'incendio, perciò tutte le materie esplosive che erano a poca distanza dall'officina in fiamme, furono sollecitamente allontanate in modo che un altro pericolo grave fu scongiurato.

Alle 6,30 l'incendio, che sembra dovuto ad un corto circuito, è stato completamente domato. Si sta ora provvedendo ai lavori di sgombero. I pompieri, la truppa e tutti coloro che hanno preso parte all'opera di salvataggio hanno compiuto sforzi sovrumani. Dieci pompieri sono stati feriti non gravemente.

Un'inchiesta

Napoli, 19, sera.

In seguito all'incendio di stanotte all'Arsenale, il comandante del Dipartimento marittimo, Baggio Ducarne, e il direttore dell'Arsenale, comandante Magliano, hanno iniziato subito una rigorosa inchiesta per assodare le cause e le responsabilità dell'incendio.

Nell'opera di estinzione il marinaio Giovannetti, della nave *Marsala*, cadde da una scala e riportò la frattura di un braccio.

A mezzogiorno continuavano i lavori di sgombero. Il Duca d'Aosta ha avuto parole di vivo elogio verso gli equipaggi delle navi tedesca e italiane per l'abnegazione e il coraggio dimostrato.

Un suicidio ed un tentato suicidio a Milano

Milano, 19, sera.

Stamane, il vigile Giacinto Omini, di anni 30, dopo aver avuto un litigio con la moglie, grandemente esasperato, si tirava a scopo suicida un colpo di rivoltella alla tempia destra. Prestava servizio da otto anni nel Corpo dei vigili urbani. Egli lascia privo del suo sostegno una povera bimba di nove mesi.

— Una bellissima ragazza, di quindici anni appena, ha tentato di gettarsi sotto il tram in corsa, ma è stata impedita per l'intervento di un passeggero che riuscì a trattenerla. La ragazza, alquanto esaltata, non ha voluto rispondere alle domande rivoltele, e appena visto passare un altro tram si è gettata lunga distesa sui binari. Anche questa volta il tramviere riuscì a fermare la vettura. La ragazza, che pareva decisa a darsi la morte, trasse dalla borsetta un pezzetto di vetro e tentò di recidersi il polso sinistro. Non è riuscita però nemmeno a far ciò. La ragazza, che non ha voluto dire il suo nome, non ha fatto che piangere. Poichè era in preda a grande orgasmo, fu condotta alla Guardia medica, quindi all'ospedale. Da alcune carte trovate nella borsetta sembra sia certa Maria Reanchini.

Un ponte crollato in Valle d'Aosta

Due operai morti

(Per telefono alla Stampa).

Chatillon, 19, mattino.

Il ponte provvisorio in ferro sulla Dora, costruito a Chatillon dalla Società Elettricità Alta Italia per lavori per l'apertura del tunnel dell'acquedotto Chatillon-Montjovet, è crollato ieri nel pomeriggio. Nella caduta travolse alcuni operai minatori adibiti al traforo. Un certo Provitali, bergamasco, di diciannove anni, scomparve nei gorghi della Dora; un certo Rota, di lui compagno, di anni 17, rimase impigliato nell'intelaiatura metallica del ponte e morì strangolato; due altri operai, Morandini, di Chatillon e Bianco, di Saint-Vincent furono tratti in salvo dalle acque per l'energia e l'avvedutezza dell'ing. Filippone che pose a cimento la propria vita.

I salvati sono malconci per ferite e lesioni; il Morandini ebbe un orecchio strappato. Il grave infortunio è dovuto al rigonfiamento della Dora per la fondita delle nevi e dei ghiacci nelle alture, provocata dal caldo insolito di questi giorni.

Le catastrofi delle miniere

Berlino, 19, mattino.

Un telegramma da Duisburg dice che nella miniera Frederick Einrich und Lindorff, 11 minatori sono stati sepolti in seguito ad una frana, ma sono ancora vivi e si può comunicare con essi. I salvatori sperano di giungere fino a loro.

REATI E PENE

Il processo pel dramma di Viale Stupinigi

(Corte d'Assise di Torino)

Prima giornata

Il caso psicologico veramente interessante che anima tutto questo dibattimento, lo imposta su di una linea tutta affatto speciale e lungo la quale paiono quasi concordi volersi avviare tanto la difesa come l'accusa. Alla diligenza del difensore si è dovuto se il caso Volpe particolarmente singolare, è stato oggetto di lungo ed accurato esame psichiatrico. I magistrati inquirenti non se ne erano accorti o non ne avevano tenuto conto. Ma in verità il desiderio della difesa è stato assecondato, e quasi prevenuto con sagacia e con imparzialità serena dal presidente, il quale volle nominare d'ufficio egli stesso i periti, i quali una volta tanto diedero prova che la scienza può anche, attraverso a diverse intelligenze, venire a conclusioni uniche sul medesimo caso. Il processo impostato così sulla perizia psichiatrica ha perduto importanza nella sua parte di fatto, per diventare un vivo studio della mentalità dell'imputato.

Il Volpe, il cui carattere e la cui psiche sono state profondamente studiate dai periti, si è rivelato immediatamente al pubblico ed ai giurati nella sua caratteristica eccitabilità e nelle sue concezioni paranoiche; ed il suo interrogatorio lungo, disordinato, convulso, ha dimostrato come egli esagerando episodi o inventandone di sana pianta, affastellando particolari fantastici ed supposizioni ed induzioni e con qualche circostanza in parte vera, si sia andato man mano formando una delirante convinzione di essere stato ingannato dal cognato e dalla moglie. Anzi, notevole è il fatto che man mano che andava accalorandosi nel raccontare, egli andava aggiungendo alle narrative già fatte sia in istruttoria che nel memoriale, particolari affatto nuovi e che evidentemente inventava sul momento, con la piena coscienza però e soggettiva convinzione che tali fatti fossero veri e che come tali li avesse già accertati prima ancora del matrimonio o nei primi tempi della sua vita coniugale.

Egli ritornava però continuamente su una idea ed un desiderio ossessionante e che lo tormenta e che lo rende agitato e violento. Egli vuole a tutti i costi che sia fatta una perizia sul corpo di sua moglie. «Se io avrò errato e i periti riconosceranno che quanto io ho affermato di mia moglie non è vero, mi ucciderò in carcere, ma io sono sicuro che i miei sospetti sono fondati perchè io mi intendo di quelle cose. Non ho ventisei anni per niente!».

Egli ha continuato in tutto il suo interrogatorio ad accumulare sospetti su sospetti intorno alla condotta della moglie ed ai suoi rapporti col cognato. Ha affermato di essere stato vittima di attentati di veneficio, ed ha dimostrato così che la sua mania di persecuzione gli ha date delle allucinazioni deliranti.

La difesa pare voglia sostenere che, partito da una base sostanzialmente vera, e cioè da alcuni rapporti di intimità troppo famigliare fra il cognato e la moglie, rapporti che l'una e l'altro non negarono, il Volpe è andato accumulando ed accrescendo i suoi sospetti e le sue induzioni fino ad esacerbarsi l'animo ed a prorompere in minacce, desideri di vendetta e violenze sino al delitto.

E' impossibile seguire l'imputato nel suo lungo interrogatorio. Impossibile perchè il Volpe è il più strano parlatore che si possa immaginare e perchè nei suoi particolari, è pur senza volerlo, lubrico ed usa una sincerità di frase, che urterebbe gli orecchi anche meno casti. Si credeva che alla presenza del cognato venuto a deporre come parte lesa, il Volpe avrebbe commesso qualche violenza. Si è accontentato invece di interromperlo vivacemente, di apostrofare con qualche insulto colui che egli odia di un odio terribile. Il suo occhio però dardeggiava. Il Marinoni ha ammesso di avere avuto qualche intimità con la moglie del Volpe prima del matrimonio, ma tali intimità non sarebbero andate fino alle estreme conseguenze.

A questa affermazione il Volpe ha gridato replicatamente: «Bugiardo, mentitore!». Ma egli più che con altri, si adira con il patrono di P. C. avv. Gherardini, il quale fu accusato di essere d'accordo con i parenti della moglie e con la moglie stessa per farlo credere pazzo, e poichè qualche volta l'avvocato contrasta alle affermazioni del Volpe, che vorrebbe aggravare la colpa della moglie fino all'ipotesi assurda di un infanticidio, il Volpe gli grida ironicamente: «Ma lei è forse il marito di mia moglie?».

Il Presidente che ha conosciuto a meraviglia la psiche di questo sciaguratissimo imputato, con somma abilità finge di prenderlo sul serio nelle sue dichiarazioni e glielo consente, come lo contesterebbe a persona che parlasse da sonno, ed egli ciò fa appunto, perchè i giurati possano farsi una completa idea, dalle risposte che il disgraziato dà, delle sue condizioni mentali.

Molti assistendo a questo dibattito, si sono chiesti però come dopo concordi perizie, dopo il primo saggio dato dall'imputato nel precedente inizio di dibattimento, si sia proceduto in suo confronto ad un pubblico processo. I periti dicono che il più prudente provvedimento sarebbe quello di internarlo in un manicomio, apparendo il Volpe uomo pericolosissimo, che la legge (dato che il suo delitto è completamente mancato, e non è di gravità eccezionale), non potrebbe colpire in modo da renderlo per sempre innocuo alla società. Il dibattimento continuerà ancora per due giornate.

Pres. Davico; P. M. Pola; P. C. Gherardini e Toselli; Difesa avv. Maccari; Canc. Vittonato; Uff. giud. Z. Riccio; Periti prof. Carrara e Quarelli. **Gini.**

Pel processo di uno spedizioniere

Riceviamo:

Mondovì, 19 giugno 1913.

Spett. Redazione del Giornale La Stampa,

«Le sarò grato se vorrà rendere pubblica nella Cronaca «Reati e Pene» la seguente rettifica per omonomia.

«In merito al processo di uno spedizioniere, del numero di ieri, è bene e giusto che si sappia che il Trombetta Alfredo non fu mai spedizioniere, ma semplice facchino, e quindi da non confondersi con ditta dello stesso nome e che esercisce il ramo di spedizioni e commissioni tra Mondovì e Torino.

«Ringraziando.

Dev.mo *Lidio Trombetta*».

I calzoni del fratello

(Tribunale Penale)

E' proprio ai calzoni del fratello che tal Almone-Giglio Giovanni, un giovanotto diciottenne di Corio Canavese, dovette la triste avventura di essere rinviato a giudizio sotto la grave imputazione di furto duplamente qualificato. La sera del 26 febbraio u. s., certa Andibussio Antonia, accensatrice in detto Comune, vedendo che la propria figlia Anna, mentre si indugiavano in lieti conversari le comari nella sua stalla, dormicchiava alquanto, le suggerì di andarsi a porre a letto. Ubbidì la figlia e, presa una candela, si dispose a salire alle stanze superiori. Uscita nel cortile, diede un'occhiata all'accensa, la vide aperta: e, dubitando per il rumore che vi fossero dei gatti, entrò nell'interno. Ma anzichè i gatti, vi trovò accoccolato un ladro che riconobbe nella persona dell'Almone. Senonchè all'udienza, invitata di sorpresa dal difensore a spiegare come fosse avvenuto il riconoscimento, ammise che non aveva visto in faccia l'Almone ma che lo aveva riconosciuto perchè vestito coi pantaloni del fratello.

Su quei benedetti pantaloni si iniziò allora una lunga discussione ed indagine. Al Tribunale non parve convincente un riconoscimento a base di pantaloni; e poichè sul conto del giovanotto vi erano le più lusinghiere informazioni, lo mandò completamente assolto.

Presidente: Garelli — P. M.: Ferrero — Difesa: avv. Camoletto.

Assolto per legittima difesa

(Tribunale Penale di Torino)

Un gran fatto di sangue avvenne nel maggio dello scorso anno nello stabilimento «Il Vetro», in via Chiusella. Certi Gay e Sina, addetti allo stabilimento, venivano a diverbio per futili motivi e passavano tosto a vie di fatto. Il Sina veniva però sopraffatto dal compagno, percosso e buttato a terra. Certo Ghio Pietro, giovanotto ventenne, ebbe la infelice idea di rimproverare il Gay per la sua iniquità: mai l'avesse mai fatto! Dal violento compagno fu percosso e buttato a terra e poi rincorso e di nuovo sbattuto contro un mucchio di carbon fossile. Fu allora che Ghio, afferrato un grosso pezzo di carbone, lo scagliò con forza contro il prepotente, facendolo stramazzare a terra grondante sangue dal capo. Poscia diedesi alla fuga. Ma il Gay, eccitato, se la prese di nuovo col Sina e di nuovo lo percosse, finchè costui, perduta la pazienza, afferrato un badile che aveva a portata di mano, lo colpì replicatamente al capo, lasciandolo a terra riverso in una pozza di sangue. Il Gay morì dopo pochi giorni per sopravvenuta meningite purulenta in seguito a frattura dell'osso temporale destro. Per una strana deviazione procedurale il Sina fu rinviato al giudizio della Corte d'Assise accusato di omicidio: i giurati ritennero che avesse agito con eccesso di difesa e lo condannarono ad un anno e tre mesi di reclusione. Il Ghio fu invece indirizzato al Tribunale, che lo giudicò nella seduta di ieri e lo assolvette per legittima difesa.

Presidente: Garelli — P. M.: Ferrero — Difesa: avv. P. A. Omodei e Gillio.

Il processo dei fratelli Guerci

(Tribunale di Alessandria).

Alessandria, 19, notte.

Il processo contro i fratelli Guerci venne oggi ripreso, con la escussione della parte lesa, signor Alberto Robbio, che ha confermato in L. 22 mila il suo debito, e non 50 mila, come pretendono gli accusati. Egli dichiara inoltre che aveva la massima fiducia nei fratelli Guerci, tanto da non ritirare gli effetti rinnovati e di non interessarsi neppure della liquidazione degli interessi. E' poi cominciata la sfilata dei testimoni d'accusa, tendenti a provare la scorrettezza della ditta Guerci. Qualcuno indicò infatti a partite di grano di qualità diversa da quella ordinata; altri deposero sopra richieste di denaro superiori a quelle realmente dovute. Naturalmente, tutte queste deposizioni diedero luogo a numerose contestazioni, perchè la Difesa ha prodotto degli estratti-conto per dimostrare la regolarità delle somme richieste ai rispettivi creditori. Un teste, certo Dellepiane, tra l'altro, ha affermato che nello scorso dicembre il Robbio gli parlò appunto di un suo debito di L. 20 mila verso i fratelli Guerci, ed altri attestarono sulle ottime qualità morali del querelante. Il rag. Canepari, il quale fu l'ultimo teste sentito, ha deposto che i fratelli Guerci hanno accampato un credito di lire 15 mila verso la fallita ditta Testa e Caretta, della quale il teste è curatore, mentre dai documenti contabili risulta che il debito della fallita Ditta era solo di L. 12 mila.

I testi a sentirsi sono ancora un'ottantina. Al processo ha oggi assistito un pubblico numerosissimo.

La Mostra coloniale di Genova

Genova, 19, sera.

Perchè la Mostra Coloniale Italiana diventi il più possibile pratica ed utile, per mezzo di mostre temporanee e di concorsi speciali, il Comitato farà conoscere le piante ornamentali, i fiori, le frutta e gli ortaggi primaticci che possono animare il commercio di esportazione dalle nostre Colonie, promovendo delle gare per lo studio dei migliori imballaggi e per l'applicazione dell'industria del freddo al trasporto di tali prodotti.

Si indiranno anche concorsi per la costruzione di modelli di case coloniali smontabili o no, in modello o in grandezza naturale, adatte per contadini che vogliono dirigersi alle Colonie, mentre per le donne emigranti si dimostrerà come si può organizzare una scuola di economia domestica coloniale.

Nelle zeribe e nei pollai si raccoglieranno i tipi degli animali e dei metalli domestici delle Colonie (cavalli, asini, muli, dromedari, cammelli, zebrotti, capre, pecore, struzzi, ecc.) ed in una grande uccelliera tutta la variopinta avifauna coloniale mostrerà le penne preziose che essa potrà offrire al commercio italiano.

Il Comitato studierà inoltre la costruzione di una serra, nella quale possa rifiorire la caratteristica flora delle Colonie: gli alberi dell'incenso, della mirra, della gomma, del cotone, della palma dum e dattifera, del caffè, dell'euforbia, ecc., che formano il profilo caratteristico del paesaggio africano.

I lavori delle Giurie della Esposizione di Vercelli

Vercelli, 19, sera.

Stamane sono stati iniziati i lavori delle Giurie di esame dell'Esposizione internazionale dello sport di Vercelli. Con un discorso del presidente del Comitato esecutivo, avvocato Rozino, e con l'intervento del sindaco, ebbe luogo la seduta inaugurale, presenti oltre sessanta giurati, fra cui molte notabilità dello sport ed i presidenti delle maggiori Federazioni sportive. L'on. Montù rivolse un ispirato saluto a Vercelli ed ai promotori dell'Esposizione. Seguì un banchetto d'onore e nel pomeriggio furono incominciate le visite.

I lavori seguono sotto la presidenza dell'onorevole Montù. A segretario generale fu chiamato il prof. Tarchetti.

La gran questione delle carni congelate all'Argentina

Buenos Aires, 19, sera.

Il ministro britannico ha conferito oggi col ministro di Agricoltura circa gli stabilimenti inglesi in Argentina che preparano carni congelate. Il ministro dell'Agricoltura farà alla Camera le necessarie dichiarazioni appena sarà terminata l'attuale discussione sui lavori pubblici.

Nella seduta di ieri sera il ministro dei Lavori Pubblici parlò sopra le domande di un gruppo di deputati, tendenti a che fossero costruite nuove ferrovie; il deputato gli rimproverò allora di favorire le compagnie ferroviarie inglesi.

Una stalla ed un fienile in fiamme

Alessandria, 19, notte.

Verso mezzogiorno è scoppiato improvvisamente un incendio nel rustico della casa del marchese Cuttica di Cassine, situata quasi nel centro della città, in via Pontida, dove si trovava deposto molto fieno, nonchè una rimessa con alcuni cavalli. Il fuoco, che ebbe inizio nella stalla, si comunicò subito nei vani adiacenti, e poscia nel soprastante fienile, prendendo delle proporzioni allarmanti, tali da minacciare seriamente l'abitazione civile ed i fabbricati circostanti. I pompieri, prontamente accorsi, si diedero alacremente attorno per isolare l'incendio, riuscendovi dopo non pochi stenti. A tale opera contribuirono pure i pompieri della fabbrica Borsalino Giuseppe e Fratello. L'incendio si può dire domato, per quanto i pompieri lavorino ancora per abbattere i muri e le travi pericolanti. I danni si fanno ascendere ad oltre 10 mila lire. A quanto si dice, i proprietari sono assicurati.

Leggi militari sanzionate dal Re

Roma, 19, sera.

L'Esercito Italiano dice che stamane il ministro della guerra ha sottoposto alla firma del Re, che le ha sanzionate: 1.o la legge di modificazione del reclutamento del Regio Esercito; 2.o quella della requisizione dei quadrupedi e veicoli per l'esercito.

Cronaca Cittadina

La discussione di un'importantissima causa al tribunale civile di Genova

Ovada, 19, notte.

Presso il Tribunale Civile di Genova ieri si è discussa una interessantissima causa civile, involgente gravi questioni sull'errore professionale dei medici e sulla responsabilità degli ospedali. Nell'estate 1912 il signor Gandini Gerolamo, di Ovada, per consiglio di uno specialista, si rivolgeva all'Ospedale Pammatone, di Genova, per una applicazione dei raggi Röntgen al proprio figlio Luigi, undicenne, affetto da eczema al capo. L'applicazione venne fatta dai dottori Pesce e Cardinali, coll'assistenza dell'infermiera Bornia. Il giovane Gandini non ebbe giovamento dalla cura: anzi, gli si manifestò una eruzione papulosa per tutto il cranio, con perdita totale dei capelli, con escare profonde e piaghe sanguinanti larghissime. E da tre anni è in questo stato, senza accenno alcuno a miglioramento. Ritenendo che ciò fosse conseguenza dell'avere i medici di Pammatone adoperato una lampada di forza eccessiva, il Gandini li ha evocati in giudizio e con essi l'Amministrazione di Pammatone, chiedendo il risarcimento dei danni. Quelli e questa si sono difesi energicamente, negando ogni colpa e responsabilità, mentre il Gandini ha dedotto prove testimoniali e peritali a dimostrazione del suo assunto.

La discussione svoltasi tra l'avv. Carlo Jachino e gli avvocati prof. Bensa e Cogliolo, per i medici, e Pedemonte, per l'Ospedale, è stata molto vivace. La sentenza, che si avrà fra una ventina di giorni, è attesa con interesse, specialmente dal ceto medico.

La sentenza nella causa fra l'editore Renzo Sonzogno e il M° Cassone

Milano, 19, notte.

Il maestro Leopoldo Cassone, autore dell'opera *Al Mulino*, cedette la proprietà di quest'opera all'Editore Renzo Sonzogno, alla espressa condizione che questi provvedesse alla stampa dello spartito ed alla rappresentazione, entro la stagione lirica 1911-912, in un primissimo teatro italiano. Lo spartito non fu invece stampato e l'opera non venne rappresentata, nonostante che il termine fosse da tempo scaduto, e allora l'autore di *Al Mulino*, citava l'Editore avanti al Tribunale di Milano, per ottenere l'immediata esecuzione dei patti e la rifusione dei danni patiti, oltre ad una penale, nel caso di un nuovo ritardo nell'osservanza delle obbligazioni.

Il Sonzogno osservò che la mancata rappresentazione dell'opera era avvenuta per cause indipendenti dalla sua volontà, e chiese l'assoluzione nei riguardi dei danni e della penale.

Con sentenza oggi pubblicata, estensore l'avvocato Fabris, il Tribunale ha deciso essere tenuto il Sonzogno a rappresentare l'opera entro il termine di un anno dalla notifica della sentenza, lo solleva da ogni domanda di danni per la mancata rappresentazione, salvo il diritto del Cassone di chiedere la rifusione se passato il nuovo termine stabilito, l'opera non sarà ancora rappresentata e lo spartito stampato.

Patrocinavano il maestro Leopoldo Cassone gli avvocati Carlo Camerano, di Torino, e Pirani, di Milano; la Casa musicale Renzo Sonzogno, gli avvocati Giulio Rivà e Mocchi, di Milano.

La condanna dei due "chauffeurs,, che avevano rubato 10.000 lire

Biella, 19, notte.

Rinaldo Marrone e Ferraguti Giuseppe sono i due «chauffeurs» che il 18 aprile si allontanarono da Biella, diretti in Isvizzera, dopo essersi appropriati oltre 10 mila lire che la Ditta Boggio Ottavio aveva consegnate al Marrone perchè le andasse a depositare alla Banca Paliosio. Il giorno dopo, il signor Boggio, che li aveva inseguiti in automobile e raggiunti a Losanna, riusciva a farli arrestare ed a riacquistare oltre 8500 lire in contanti e parecchi effetti, che costituivano le 10 mila lire asportate. In seguito i due «chauffeurs» venivano rilasciati. Oggi, il Tribunale condannò il Marrone a 3 mesi e giorni 10, condizionalmente; il Ferraguti, imputato di avere determinato il Marrone a compiere l'appropriazione, fu condannato a 6 mesi e giorni 20, e gli fu revocata una precedente condanna condizionale.

Parte Civile: avv. Barbisio — Difesa: avvocato Mocco, pel Marrone; avv. E. Magliola, pel Ferraguti.

L'assoluzione di due scioperanti milanesi

Milano, 19, notte.

Oggi, comparvero dinanzi al Tribunale due operai scioperanti, certi Rizzi Rinaldo e Baroni Angelo, i quali erano imputati di minaccia privata e di attentato alla libertà del lavoro, perchè il 29 maggio u. s. avrebbero tentato di impedire ad alcuni compagni di recarsi a lavorare al Tecnomasio. Il Tribunale, dopo aver udito un solo teste d'accusa, l'agente Sanfilippo, assolse i due operai per non provata reità.

Presidente: avv. Poli; P. M.: avv. Severgnini; difensori: avvocati Gibelli e Gariani.

La discussione delle nuove tariffe doganali agli Stati Uniti

Washington, 19, sera.

E' quasi certo che la Commissione finanziaria del Senato approverà la decisione presa dalla sua Sottocommissione di sopprimere l'articolo del progetto di tariffe che accordava una diminuzione del cinque per cento sulla tassa per le importazioni trasportate su navi americane.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 giugno 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 6: 739,1; ore 15: 738,1; ore 21: 737,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi-coperto; ore 15: semi-coperto; ore 21: semi-coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 26,0 Minima + 17,6

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 23,9
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 15,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 27,6
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 16,5

21 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43; tramonta alle ore 20, minuti 13.
Giorno della luna 16.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temp.
Genova	24.8	20.8	coperto	Pietroburgo	8.8
Milano	31.8	18.7	1/4 cop.	Odessa	15.6
Brescia	23.7	16.7	3/4 cop.	Amburgo	16.1
Venezia	24.2	19.0	1/4 cop.	Vienna	16.7
Bologna	28.0	20.8	3/4 cop.	Trieste	20.7
Ancona	27.0	20.5	sereno	Madrid	17.9
Livorno	26.5	19.5	1/4 cop.	Alessandria	21.0
Firenze	28.8	18.5	coperto	Parigi	14.6
Roma	28.1	19.3	»	Nizza	16.0
Bari	28.8	17.0	»	Ginevra	17.0
Napoli	25.9	18.6	sereno	Costantinop.	21.0
Palermo	27.6	16.1	coperto	Malta	22.4
Messina	28.4	19.5	1/4 cop.	Tunisi	21.3
Cagliari	27.2	15.0	»	New-York	—
Tripoli	31.9	—	»	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia d'operette «Città di Firenze» — Ore 21: La vedova allegra, operetta in tre atti, musica del maestro Franz von Lehar. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia italiana d'operette «Novissima», diretta da Foranno) — Ore 21: Vecchia Vienna, operetta in tre atti, musica del maestro Joseph Lanner. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: Grandioso spettacolo di varietà. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani — Skating riservato Società Pattinatori del Valentino dalle ore 18 alle 20.

[illegible] DURIO — Ore 21: Concerto — Ore 9 a 18: Skating pubblico — Ore 21: Skating riservato.

La conferenza del prof. Luiggi sulle "Opere pubbliche in Libia,,

Nella sala dell'Istituto professionale operaio, in Corso S. Maurizio, il commendator Luigi Luiggi tenne ieri sera l'annunciata conferenza sul tema «Opere pubbliche in Libia». Un foltissimo pubblico gremiva l'ampia sala e tra questo abbiamo notato il professor Pagliani, in rappresentanza del Municipio, il prof. senatore D'Ovidio, per l'Università, vari membri del Genio civile, moltissimi ingegneri, professori e signore.

Il Presidente della Associazione democratica costituzionale, professor Luigi Ambrosini, per la cui iniziativa fu fatta la Conferenza, presentò l'oratore.

Questi entrando subito nell'argomento, descrisse le condizioni della Libia prima della occupazione italiana, quando le sue coste erano così inospitali che le navi italiane sorprese da cattivo tempo erano spesso costrette a rifugiarsi nei porti dell'isola di Malta, o ridosso di Creta e persino ad Alessandria d'Egitto.

Eppure non era difficile provvedere al rifugio delle navi perchè le coste della Libia presentano punti abbastanza adatti alla costruzione di porti, come Tripoli, Homs, Bengasi, Derna o al miglioramento di porti naturali quali Bomba o Tobruk, atti a ricevere le grandi navi, oppure Macabez ed altri, capaci, con opere opportune, di ricoverare navi da piccolo cabotaggio.

Primo provvedimento del nostro Governo, appena avvenuta l'occupazione, fu quello di riparare a questi inconvenienti ed ordinò subito allo stesso prof. Luiggi lo studio e, successivamente, l'esecuzione delle opere marittime più urgenti. Fra queste opere le prime figuravano la navigazione lungo la costa, e cioè, fari, fanali e boe luminose, atti a segnalare i capi, i porti e i banchi sottomarini che più interessano i naviganti. Poi si provvide al dragaggio del canale di accesso alla laguna di Macabez, e dallo specchio acqueo del porto interno di Bengasi: lavori oggidì molto avanzati, cosicchè le siluranti vi possono già trovare sicuro rifugio.

Le opere più importanti furono iniziate a Tripoli, e primo intendimento fu di provvedere ai bisogni più urgenti del traffico locale, che era di 40.000 tonnellate circa all'anno, avanti l'occupazione italiana, e che supera di colpo le 100.000 tonnellate: ma che potrà diventare ingentissimo tenendo presente il futuro avvenire agricolo delle grandi pianure che formano l'«hinterland» tripolino.

Questi lavori consistono nella costruzione di un molo lungo 625 m., d'una calata lunga 250 m. per l'approdo dei «postali», e di altre opere portuarie accessorie. Essi sono già tanto avanzati che prima dell'autunno il molo sarà completamente ultimato: così le navi vi potranno trovare efficace riparo in qualunque tempo.

L'oratore passò poi in rivista le opere in corso nei porti di Homs, di Bengasi e di Derna, dove si costruiscono pontili per l'approdo di navi con immersione da 3 a 4 m. e dove si sta lavorando alla costruzione dei moli per navi con immersione fino a 6 m., quali sono i piroscafi che fanno il servizio coll'Italia.

Il prof. Luiggi accennò alla questione da risolvere circa la scelta di Bomba o di Tobruk come grande porto militare, dipendendo questa, in parte, anche dalla possibilità o meno d'incontrare acque sotterranee atte ad usi domestici ed agricoli.

Esposte le fisionomie generali dei vari porti, l'oratore passò ai dettagli di costruzione dei moli, delle calate, dei pontili di approdo, in relazione coi materiali da costruzione e descrisse poi ampiamente i lavori di Tripoli, dove fu adottata per la prima volta una grande «gru» atta a collocare in opera massi da 30 tonnellate.

Altri particolari costruttivi sui muri di calata, alcuni costruiti con grandi massi galleggianti di cemento armato, altri con massi pieni; sugli impianti ferroviari e sui depositi per [illegible] delle merci, completarono l'esposizione delle opere marittime in corso di esecuzione nella Libia, con una spesa di circa 15 milioni di [illegible] affidato a valenti costruttori nazionali.

Accennò poi alle ferrovie già costruite attorno a Tripoli e fino ad Azizia, già in esercizio per oltre 100 chilometri; ed a quelle in costruzione da Azizia al Garian ed oltre e fra Bengasi e Derna [illegible] base di uno sviluppo di circa 200 chilometri annui.

Fece notare che le opere pubbliche, inclusi impianti di acquedotti, fognature, strade, sistemazione di ospedali ed edifizi varii, se si poterono realizzare così rapidamente, si deve all'energia con cui il Governo seppe affrontare e risolvere il non facile problema tecnico e finanziario, ed allo slancio con cui, tutti gli ingegneri, del Genio civile, delle Ferrovie dello Stato, delle varie Imprese costruttrici, si dedicarono alla realizzazione del complesso problema.

Una serie di tavole di disegno esposte nella Sala della conferenza e numerose proiezioni luminose ed una «film» che riprodusse un viaggio in ferrovia attraverso l'oasi di Tripoli fino alle Valli del Garian, illustravano le varie opere marittime che successivamente l'oratore andava descrivendo.

Alla fine il professor Luiggi fu salutato da un lungo e prolungato applauso.

Assemblea dei messaggeri postali

Riceviamo:

I messaggeri postali per le mansioni superiori e di responsabilità cui sono adibiti, usufruivano di un trattamento speciale di fronte ai loro colleghi della terza categoria. Essi infatti formavano nel ruolo un quadro a parte con minimi e massimi superiori a quelli assegnati al personale subalterno ed era a loro assicurata la stabilità della carriera.

Colle ultime leggi detto trattamento — che per loro costituiva anche un beneficio morale — è stato soppresso e più nessuna distinzione vi ha fra detto personale e quello subalterno in genere.

Tale situazione viene ancora aggravata dall'articolo 80 del regolamento per cui essi — qualora per l'età o per altre ragioni dovessero cessare dalle loro mansioni — possono anche essere adibiti ai servizi più umili.

Per protestare contro questo stato di cose i messaggeri di Torino si riunivano in Assemblea a cui presenziavano per la Federazione postelegrafica il segretario Domenico Odone, per il Sindacato il signor Olino.

L'assemblea riuscì numerosissima e dopo animata discussione si deliberava di chiedere:

1.o La soppressione e la modificazione dell'articolo 80, paragrafo 5;

2.o Una migliore sistemazione della classe col ripristino del quadro a parte come già esisteva.

A tale scopo venne nominata una Commissione composta dei messaggeri Nivoli, Ferrando, Appendino e Zecchetti coll'incarico di far pervenire al più presto possibile un memoriale al Ministero e di agitare la grave questione fra i colleghi delle altre città.

L'assemblea protestava inoltre contro le modificazioni che a danno del personale l'Amministrazione tenta di apportare alla diaria stabilita dalle nuove tabelle come è successo per i messaggeri di Torino-Genova che con lo stesso orario aggravato da un maggior lavoro sull'ambulante di sei ore si sono visti — non si sa per quale ragione — diminuire la diaria di centesimi sessanta.

Sul servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi postali

La Federazione Suburbana Torinese, che ha per scopo precipuo la difesa e la tutela degli interessi periferici della Città, ha in questi giorni ricevuto numerosi reclami dagli industriali e privati per la nuova ed illegale tassa escogitata dal Ministero per il recapito dei telegrammi e degli espressi postali, per le località, comprese tra la vecchia e la nuova cinta daziaria — gravandoli di dieci centesimi ogni chilometro o frazione di chilometro.

Siccome tale fatto costituisce una grave vessazione per i suoi cittadini che abitano alla periferia, e che si presenta in ogni sua parte illegale di fronte ai diritti di uguaglianza per i servizi pubblici di una grande Città, la Federazione pressata da numerose insistenze per una viva agitazione, onde ottenere la revoca di questo nuovo balzello, fa invito speciale a tutti gli interessati, perchè nel più breve tempo possibile le siano recapitati i reclami onde da un'azione comune si possa ottenere la revoca di quello che è la negazione dei diritti di uguaglianza in una grande Città. La Federazione ha sede in via Maria Vittoria, 27.

Facilitazioni tramviarie

I biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee di Poirino, Brusasco e Settimo, a partire da Sabato 21 giugno corr., saranno validi pel ritorno a tutto Mercoledì 25 giugno corrente.

I fuochi artificiali

Il noto pirotecnico Serafino Tizzi sta allestendo per domenica 22 corrente, allo Stadium, uno spettacolo pirotecnico con fuochi e sorprese di assoluta novità.

Il comizio al Parco Michelotti

Il comizio è presieduto da Ziminiani. Assente Buozzi, chiamato a Milano per il nuovo sciopero metallurgico, prende la parola Arvonio. «Si compiono i tre mesi di lotta — dice — e non sarà male guardarne i risultati». Trova che gli operai possono registrare al loro attivo una splendida vittoria, dovuta al magnifico esempio di resistenza che hanno saputo dare.

Accenna poi vagamente a nuove trattative che si stanno svolgendo e si augura che possano condurre alla soluzione della vertenza.

L'ultimo spunto — trattative nuove — serve al segretario del Sindacato Nencini, per chiedere la parola e ripetere quanto già altre volte ebbe occasione di dire, a proposito della necessità che gli operai, se nuove proposte loro vengono fatte, diffidino e le studino ponderatamente. Ricorda il memoriale e insiste sui suoi motivi preferiti: libertà di sciopero e parità di trattamento per le due organizzazioni metallurgiche.

Ziminiani prima e Arvonio e Leone poi, rispondono a Nencini, dicendo che è alla massa scioperante che spetta il giudizio su tutta l'azione del Comitato di agitazione.

Dopo altre spiegazioni di Nencini, Ziminiani avverte che oggi si terrà alle 17 il consueto comizio, che i Federati sono convocati in assemblea alla Camera del lavoro sabato mattina alle 9 e tutti gli scioperanti nel pomeriggio al Bocciodromo Durio.

Comizio al Sindacato

Oggi alle 14 gli scioperanti sindacati sono convocati a comizio nella loro sede di via Della Zecca 26.

Il Comitato di difesa dei fanciulli e la crociata contro la tubercolosi

E' noto che questo Comitato, oltre la sua opera di protezione a favore dell'infanzia maltrattata o pericolante e discola, quale prevenzione alla delinquenza dei minorenni, esercita una forma particolare di tutela detta della «libertà sorvegliata» sul tipo del noto sistema americano e che si risolve in un'assistenza fatta mediante apposito volontario, nella forma di una buona amicizia, ai giovani discoli e specialmente condannati condizionalmente.

Questi ragazzi sottoposti alla libertà sorvegliata vengono riuniti la sera nella scuola Emilio Broglio nei locali della Rolanda concessi dal Municipio. Per attirare i giovani a questi serali convegni il Comitato di difesa dei fanciulli acquistò un apparecchio cinematografico e per proiezioni luminose coll'aiuto del quale e di diapositive fornite dall'ufficio d'igiene, vennero tenute nei passati giorni e continueranno ieri a sera delle conferenze di propaganda popolare contro la tubercolosi, tenute dai magistrati Pola e Majola e dalla maestra signorina Peona. Altre conferenze educative furono tenute nella stessa scuola dalla signorina Thermignon, dall'avv. Bettino e dal signor Garelli.

La luminaria per la "Consolata,,

Come è consuetudine di ogni anno, nella ricorrenza della festa della «Consolata», al cui santuario traggono in pellegrinaggio migliaia di persone, la cittadinanza ha voluto onorare la Taumaturga con una luminaria. Lampioncini d'ogni foggia e bicchierini multicolori segnarono d'una linea fiammante ogni davanzale di balcone o di finestra, tanto nel palazzo sontuoso che nelle case più umili.

E alla sera una folla enorme si diresse verso il Santuario. Sul piazzale, la statua della Consolata appariva tutta candida sotto la luce dei riflettori. Una musica diede concerto e la moltitudine s'avvicendò per ore ed ore senza tregua, nelle adiacenze del Santuario. Non avvennero, malgrado la ressa, incidenti notevoli. Certo Tommaso Ferro, d'anni 42, tramviere municipale, abitante in corso Regina Margherita 121, mentre stava sotto una finestra a sentire il concerto, fu colpito da un bicchierino caduto dal davanzale e riusse ferito al naso. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

Non date confidenza agli elefanti

Un signore aveva presa l'abitudine di portare i biscotti ad un elefante del Giardino zoologico di New-port, e la grossa bestia si era talmente avvezzata a tanta cortesia da prendere da sè in tasca al visitatore, il dolce favorito. Un giorno il signore, distrattamente, si mise in tasca, col pacchetto dei biscotti, una lettera contenente un biglietto da mille. L'elefante senza far troppe distinzioni, allungando la proboscide, servendosi di biscotti, ingoiò anche la preziosa lettera. Figurarsi il naso del signore: poteva far concorrenza all'elefante! L'aneddoto è narrato nella rubrica di varietà della «Stampa Sportiva». Il cui nuovo fascicolo è già in vendita da oggi.

La «Stampa Sportiva», che è una delle letture più piacevoli e interessanti, costa in abbonamento, cinque lire all'anno in Italia, e nove lire all'Estero.

Apertura del mercato dei bozzoli

Un manifesto municipale annunzia che l'annuale mercato dei bozzoli verrà aperto nel consueto posto sul Corso Vittorio Emanuele, la mattina del 24 giugno. Il mercato sarà aperto alle 7 e chiuso alle 12.

Il Conte di Torino

E' arrivato da Milano S. A. R. il Conte di Torino.

Si colpisce con un trincetto e muore gettandosi nel cortile

Nel pomeriggio di ieri il calzolaio Luigi Matta, d'anni 35, abitante da solo in una camera a terreno, di via Gattinara N. 2, in un momento di grande esaltazione, si colpiva con un trincetto al costato sinistro. Non sembrandogli la ferita abbastanza grave, e volendo ad ogni costo darsi la morte, il Matta salì al secondo piano e affacciatosi alla ringhiera prospiciente il cortile, si lasciava cadere a capofitto.

Alcuni inquilini che avevano intravisto fugacemente il disgraziato nel momento in cui tutto lordo di sangue, correva come un pazzo su per le scale, accorsero nella speranza di trattenerlo, ma in quell'istante il suo corpo precipitava sul lastricato rimanendovi immobile. La casa fu tutta a rumore: il Matta fu pietosamente sollevato e adagiato sopra una vettura, ove presero posto due guardie Municipali, ma le sue condizioni non lasciavano più adito a speranze.

Gli agenti, passando dal Cimitero generale fecero soffermare la vettura per chiedere del medico colà di guardia.

Fu qui che il dottor Almasio ne constatò la morte avvenuta per la frattura della base cranica. Il cadavere venne deposto nella Camera mortuaria e lasciato a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Si ignorano le cause che spinsero l'infelice a cercare la morte.

Il soggiorno dei delegati torinesi a Mosca

Mosca 19, mattina.

Al banchetto offerto alla delegazione italiana il presidente del Comitato della Borsa, signor Krestopnikoff, ha pronunziato un brindisi alla salute dell'Imperatore. Il banchiere della Corte, Zoppi, ha alzato il bicchiere alla salute del Re d'Italia. I brindisi dei rappresentanti hanno messo in rilievo la parte importante che si assume la delegazione italiana pel riavvicinamento politico ed economico della Russia e dell'Italia.

Vivamente applauditi hanno pronunciato discorsi anche il professore dell'Accademia, Zinigri, e il sindaco di Torino, conte Rossi.

Durante il banchetto sono stati eseguiti canti russi. La delegazione si è recata poscia a Roubeevo, dove ha visitato l'acquedotto municipale e dove le è stato offerto un rinfresco.

Mosca, 19, sera.

La Delegazione italiana ha visitato la cattedrale del San Salvatore, il monumento dell'Imperatore Alessandro III, e il Museo municipale di pittura, fondato da Tretiakoff. I capolavori della pittura russa produssero nei visitatori profonda impressione. Nel Museo fu offerta ai Delegati una colazione. Il [illegible] funzione di sindaco, Brianski alzò il bicchiere alla salute dell'Imperatore, e quindi brindò al nobile Re del popolo italiano.

La "corrida,, notturna allo Stadium

In mezzo ad una grande fantasmagoria di luci e di colori si è ripetuta, ieri sera, con successo, la «corrida» romana. Un pubblico numeroso ed elegante ha affollato le ampie gradinate dello «Stadium», ed ha salutato con vivi applausi l'apparire degli arditi cavalieri, galoppanti a briglia sciolta, attorno alla pista.

Lo scoppio di bombe e le fughe di razzi, le corse dei «butteri», le diverse «corride», con relativo atterramento di vaccine, le gymkane pirotecniche e la lotta col toro, combattuta colla consueta audacia da Jean Mazzan, interessarono e divertirono il pubblico. Certamente, allo spettacolo ha giovato assai tanto sfarzo di proiettori e di lampade della potenza di migliaia e migliaia di candele. Vi ha giovato, perchè un aspetto nuovo — per chi fu presente domenica scorsa — rendeva ogni particolare del quadro, ogni movimento di uomini e di cavalli trafelati, ansanti nella corsa, nel giuoco, nell'inseguimento, e vi ha giovato, soprattutto la notte quieta, solcata da una leggera brezza...

La festa è terminata con una cavalcata fantastica e lancio di pallone aerostatico luminoso.

I ladri.

Chieri Luigi, d'anni 23, abitante in via Morosini 7, denunziò che mentre dormiva su di una panca in corso Re Umberto, fu da ignoti derubato di un orologio e di L. 2.

— Di un'eguale avventura fu vittima certo Tosetti Fulvio, abitante in via Roma, 40. Essendosi anche lui addormentato in corso Vittorio Emanuele, venne derubato dell'orologio.

— Ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione di Rey Filippo, a Mirafiori 988, e vi rubarono L. 500 circa in oggetti d'oro ed una bicicletta.

— Ieri venne arrestato certo Picena Umberto di Carlo, d'anni 20, abitante in via San Paolo 42, mentre tentava di penetrare nella Latteria cooperativa in via Napione, 37.

Arresto per danneggiamento.

La scorsa notte una pattuglia di guardie sorprese un individuo il quale mosso da spirito vandalico era intento a rompere con un ferro il pavimento della Galleria Subalpina. Egli venne arrestato e identificato per certo Giglio Antonio fu G. B., d'anni 15, senza fissa dimora.

Trasportando un mastello d'acqua bollente

L'operaio Luigi Saglietti, d'anni 26, mentre trasportava in unione ad un suo compagno un mastello d'acqua bollente, nella Conceria di Francesco Romana, in via S. Giobbe 10, cadeva a terra e si rovesciava una parte del liquido sul corpo.

Il Saglietti, che aveva riportato parecchie scottature di secondo grado, fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Puroli lo giudicò guaribile in cinquanta giorni.

Ragazzi scomparsi

Dal 9 corrente sono scomparsi dalla loro abitazione due ragazzi, fratelli, uno di 11, l'altro di 9 anni. Il primo a nome Giovanni, veste pantaloni di cotone grigi con panciotto attaccato e berretto scuro a quadretti. E' senza giacca e senza scarpe. Il secondo a nome Giuseppe, veste pantaloni marrone di panno con grembiale nero, berretto a quadretti chiari. Chi sapesse darne notizia al padre Martini Pietro, abitante in via Ormea 149, farebbe opera buona.

Imprudenza pagata cara

Il garzone meccanico-dentista Ugo Chiattone, d'anni 14, abitante in via Thesauro 3, trastullandosi in casa del suo principale, signor Vincenzo Gastaldi, con una pistola Flobert, in seguito all'improvviso scoppio dell'arma si feriva alla tempia destra alquanto gravemente.

Il Chiattone fu trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Reynaudi riscontrò che il proiettile era penetrato nell'orbita ledendo l'occhio. Lo fece quindi ricoverare riservandosi la prognosi.

Il brutto gesto di due sconosciuti

Il decoratore Paolo Gobbetti, d'anni 13, abitante in Corso S. Maurizio 18, trainando per via Accademia Albertina un carrettino, veniva spinto violentemente contro il muro da due sconosciuti, così da riportare una ferita lacero-contusa alla mano destra, che il dottor Quarelli dell'Ospedale S. Giovanni giudicò guaribile in quindici giorni.

Seguendo la Cronaca

Lola Bayron

Questa distintissima ed affascinante artista, dopo aver ottenuto successi trionfali nel campo dell'operetta, ora va mietendo allori in quello del Caffè-Concerto. Ed il pubblico, che ella manda in visibilio con il fascino del suo canto e con la seducente e squisita eleganza della sua persona, pare voglia tributare tali trionfi alla *Siella* da far passare in seconda linea quelli che si decretarono alla *prima donna d'operetta*. Ed infatti, raro [illegible] di poter gustare una così squisita esplicazione d'arte sulle nostre piccole scene. Questa deliziosa artista raduna in sè tutte quelle doti, di cantante e di donna, che ne fanno una creatura piena di *charme* dalla quale si diffonde e si espande un fluido che inebria ed avvince!... Sentitela a cantare...! Le più vecchie e sfruttate canzonette di repertorio acquistano, nel suo canto, nuovi accenti, e pare si rivestano di nuovi e più smaglianti suoni... di più delicate sfumature...!

Ella, la bella signora, ha l'afflato divino: soffia, infonde la vita in tutto ciò che noi ritenevamo per morto o moribondo! Oh privilegio dell'arte vera e sentita!

***

Al noto *Variété Maffei*, ove questa inarrivabile artista si presenta attualmente, registreremo certamente per parecchie sere del *tutto esaurito*. Conviene quindi prenotare per tempo i posti.

Due leoni catturati

sono esposti al pubblico, in apposita gabbia, all'ingresso del Cinema Royal. Oggi pure si proietterà la tanto attesa «film»: *Cacciatore di leoni: sei leoni uccisi.*

Stato Civile di Torino

19 giugno 1913.

NASCITE: 17: cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Balsamo Claudio con Follini Melania — Bosco Carlo con Allazetta Laura — Falloni Ezio con Perrone Delfina — Grosa Giulio con Zurra Vittoria — Luvino prof. Giuseppe con Siletti Erminia ved. Barberis — Sandrone Riccardo con Canale Paola — Tinelli Silvio con Negro Paola Albina.

MORTI: Varetto Bartolomeo, d'anni 75, di Castiglione Torinese, contadino, via Bava, 44.
Vittone Lucia n. Gaudino, id. 40, di San Raffaele e Cimena, contadina.
Bosco Antonio, id. 63, di Castelnuovo d'Asti, giornalaio.
Cagna Annunziata, id. 18, di Torino, operaia.
Melone Guido, id. 23, di Rondissone, calzolaio.
Givogre Antonio, id. 41, di Agliè, muratore.
Giovannini Mario, id. 23, di Chiaverano, operaio.
Sposo Vincenzo, id. 36, di Mulis, manovale.
Marchisio Domenico fu Michele, id. 66, di Carouglio, capitano a riposo.
Cattaneo Prospero, id. 61, di Trarego, venditore ambulante.
Guarnori Carlo, id. 54, di Alessandria, portiere.
Galliano Agostino, id. 59, di Torino, fonditore.
Audello Maurizio, id. 59, di Pino Torinese, impiegato, via Milano, 14.
Quaglia Angela ved. Ivaldi, id. 64, di Torino, agiata, piazza Alfieri, 21.
Ferrero Francesco, id. 28, di Ceresole d'Alba, geometra, corso Orbassano, 73.
Ghitti Giovanni, id. 58, di Sale Marasino, negoziante, via San Pietro in Vincoli, 8.
Botta Secondo, id. 35, di Prato, muratore.
Più tre minori d'anni sei.
Totale complessivo: 22; di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 2.

N. B. — Nella nota dei morti del 17 e 18 giugno, invece di Maocco Margherita, leggasi Marocco Margherita.

SPORT

CICLISMO.

La coppa " La Torino ,,

Domenica, 6 luglio, [illegible] vide le precedenti disputte, Torino-Asti-Chivasso-Torino, si svolgerà per il VII anno la gara «tipo» per squadre ciclistiche. Questa della Società La Torino, fu infatti la prima del genere ed il criterio col quale venne istituita si è alla prova dimostrato così ottimo che ancora oggi regge la gara e serve d'esempio alle altre. Come è noto in essa è bandita assolutamente la competizione individuale; le squadre composte di cinque concorrenti devono in qualunque punto del percorso essere compatte con almeno quattro dei loro uomini. E' facile comprendere come tale disposizione faciliti una gara disputatissima su tutti i 125 Km. del percorso, ed i tempi impiegati nelle varie prove lo attestano.

La prima coppa messa in palio fu vinta nel 1907 dal Club Ciclistico Robur, in 4,18'09''; 1908: dall'Unione Sportiva di Rivarolo, in 4,12'40''; 1909: dall'Unione Sportiva di Rivarolo in 4,30'7''; 1910: dal Club Ciclistico Robur in 3,50'13''.

A partire dal 1911 il signor Vitale Nicodano volle dotare la gara di un ricchissimo trofeo rappresentante modellato e fuso in bronzo da egregi artisti. La bella opera d'arte sarà assegnata a quella Società che ne sarà vincitrice per tre anni anche non consecutivi. Nel 1911 e 1912 fu vinta dalla Società organizzatrice coi suoi ottimi campioni quali Durando, Gremo, Altasio, Quaglia e Stila, che stabilirono su quel percorso due ottimi tempi: 3.39' nel 1911, che è il record, e 3,57'' lo scorso anno.

Quest'anno però essa vuole rinunziare a difendere il magnifico premio coi suoi professionisti e riduce la gara ai soli dilettanti, convinta con ciò di facilitare e invogliare le Società consorelle a disputarglielo la maggior [illegible].

La gara dilettanti del Club Sport Audace

L'importante gara ciclistica per dilettanti, organizzata dall'Audace per domenica prossima, 22 giugno, accenna ad un successo senza precedenti per numero e qualità dei corridori, già iscritti a tutto oggi. La gara che sarà certo molto veloce, per la sua caratteristica della divisione in due tappe, la prima Torino, Avigliana, Giaveno, Km. 32; la seconda Giaveno, Orbassano, Torino, Km. 32, porta un elenco di premi ricchissimi, fra cui primeggia il Gran premio incoraggiamento Atala-Dunlop.

Le iscrizioni si ricevono all'Audace (via Campagna, 6, Torino), fino a sabato, 21 giugno, ore 22. La gara, approvata dall'U. V. I., è libera ai dilettanti di prima e seconda categoria, muniti di licenza. Ecco ora un primo elenco di iscritti: Prada e Novarese, della Juventus Nova; Caltabiani, dell'Audace; Cross, dell'Atalanta; Amerio, Pellano, Lorio, della Juventus Nova; Gavazza, della Spera; Rosaniga, del Club Astrafè; Marengo, dell'Audace; Marzola, della Giovane Torino; Cantamessa, della Spera; Tardiiti, dell'Astrafè; Stochetto, della Giovane Torino; Artauzzo, di Forlì; Bansero, della Juventus Nova; Ferrero, della Spera; Castelli, dell'Unione Sportiva Po; Forchino, dell'Atalanta; Chiusano della Juventus Nova; Ferraris, della Torino; Bruscia, dell'Audace; Pirollo, dell'Audace; Rosetti, Picco, Trossi, della Torino; Spina e Bergamo, della La Piemonte; Ronchi, della Giovane Torino; Caudera, della Spera; Saracco, della La Piemonte; Villa, della Juventus Nova; Vermiano, del Club Sport Italia. Totale finora 36 iscrizioni.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 19, notte.

Tempo bello; pubblico discreto; pista buona.

Premio Treviglio; L. 2000; metri 1400. — Arrivano: 1.o Canegrate (57 - Doumen) di Miniscalchi; 2.o Oakroot (55 - Blakburn) di Sir Rholand; 3.o Ghadames (55 - Spencer) di Di Sambuy. Non piazzati: Scettro, Apollo, Dasodi. Il vincitore rimane invenduto.

Premio Reggio; L. 3000, metri 1000. — Arrivano: 1.o Tordina (53 - Blakburn) di Sir Rholand; 2.o The Dark (58 - Doumen) di Da Zara; 3.o Itadu (56 - Ryan) della Volta. Non piazzato: Psiel. Una lunghezza e mezza dal primo al secondo; e così dal secondo al terzo.

Premio Bellagio; L. 3000; metri 1200. — Arrivano: 1.o Il Falco (54 - Benson) di Modigliani; 2.o Don Gabbiano (54 - Blakburn) di Sir Rholand; 3.o Velocemente (54 - Davis) di Barracco. Non piazzati: Guinguin, Proteo e Turbina. Una testa dal primo al secondo; due dal secondo al terzo.

Premio Mandello; L. 3000; metri 1200. — Arrivano: 1.o Tartaruga (54 - Paterson) della Volta; 2.o Fragranza (54 - Spencer) di Guastalla; 3.o Ten (54 - Benson) di Philipson. Non piazzati: Extradraz, Nicoletta, Pisana, Pia, Ragazzina e Carolina. Una e mezza dal primo al secondo e due dal secondo al terzo.

Premio Resegone; L. 5000; metri 1600. — Arrivano: 1.o Scornetta (56 - Spencer) di Sorrivoli; 2.o Ksar (60 - Davis) di Besnate; 3.o Vivarina (Ryan) di Tesio. Non piazzata: Tramontana. Una lunghezza dal primo al secondo e sei dal secondo al terzo.

Premio Bernina; L. 3000; metri 1800. — Arrivano: 1.o Valencay (52 1/2 - Ryan) della Brianza; 2.o Sovereign (54 - Rossi) di Dall'Acqua; 3.o Tordo (50 - Blakburn) di Sir Rholand. Non piazzati: Mariska, Idle, Weather Glass. Mezza lunghezza dal primo al secondo e una dal secondo al terzo.

Premio Mincio; L. 3000; metri 2200. — Arrivano: 1.o Grace (55 1/2 - Benson) di Sorrivoli; 2.o Lasifabella (56 1/2 - Davis) di Bennati; 3.o Koran (50 1/2 - Blakburn) di Sir Rholand. Non piazzati: Palette, Ricciarella, Medonie, Nuzia da Fabriano. Una lunghezza dal primo al secondo e quattro dal secondo al terzo.

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio di Francia

Ecco l'ordine di partenza dei concorrenti al Grand Prix di Francia (12-13 luglio):

1. Sunbeam I, Rigal — 2. Delage I, Bablot — 3. Opel I, Joerns — 4. Mathis I, Esser — 5. Excelsior I, Christiaens — 6. Th. Schneider I, Croquet — 7. Itala I, Nazzaro — 8. Peugeot I, Goux — 9. Sunbeam II, Resta — 10. Delage II, Guyot — 11. Excelsior II, Hornsted — 12 Th. Schneider II, Gabriel — 13. Itala II, Pope — 14. Peugeot II, Boillot — 15. Sunbeam III, Caillois — 16. Th. Schneider III, Champoiseau — 17. Itala III, Moriondo — 18. Peugeot III, Zuccarelli — 19. Sunbeam IV, Guinness — 20. Th. Schneider IV, Thomas.

Seguendo lo Sport

Il totalizzatore per il Giro delle 3 Provincie

Anche per questa importante manifestazione ciclistica, l'Agenzia Viaggi Brayda, (Galleria Nazionale), riceve le scommesse per il totalizzatore, sino alle ore 24 di domani, sabato, 21, su qualunque corridore vincente o piazzato. Unità di puntata Lire cinque.

PIETRO MARCHISIO e figlio EUGENIO; le famiglie IMBERTI, MARCHISIO, MANISSERO, commossi e grati, ringraziano i parenti, gli amici, le gentili Signore Racconigesi, gli operai e le rappresentanze, che recarono l'ultimo tributo di affetto all'amatissima loro

Lucia

accompagnandone la Salma al Camposanto, con imponente concorso, e chiedono venia a chi, nell'amarissimo frangente, venne escluso nelle partecipazioni personali.

Racconigi, 18 Giugno 1913.

La Famiglia del compianto

Cav. Uff. Alfonso Bormans

commossa dalla dimostrazione di affetto e di stima, data al suo caro Estinto, porge i più vivi e sentiti ringraziamenti e l'espressione della sua profonda gratitudine, al Corpo Consolare, all'Ufficio Municipale d'Igiene, agli Ufficiali del 5.o Reggimento Genio, e a quanti si associarono al suo dolore. c 27548

Stamane, alle ore 6, improvvisamente, mancava ai vivi in Balangero

Virginia Boccalari nata Rosa

d'anni 64

Ne danno il doloroso annunzio il marito BOCCALARI LUIGI, la figlia IRENE col marito ROLANDO C. ANTONIO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 20 corrente, in Balangero, ore 18, partendo dalla casa della defunta presso la stazione ferroviaria.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 19 giugno 1913.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari il

Geom. Ferrero Francesco

d'anni 28

La madre e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 20 corr., alle ore 8, partendo dal Corso Orbassano, N. 73.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 19 giugno 1913.

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée

Miglioramenti nelle Comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia

La Compagnia delle Strade Ferrate della P. L. M. porta a conoscenza del pubblico le seguenti migliorie introdotte nelle comunicazioni fra l'Italia e la Francia:

1.o Vetture di 2.a classe circolano direttamente, a partire dal 1.o giugno fra Torino e Parigi, col seguente orario:

Parigi partenza 21.40
Torino arrivo 5.58
Torino partenza 16.—
Parigi arrivo 6.25

2.o Dalla stessa data le relazioni fra Torino e Lione assicurate col treno in partenza da Torino alle ore 10, godono di una corrispondenza immediata a Chambéry, per Saint-André-le-Gaz, che assicura l'arrivo a Lione alle ore 19.01, invece delle [illegible], via Ambérieu.

Società Anonima Ferriere Piemontesi

già Vandel & C.

Capitale L. 7.000.000 interamente versato

SEDE IN TORINO

Col 1.o luglio p. v. presso le Spett. Banche
Fratelli Ceriana
Giovanni Dono e C. — Torino
Banca Commerciale Italiana

sarà pagabile il Vaglia N. 16 delle Obbligazioni sociali in L. 11,25.

A partire dallo stesso giorno saranno pure rimborsate in L. 500 caduna, le seguenti Obbligazioni di prima, seconda e terza serie, state estratte il 27 Febbraio 1913:

7	9	11	34	144	152	170	218	236	272
283	300	304	335	351	365	361	380	394	448
451	464	483	489	534	580	599	607	625	673
692	710	727	838	914	957	970	981		

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torino, 18 giugno 1913.

Comune di Montjovet

AVVISO

Il sottoscritto [illegible] che questo Comune, per l'[illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La Camera dei Comuni soddisfatta della discolpa dei due Ministri

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Le leali dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni da sir Rufus Isaacs e da Lloyd George, i quali ammisero di aver commesso degli errori compiendo delle transazioni in Borsa, e ne fecero la debita ammenda in faccia al Parlamento, sono state accolte come soddisfacenti ed esaurienti dal partito ministeriale, mentre il partito di opposizione — pur escludendo qualsiasi accusa di corruzione e di disonestà — crede che i fatti confessati dai due ministri stessi esigano da parte della Camera una formale espressione di censura. Così, da un lato, gli uomini e gli organi di parte liberale dicono che l'ammenda compiuta dai due ministri è onorevole e pone una pietra su tutto l'accaduto, garantendo completamente che i due ministri non ricadranno mai più nell'errore commesso: perciò, l'ordine del giorno di censura presentato dagli unionisti dovrebbe, secondo i liberali, venire ritirato per non parlarne più; invece, dal lato opposto, gli organi unionisti dichiarano che se ci si fermasse a questo punto e tutto venisse posto a dormire sotto il *mea culpa* dei due ministri, senza che la Camera emettesse alcuna censura intorno al loro operato, le istituzioni parlamentari ne subirebbero una degradazione. Gli argomenti unionisti, espressi dal *Times* e dalla *Pall Mall Gazette*, sono i seguenti:

Un commento del "Times,,

«Non abbiamo alcun desiderio di non mostrarci generosi di fronte ad uno che domanda scusa, e siamo lietissimi che le scuse siano state chieste. Ma dobbiamo far notare che nessuno dei due ministri sembra comprendere l'impressione che il loro contegno ha sollevato nel pubblico. Questa impressione si può rendere chiara con una metafora. Non si biasima un uomo perchè è inzaccherato di fango, lo si commisera; ma, se egli ha posto il piede in una pozzanghera che avrebbe potuto facilmente evitare, diciamo che la colpa è sua. Se egli afferma di non aver saputo che si trattava di una pozzanghera, noi diciamo che avrebbe dovuto saperlo: se egli, poi, dice che si trattava di una pozzanghera molto pulita, allora noi riteniamo che gli manchi il senso della pulizia ed il pubblico inglese vuole che i suoi uomini politici abbiano della pulizia un senso raffinatissimo. Ciò si può applicare all'opera di Sir Rufus Isaacs e di Lloyd George, i quali hanno confessato di aver compiuto una cosa riprovevole, credendo che essa fosse giusta. Ora, la Camera dei Comuni, sapendo che la cosa compiuta dai due ministri è riprovevole, deve dichiararlo, oppure peccherà contro la verità ad occhi aperti, diventando cioè, non solo una scagionatrice per il passato, ma anche una corruttrice per l'avvenire. In altre parole, è necessario, per il decoro della Camera dei Comuni, che l'ordine del giorno di censura abbia corso e venga approvato».

Il discorso di Asquith

Di fronte a questi due atteggiamenti opposti, è sorto a parlare stasera alla Camera dei Comuni, ancora affollatissima per il seguito della discussione sullo scandalo, il primo ministro Asquith.

Egli, applaudito dai vari banchi ministeriali, riconosce innanzitutto che, se l'Opposizione non insistesse nel suo ordine del giorno, rimarrebbe stabilito l'acquiescenza della Camera in eventuali transazioni indiscrete e pericolose da parte di uomini pubblici e pubblici funzionari. Infatti, Asquith ammise onestamente che l'Isaacs e Lloyd George commisero un grave errore in questo senso, giacchè il nome stesso della Società Marconi Americana avrebbe dovuto mostrare loro che stavano facendo transazioni di una estrema delicatezza. Ed il Cancelliere dello Scacchiere, in particolar modo, avrebbe dovuto fare delle ragionevoli indagini sulla qualità delle azioni che egli si proponeva di acquistare.

— Inoltre, i due Ministri — soggiunge Asquith — hanno inintenzionalmente omesso di dare complete informazioni alla Camera dei Comuni nell'autunno scorso. D'altra parte, in seguito alla pubblica ammenda fatta ieri dai due ministri, sarebbe ingeneroso per la Camera il votare un ordine del giorno così severo e stroncatorio come quello presentato ieri dall'on. Cave a nome degli unionisti. Esso non considera tra l'altro che le accuse fatte primieramente contro i due ministri si sono mostrate infondate giacchè tutti quanti i membri della Commissione di inchiesta hanno dovuto riconoscere che, da parte dei due ministri, non vi fu corruzione di sorta. Quindi, la Camera dovrebbe essere unanime nel dichiarare che i due ministri furono diffamati.

Asquith afferma quindi alcune massime, che dovrebbero governare la condotta dei ministri per ciò che riguarda gli investimenti finanziari e constata che nessuna di queste regole è stata completamente violata dai due ministri sotto accusa: essi violarono soltanto una regola di prudenza, giacchè agirono inconsideratamente, non avendo evitato delle transazioni che potevano far sorgere il dubbio che si stessero violando le regole obbligatorie. Senonchè, l'imprudenza dei due ministri fu compiuta in perfetta innocenza. Asquith difende poi Lloyd George dall'accusa di negligenza esclamando: — Chi non è mai stato colpevole di qualche negligenza?

L'oratore conclude insistendo che la Camera deve ricordarsi, nell'ordine del giorno che voterà, come sir Rufus Isaacs e Lloyd George non abbiano mancato di onestà e al dovere civile: propone perciò che si accetti senz'altro la dichiarazione ieri fatta dai due ministri, i quali deplorarono il loro errore nell'affare delle azioni della Compagnia Marconi.

— Comunque — termina Asquith — il Cancelliere dello Scacchiere e il ministro della giustizia rimangono senza macchia e conservano intera la fiducia dei loro colleghi! (*Applausi vivissimi sui banchi dei ministeriali*).

La proposta di Balfour

Prende quindi la parola Balfour, il quale premette che le accuse personali di corruzione contro sir Rufus Isaacs e Lloyd George sono assurde.

— Ma se Rufus Isaacs e Lloyd George — egli aggiunge — non dettero in ottobre prova di franchezza, nè verso la Camera, nè verso il loro capo primo ministro, di questo errore essi non si sono discolpati. Asquith fece testè appello all'opposizione perchè la Camera giunga unanime ad una conclusione. Ebbene, sia! Noi accettiamo sostanzialmente l'emendamento presentato ieri dal collega Buckmaster; voi, liberali, accettate sostanzialmente l'ordine del giorno Cave: facciamo cioè una cosa sola dell'emendamento Buckmaster e dell'ordine del giorno Cave.

Per la chiarezza della proposta di Balfour, ecco l'ordine del giorno del conservatore Cave e l'emendamento del liberale Buckmaster, quali furono ieri presentati. L'ordine del giorno diceva:

«La Camera dei Comuni deplora le speculazioni dei ministri di Sua Maestà sulle azioni della Compagnia Marconi americana, e la mancanza di franchezza mostrata dai ministri nelle loro comunicazioni sull'argomento alla Camera».

E l'emendamento liberale:

«Avendo sentite le dichiarazioni del ministro di giustizia e del Cancelliere dello Scacchiere, riguardo al loro acquisto di azioni della Compagnia Marconi, americana, la Camera dei Comuni accetta tali dichiarazioni e ritiene giusto di esprimere la sua disapprovazione per le false accuse lanciate contro i ministri, accuse che sono state dimostrate assolutamente prive di fondamento».

L'ordine del giorno approvato
78 voti di maggioranza

Dopo il discorso di Balfour, seguono dei negoziati dietro scena per raggiungere una formula nuova, la quale riesca a unire entrambi i partiti e in seguito a questi negoziati viene ritirato l'emendamento presentato ieri dal partito liberale e sostituito con un nuovo emendamento presentato dal deputato liberale Adkins.

L'emendamento esprime la gioia della Camera per il fatto che i due ministri sono riusciti a scolparsi dalle gravi accuse formulate contro di loro, ed accetta la espressione di rincrescimento per ciò che riguarda le transazioni compiute in azioni della Compagnia Americana Marconi.

Segue un discorso di Bonar Law, *leader* degli unionisti, il quale svolge un ordine del giorno con cui pur riconoscendo la buona fede dei ministri, deplora la mancanza di franchezza che essi dimostrarono di fronte alla Camera.

La Camera, ad ora tarda, dopo altri discorsi dei membri dei due partiti, approva l'emendamento del liberale Adkins con 346 voti contro 268, con una maggioranza cioè di 78 voti. L'emendamento quindi viene trasformato in ordine del giorno e così la Camera lo adotta senza una specifica votazione.

La Camera francese
con 419 voti contro 142
respinge una mozione pacifista

Parigi, 19, notte.

Il deputato socialista Fournier svolge una mozione, la quale invita il Governo a concertarsi con le Potenze per l'istituzione di un Parlamento internazionale per la pace.

Il ministro degli esteri, Pichon, rende omaggio alla generosa intenzione, ma dice che le trattative che Fournier propone sono chimeriche. Il ministro degli esteri ricorda che la Francia non riuscì a far adottare alla Conferenza dell'Aja l'arbitrato obbligatorio, anche per cause che non impegnano l'onore delle nazioni. Pichon aggiunge: «Il miglior modo di essere pacifisti è di essere equi e conciliantl, senza spirito di provocazione. La Francia non si lascierà indebolire da chimere e conserverà la forza necessaria a farsi rispettare» (*Vivi applausi*).

L'urgenza in favore della mozione Fournier è respinta con 419 voti contro 142.

La riforma elettorale in Francia
Il progetto del Senato respinto dalla Commissione

Parigi, 19, notte.

La Commissione della Camera per il suffragio universale, dopo aver inteso Barthou e Klotz sulle disposizioni del Governo, ha approvato con 19 voti contro 13 una mozione Jaurès la quale respinge il progetto di riforma elettorale approvato dal Senato. La Commissione ha deciso poscia, con 18 voti contro 13, di adottare il testo della Camera collo stesso relatore Groussier e di chiedere alla Camera di pronunciarsi prima delle vacanze.

Due studenti
vittime dell'abuso dell'oppio

Parigi, 19, notte.

Due scene penose, di cui i protagonisti sono studenti, hanno richiamato l'attenzione della Polizia sull'abuso che si fa nel quartiere Latino dell'infernale droga dell'oppio. La prima scena si è svolta alle 11 di sera, in via Eliseo. Uno studente di origine tedesca, Filippo Mannceichier, d'anni 24, diventato improvvisamente pazzo, in seguito all'uso dell'oppio, credendo che fossero entrati in casa alcuni banditi per derubarlo, spaventato, si è precipitato dal terzo piano per sfuggire ai suoi ipotetici nemici. Morì sul colpo, essendosi spaccato il cranio.

Il secondo episodio è il seguente. Lo studente russo Guglielmo Lidgill venne preso da una crisi di follia sanguinaria. Dopo aver accusata la compagna, con la quale viveva, di volerlo avvelenare, si scagliò contro di lei per strangolarla. I vicini accorsero e riuscirono a liberare la disgraziata, che aveva già perduto i sensi. Il demente, inferocito, afferrò un coltello e se ne immerse parecchi colpi al petto. Il suo stato è disperato.

Il Kedivè a Vienna

Vienna, 19, notte.

Il Kedivè d'Egitto è qui giunto, proveniente da Parigi.

Gli slavi impediscono alla Camera austriaca l'omaggio a Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 19, notte.

Questa sera si sono avuti violenti disordini al Parlamento austriaco, provocati dai gruppi slavi, per dimostrazione contro il tentativo del discorso d'un deputato tedesco per il giubileo dell'imperatore Guglielmo. Vi ho già informati nei giorni scorsi della opposizione fatta dai gruppi slavi per impedire la progettata dimostrazione del Presidente della Camera in omaggio all'Imperatore Guglielmo. Il fermento non è venuto meno.

Questa sera verso le 9, il deputato Steinwender, già vice presidente della Camera, e relatore del bilancio, ha toccato nel suo discorso questo episodio, attaccando gli czechi che avevano impedito la dimostrazione. Dai gruppi sud-slavi e czechi, sono partite rumorose dimostrazioni. La voce dell'oratore fu coperta da un continuo sbatacchiamento di libri e di tavoli. Ad un certo punto il chiasso si è fatto così assordante che il deputato non ha più potuto continuare il discorso ed il presidente ha dovuto interrompere la seduta. Il baccano è durato fino alle 11. Sui banchi slavi si gridava: «Non ci avete lasciato festeggiare il giubileo del Romanoff».

L'entusiasmo di Carnegie per il Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

Durante la sua permanenza a Berlino, il miliardario americano Carnegie è stato interrogato da alcuni giornalisti tedeschi, ad uno dei quali, che gli chiedeva la sua opinione sul Kaiser, egli ha mostrato un opuscolo dal Carnegie stesso scritto in occasione del giubileo. Questo opuscolo è uno sperticato elogio dell'imperatore. Egli dichiara che l'imperatore è al corrente di tutto ciò che accade entro e fuori del suo paese, in ogni campo della scienza, della politica, della letteratura; esalta l'opera del Kaiser a favore degli operai; dice che egli non ha solo consolidato, ma trasformato l'impero tedesco; ricorda i meriti del Kaiser verso la marina, l'industria, l'agricoltura, e conclude un po' enfaticamente scrivendo: «Il mondo civile s'inchina innanzi al Kaiser, come pure tutti gli uomini debbono inchinarsi dinanzi a lui, che ha le mani monde di sangue».

Lo "scandalo,, di Breslavia
Fu il card. Kopp a denunciare...

Berlino, 19, notte.

La sospensione della rappresentazione dello spettacolo di Hauptmann interessa vivamente la stampa tedesca. I giornali liberali parlano addirittura di uno scandalo. Si viene a sapere che il cardinale Kopp ha contribuito a far cessare le rappresentazioni. Egli fece capire al Principe ereditario che la popolazione cattolica si sentiva offesa da una serie di versi che apparivano come un attacco alla Chiesa cattolica. L'avvenimento assume proporzioni di uno scandalo, se si pensa che il Kaiser stesso aveva dato la sua approvazione alla rappresentazione. L'approvazione era necessaria, perchè nello spettacolo appariva anche come personaggio Federico II il Grande, cioè un membro della Casa degli Hohenzollern.

Una mozione per la libertà religiosa nell'esercito tedesco respinta

Berlino, 19, notte.

Continua al Reichstag la discussione in seconda lettura del progetto di legge militare. Il ministro della Guerra ha smentito la dichiarazione di un deputato socialista, secondo cui un maggiore dell'esercito prussiano avrebbe, anni or sono, ucciso un attendente ed avrebbe sempre maltrattato i suoi soldati. Continuando la discussione, tre deputati socialisti hanno parlato a favore della libertà politica e religiosa di coloro che appartengono all'esercito. Una proposta in questo senso è stata respinta.

Per protesta contro una tassa
gli agenti di cambio a Bruxelles fanno ribassare la rendita

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 19, notte.

Un incidente curioso si è prodotto questo pomeriggio alla Borsa. Fra i progetti di imposta proposti, vi è una tassa di due franchi per mille per le operazioni in Borsa. Gli agenti di cambio, protestarono contro questo progetto di legge, giacchè in pratica la tassa viene a complicare la loro contabilità. Si intrapresero trattative con il ministro delle finanze, allo scopo di ottenere modificazioni a questa tassa. La sezione dei rappresentanti emise ieri un voto favorevole a questo progetto di tassa e gli agenti di cambio si credettero giocati. Decisero allora di protestare in una forma nuova. Appena aperta la seduta di borsa, la rendita belga scese da 73 franchi a 72 franchi a termine, ma poco dopo risaliva per il contante. La Commissione si riunì d'urgenza e decise di annullare le operazioni di rendita al disotto di 72,50. Si vociferava anche che gli agenti di cambio volessero fare sciopero. E' possibile che tutto si accomodi, giacchè il ministro delle finanze è disposto a presentare un altro progetto di legge. (Journal).

Violento nubifragio in Francia
Numerose vittime del fulmine
Danni ingenti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

In parecchie regioni della Francia un violento nubifragio ha prodotto gravi danni. Ad Olaron la folgore è caduta sopra l'officina dell'elettricità, appiccandovi l'incendio. Un certo Nulibos, coltivatore, uno dei superstiti della famosa carica di Reichshoffen, è stato fulminato lungo un fossato mentre custodiva il bestiame. La pioggia è caduta così dirotta a Visiers, che ha prodotto un'inondazione, bloccando gli abitanti nelle loro case. Gravi grandinate hanno danneggiato i raccolti in altri villaggi vicini. Mentre imperversava l'uragano, tre operai, che si erano messi al riparo sotto un pino, rimasero fulminati. Nel cantone di Charolles un fulmine ha ucciso numerosi animali domestici e nelle praterie ha appiccato incendi devastatori. Nel comune di Ozolles le strade sono tutte allagate e le comunicazioni interrotte. A Mentre il fulmine ha colpito un contadino ed un suo figlio di 16 anni. Si segnala da Digione che a Vanchinon, presso Nolay, una vecchia sessagenaria, certa Demours, è stata pure fulminata, mentre il fratello, che le era a fianco, è stato risparmiato.

Un emulo di miss Davidson alle corse di Ascot
Tenta di arrestare un cavallo ed è travolto e ucciso

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

La grande corsa per la coppa di Ascot, è stata turbata oggi da un incidente simile a quello che il fanatismo di miss Davidson, produsse al Derby. L'incidente odierno appare anche più grave.

Un giovane di 25 anni, uscito dalla folla che assiepava il prato nelle vicinanze delle tribune, balzò al di sopra della pista puntando la rivoltella contro un cavallo che correva alla testa dei partecipanti alla gara durante il loro secondo giro e intimò al fantino di arrestarsi. Immediatamente il cavallo gli fu addosso. Il giovane venne scagliato dall'urto alla distanza di parecchi metri lungo la pista. Il cavallo però cadde esso pure travolgendo il fantino. Quest'ultimo rimase miracolosamente illeso. Il cavallo si sollevò subito e proseguì la corsa senza cavaliere.

Il giovane che aveva tentato di fermarlo si trovava al suolo e il secondo cavallo sopraggiungente lo colpì al cranio con lo zoccolo. Mancano ancora i particolari esatti del fatto. La confusione fu tale che non è ancora bene assodato se il giovane abbia voluto ripetere la dimostrazione suffragista di miss Davidson, oppure abbia voluto fare una fanatica protesta contro le corse dei cavalli. Si propende a credere che il fanatico di Ascot sia un sostenitore del voto alle donne e che abbia voluto col suo atto richiamare l'attenzione del pubblico sulla questione del suffragio femminile.

L'incidente era assolutamente inatteso. Il campo delle corse appariva affollato e brillante, in modo quasi senza precedenti. Nella tribuna reale si trovavano il Re, la Regina, vari Principi e l'ex-re Manuel. Assistevano anche grandi personaggi della Corte e dell'aristocrazia. Le prime due corse si svolsero fra la gaiezza generale senza turbamenti di sorta; poi la moltitudine delle tribune e dei prati concentrò la sua attenzione sopra i sette fantini disputantisi la conquista della coppa d'oro annuale.

Le due versioni del fatto

Alle 15 veniva dato il segnale della partenza. Immediatamente il cavallo Traceri, appartenente al signor Belmont, e montato dal fantino Wallei, prese la testa. Traceri era il secondo favorito. Il primo favorito era Prince Palatin, del signor Pilkington che riuscì a piazzarsi solo al secondo posto restando indietro quasi di due lunghezze. In quest'ordine fu compiuto il primo giro e al secondo l'ordine rimaneva inalterato. I cavalli galoppavano a tutta forza. Ad un tratto fu visto improvvisamente un individuo vestito di grigio che scavalcava la barriera, che tratteneva gli spettatori del prato e saltare in mezzo alla pista correndo contro i cavalli che sopraggiungevano.

A questo punto si hanno due differenti versioni di ciò che accadde: secondo la prima, l'individuo quando balzò nella pista estrasse una bandiera suffragista e puntò una rivoltella contro il fantino Wallei gridando: «Ferma! ferma! o ti ammazzo!»; senonchè il fantino non potè arrestare il cavallo che urtò in pieno petto il fanatico. Secondo un'altra versione, l'individuo si precipitava nella pista, senza alcuna bandiera suffragista, ma teneva solo una rivoltella gridando: «Farò io finire le corse dei cavalli!».

Ad ogni modo le due versioni coincidono in quel che segue: Il cavallo Tracerri precipitò a terra di fianco e il fantino cadde pesantemente facendo un vero capitombolo. L'individuo vestito di grigio fu lanciato a qualche metro di distanza e rimase a lungo disteso fuori di sensi. Il secondo cavallo sopraggiungente lo colpiva alla testa.

Individuo misterioso

Secondo alcuni testimoni oculari, un secondo individuo, che accompagnava il fanatico caduto, gli corse vicino e puntando una rivoltella contro la folla, le ingiungeva di arrestarsi; senonchè la folla, precipitatasi contro di lui lo costringeva alla fuga. Comunque, l'individuo caduto venne raccolto in condizioni disperate. Egli perdeva una grande quantità di sangue dal capo. Posto sopra un carro-ambulanza, fu trasportato al più vicino posto di medicazione ove gli fu somministrato un anestetico e venne operato. Sembra che l'individuo atterrato si chiami Uwitt, ma la sua identità è ancora dubbia.

L'impressione prodotta al campo di corse dall'incidente, è stata enorme. Il Re immediatamente mandò a chieder notizie del fantino, e quando seppe che era illeso lo fece andare nella tribuna reale.

Il risultato della Gold Cup fu il seguente: Giunse 1.o Prince Palatin — 2. Stedfast — 3. Alespo.

Zuccarelli e il suo meccanico precipitano da una scarpata
provando un'automobile da corsa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Si ha da Evreux: Un tragico incidente d'automobile si è prodotto nel pomeriggio verso Nonancourt, nei dintorni di Evreux. Il corridore automobilista assai noto Zuccarelli, il quale pilotava una macchina Peugeot, sulla quale doveva disputare, il 12 luglio prossimo, il grande premio di Amiens, si è ucciso. Il suo meccanico Fanelli è in istato gravissimo e si teme non possa sopravvivere alle sue ferite.

La catastrofe si è prodotta nel modo seguente. Zuccarelli si trovava all'incrocio della strada di Nonancourt, procedendo a grande velocità. Dinanzi a lui era un'altra vettura. Egli volle evitarla, sorpassarla, e fu in seguito ad un brusco colpo di volante che la vettura dello Zuccarelli precipitò dalla scarpata della strada. L'automobile dello Zuccarelli si capovolse completamente seppellendo sotto i due uomini.

Alcune persone che si trovavano sul luogo si portarono in soccorso dei disgraziati automobilisti, ma lo Zuccarelli era rimasto ucciso sul colpo e non venne tratto di sotto ai rottami della vettura che cadavere.

Quanto al disgraziato Fanelli respirava debolmente e lasciava sfuggire qualche gemito. Il suo stato fu subito giudicato disperato. Infatti all'ultimo momento si afferma che il Fanelli è morto in seguito alle ferite riportate.

Il corridore Zuccarelli è italiano, aveva 26 anni ed era al servizio della casa Peugeot da tre anni e faceva parte della famosa terna: Boillot, Gripp, Zuccarelli. Era tornato da poco dall'America dove aveva preso parte a grandi corse. Era considerato uno dei migliori guidatori di automobile ed i suoi successi erano stati numerosissimi.

La "prova generale,, della ferrovia del Loetchsberg

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 19, notte.

La Direzione della ferrovia del Loetchsberg, ha invitato per stamattina i membri del Parlamento svizzero a fare una visita alla nuova ferrovia che sarà inaugurata il 28 giugno ed alla cui inaugurazione sono pure invitati i ministri dei Lavori Pubblici di Francia e d'Italia. Vi presero parte circa 200 parlamentari.

Partiti da Spietz alle ore 10.20, dopo aver raggiunto Kandersteg, attraversarono in ferrovia a trazione elettrica, il nuovo «tunnel» di circa 16 chilometri in 14 minuti. Dopo un rinfresco, i membri del Parlamento ritornarono a Spietz, donde in battello si recarono a Thun. Ivi ebbe luogo il banchetto. La ferrovia attraversa i passaggi più pittoreschi della Svizzera.

La grave caduta di un aviatore

Amberieu en Bugey, 19, notte.

Ieri sera, il giovane aviatore Adolfo Jean, dopo aver fatto un volo sopra un Bleriot, è caduto da un'altezza di 20 metri, atterrando al campo di aviazione. Egli riportò disgraziatamente la frattura delle gambe e di un braccio. Egli sente inoltre vivi dolori. Si temono lesioni interne. Il suo stato è gravissimo. Durante il volo si erano notate interruzioni nel motore.

Ottanta donne arse vive in un baraccone di legno

Kiew, 19, notte.

Il giornale Kiewlinja dice che 80 donne impiegate in una coltivazione di barbabietole, nel distretto di Siriata nel Governo di Poltava, sono morte nell'incendio di un baraccone di legno nel quale alloggiavano. Le donne provenivano dal governo di Kiew e lavoravano a un salario più basso di quello richiesto dagli operai locali. L'incendio è scoppiato mentre le donne dormivano. Tutte le porte erano chiuse. Secondo il giornale, si tratterebbe di un atto di vendetta.

Grave scontro ferroviario in Macedonia
6 ufficiali e 40 soldati bulgari uccisi

Salonicco, 19, notte.

Un terribile scontro ferroviario è avvenuto presso Jenikoi, tra Drama e Xanthi. Uno dei treni era carico di soldati bulgari. Cinque vagoni andarono completamente distrutti. Dalle prime notizie sembra che vi siano sei ufficiali e quaranta soldati bulgari uccisi. Moltissimi altri poi sarebbero feriti.

LA SPAGNA NEL MAROCCO

Un consiglio dei ministri presieduto dal Re
Successi della colonna Silvestre ad El Ksar

Madrid, 19, notte.

Il Re è giunto stamane proveniente dalla Granja ed ha presieduto il Consiglio dei ministri. Alla fine del Consiglio stesso il conte di Romanones ha dichiarato che il colonnello Silvestre è stato promosso generale e che continuerà ad esercitare a Larrache il comando della regione del Gherb. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che il Re ritorna subito alla Granja, essendo imminente il parto della Regina Vittoria.

Un dispaccio ufficiale da Larrache annunzia che la colonna Silvestre ha fatto ieri con successo, una operazione nel territorio di El Ksar ed ha punito severamente il nemico, che è stato respinto con perdite. Gli spagnuoli hanno avuto un soldato indigeno ed uno spagnuolo uccisi ed un luogotenente ferito.

Strascichi d'un incidente dimenticato alla settimana di aviazione a Milano

Parigi, 19, notte.

Il Tribunale civile della Senna ha pronunziato la sua sentenza nel processo circa la responsabilità nell'accidente avvenuto il 1.o ottobre 1910 alla riunione aviatoria di Milano tra l'aviatore Thomas, che pilotava un monoplano, e l'aviatore capitano Dikson, che eseguiva sopra un biplano voli dinanzi alle tribune, mentre si disputava il premio per il record della distanza.

Il Tribunale ha deciso che la responsabilità incombe al capitano Dikson, che eseguiva dei voli di abilità, mentre il pilota Thomas eseguiva delle corse di velocità. Egli doveva prevedere la possibilità di uno scontro ed evitarlo. Perciò il capitano Dikson è stato condannato a pagare 5 mila franchi a Thomas e 10 mila alla Società cui apparteneva l'aeroplano che Thomas pilotava. Dikson pagherà inoltre gli otto decimi delle spese.

Un ordine del giorno dei metallurgici scioperanti milanesi
Spazzino che inaffia le guardie

Milano, 19, notte.

Stasera, alla sede dell'Unione Sindacale, si è avuto un nuovo comizio degli scioperanti che, dopo aver discusso lungamente il memoriale da presentarsi agli industriali, hanno approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio generale di categoria degli operai del materiale mobile ferroviario, dopo udita la relazione sugli avvenimenti, mentre protesta ancora contro le rappresaglie effettuate o minacciate in alcuni stabilimenti, approva il memoriale ed i «desiderata» da presentarsi domattina alle Ditte del materiale mobile ferroviario e decide di continuare lo sciopero generale di categoria fino a che non saranno ultimate le trattative e non sarà risolta definitivamente la vertenza, mettendo come condizione pregiudiziale, per una eventuale ripresa del lavoro, anche dopo raggiunto l'accordo in linea economica, che vengano ritirati tutti i licenziamenti effettuati fino ad oggi, per causa degli avvenimenti svoltisi».

Approvato questo ordine del giorno, il comizio ha avuto termine, dopo che lo Zocchi ha raccomandato ai presenti di recarsi domattina alla spicciolata, nei pressi dello stabilimento Carminati per esortare quegli operai ad unirsi all'agitazione. Davanti allo stabilimento Carminati, in via Messina, stassera sono stati operati sei arresti di scioperanti, recatisi colà per convincere gli operai ad abbandonare domani il lavoro.

Uno spazzino municipale, a cui è affidata la cura dell'inaffiamento stradale, mentre si trovava in via Solari, visto passare il commissario Gargano con alcune guardie, diresse il tubo della pompa contro i tre rappresentanti dell'autorità, e li inondò da capo a piedi. Il commissario Gargano, fermato lo strano ribelle, gli chiese le generalità.

— Io? Sono il N. 572. Eccolo qui il mio berretto!

Poichè il prode non smetteva il suo contegno provocatore, fu arrestato; e si seppe allora che egli è Felice Villa, di anni 18. Egli fu condotto in Questura.

La Direzione delle Società cattoliche studia per l'elettorato amministrativo alle donne

Roma, 19, notte.

Oggi si è riunita in ordinaria seduta la Direzione generale delle Associazioni cattoliche, composta di tre rappresentanti per ogni Unione. Presiedeva il conte Della Torre ed assisteva mons. Daelli. La Direzione si è occupata del lavoro generale, insistendo specialmente sulla scuola, per cui si terrà un convegno a Milano il 26 corrente, della difesa degli istituti di credito e della necessità di disciplinare la stampa. Ha deciso pure di porre allo studio l'elettorato amministrativo delle donne come un problema importantissimo, per la cui soluzione i cattolici italiani devono avere una direttiva sicura.

La seduta è stata tolta dopo aver spedito al Pontefice un telegramma di congratulazione e di augurio per il suo completo ristabilimento.

La Direzione si convocherà ancora dopo il periodo elettorale.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP.

Roma, 19, notte.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici è convocato per il 25 giugno, alle ore 11, a Roma, con il seguente ordine del giorno: «Comunicazioni; regolamento sul personale dell'ispettorato del lavoro; le famiglie padronali in ordine all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; distinzione fra lavoro agricolo e lavoro industriale; particolari sulla cernita e preparazione del tabacco agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine; aggiunte alle tabelle annesse al regolamento 5 agosto 1908, per l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo del personale viaggiante e di stazione delle Compagnie internazionali di vagoni-letto, di Agenzie e Società esercenti servizi marittimi».

La partenza del gen. Ameglio da Roma

Roma, 19, notte.

Stasera, il generale Ameglio è partito alle 23,30 per Napoli. Alla stazione erano a salutarlo il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Calissano, il figlio del ministro della Guerra, on. Spingardi, parecchi deputati e molte centinaia di persone. Il generale Ameglio si congedò affettuosamente dalle Autorità presenti. Il figlio del ministro Spingardi lo baciò e lo abbracciò ripetutamente; poscia il generale, salito nel treno, venne salutato dal grido di: «Viva Ameglio!».

Lo sciopero delle tabacchine a Venezia

Venezia, 19, notte.

Le operaie della Manifattura tabacchi continuano nella loro agitazione. Stamane una loro Commissione si è recata alla Prefettura per chiedere al prefetto notizie circa la riapertura dello stabilimento. Ricevute dal capo di gabinetto, cav. Bacò, non poterono avere assicurazioni di sorta, ed allora, in numero di circa 300, tentarono di tenere un comizio presso la piazza San Marco. La Polizia intervenne e lo vietò. Ne nacque qualche tafferuglio senza conseguenze; dopo di che le operaie si sbandarono.

Asfissiato dalle esalazioni di disinfettanti a bordo d'un piroscafo austriaco

Venezia, 19, notte.

Un piroscafo austriaco, ancorato da qualche giorno nella nostra stazione marittima, aveva acceso dei fuochi in cantina, per la disinfezione. Questa mattina, vi scendeva il mozzo Arturo Mazzolini, di anni 14, per prendere del vino. Poco dopo, non essendo ancora risalito, il cuoco di bordo scese a vedere che era successo, e trovò il povero Mazzolini steso a terra, supino ed immobile. Trasportato in coperta, si tentò di praticargli la respirazione artificiale, ma tutto fu inutile. Il povero Mazzolini era ormai cadavere, vittima delle esalazioni prodottesi nella disinfezione.

Automobile che precipita da una scarpata

Asti, 19, notte.

Un incidente è accaduto stamane ad un automobile appartenente ai fratelli Majocco, noti esportatori di vino della nostra città. Nell'automobile avevano preso posto parecchie persone della famiglia, per una gita ad Acqui. La vettura, guidata dal signor Giovanni Majocco, era giunta presso Nizza Monferrato allorchè, per i lavori di riparazione ad un ponte, l'automobile si tirava lungo il ciglio della strada e precipitava da una scarpata alta sei metri. Fortunatamente la vettura non si capovolse. Passati i primi istanti di terrore, si verificò che tutti erano illesi, ad eccezione della signorina Ida Majocco, che aveva riportata la frattura di un braccio.

Tenta uccidere l'amante della moglie

Livorno, 19, notte.

A Marciana Marina nell'isola d'Elba, certo Pietro Bolano, commerciante, trentunenne, sorprendeva la moglie, bellissima, con l'amante Egidio Biondi, pure trentunenne. Il Bolano, con un rasoio feriva mortalmente il Biondi, tagliandogli il fegato. Il Bolano fu arrestato.

Il suicidio di un bracciante

Lucca, 19, notte.

Nella frazione della Capella, in una stalla presso la sua abitazione, è stato trovato il cadavere del bracciante Bruno Bertini, d'anni 27. Alla tempia destra aveva una ferita prodotta da un colpo di rivoltella di piccolo calibro. Nessuna lettera ha lasciato il suicida, ma si attribuisce la causa del suicidio all'essere egli sotto processo per simulazione di reato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Giugno

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 22 1/2.
Id. fine corrente 99 35, 99 32 1/2, 99 35, 99 37 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da 250) prezzi nominali 99 22 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 99 22 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 22 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 97 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 340) nominali 98 97 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 10 a 2 50) nominali 98 97 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo; prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102,50, lettera 102,60.
Svizzera 5: denaro 102,30, lettera 102,40.
Germania 6: denaro 126,60, lettera 126,70.
Londra 4 50: denaro 25,87, lettera 25,89.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia fine corr. 1429, 1429,50, 1429, 1429,50, 1429, 1429,50.
» Banca Commerciale 838,50, 839, 838,50.
» Ferrovie Meridionali 570, 569,50, 569.
» Mediterranee 323,50.
» Fiat 121, 121,25, 121,50, 122.

Rendita e Bancari pressochè invariati. Alquanto offerte le Meridionali. Fiat sostenute.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 giugno, ore 12.

Rendita 3 50 (fine corrente) 99 35, 99 32 1/2, 99 35, 99 37 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 99 22 1/2.
Rendita 3 50 id. (1902 id.) 98 97 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1429 50, 1429, 1429 50, 1429 50.
» Banca Commerciale 838 50, 839, 838 50.
» Ferrovie Meridionali 570, 569 50.
» Fiat 121, 121 50, 121, 121 50, 122.

Cronaca della riunione pomeridiana

18 giugno 1913 — ore 16,30.

Rendita italiana 3 50 % 99 35 1/4, 99 40, 99 425.
Azioni Banca d'Italia 1428 1/2, 1429, 1429 1/2.
» Banca Commerciale 838 1/2, 839.
» Meridionali 569.
» Mediterranee 323 1/2.
» Fiat 122 3/4, 124, 124 1/2.

Mercato improntato a sostegno sulla fermezza di Parigi. Continua la buona ripresa delle Fiat, che chiudono in denaro a 124 1/2.

Prezzi nominali 19 Giugno

[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza sostenuta.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Barbieri e C.

Operazioni del 19 giugno 1913.

Organzino	Colli	10	Cgr.	1080,98
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	13	»	138,19
Lane	»	5	»	1406,94
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	28	Cgr.	2577,11
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	28	Cgr.	2577,11

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	247	Cgr.	44904,73
Pesati	»	7	»	226,00

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 19 giugno 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da L. 29,25 a 29,75 al quintale — id. mercantili id. id. da 28,75 a 29,25 — id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— id. mercantili id. id. da —,— a —,— — id. esteri teneri di Russia da 30,25 a 31,50 — id. id. id. di Rumania da —,— a —,— — id. id. id. id. del (Plata) da 30,50 a 31,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. —,— a —,— al quintale — id. id. comune da 16,75 a 17,25 — id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — id. estero fino da 16,— a 16,50 — id. id. comune da 16,— a 17,—.

Segala nazionale da L. 22,— a 23,— al quintale — id. estera da 22,— a 23,—.

Mercato calmo. Tendenza debole. Affari ristretti al bisogno di giornata.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 45,— a 46,— al quintale — id. id. id. marca 0 da 43,— a 43,— — id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — id. id. id. marca B da 36,25 a 39,75 — id. id. id. marca C da 35,— a 37,— — Farinetta id. id. marca D da 28,— a 30,— — Semolata id. id. marca O (granito) da 41,— a 42,— — Semola di grano duro marca SS da 44,— a 46,— — Farina id. id. 1 da 31,— a 33,— — id. id. id. II da 29,— a 31,— — Farina di granone da 20,— a 24,— — Semolata di granone da 23,— a 25,— — Farinaccio di grano tenero da 17,— a 18,— — Crusca id. da 15,50 a 15,50 — Cruschello id. id. da 12,50 a 13,50.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Mercato debole. Prezzi invariati nelle farine causa la persistente poca richiesta e conseguente ribasso nei prezzi delle crusche. Affari limitati.

Riso Pisone, al quintale, da L. 52,50 a 53,50 — id. Ostiglia da 50,— a 51,50 — id. Ranghino da 44,50 a 45,50 — id. Lencino da 42,25 a 43,25 — id. Originario fino da 40,50 a 41,50 — id. mercantile da 37,50 a 38,50 — Risetta da 33,50 a 34,— — Mezza grana da 31,50 a 32,— — Pontina da 17,— a 17,50.

Avena nostrale dura da L. 22,50 a 23,— al quintale — id. id. comune da 21,50 a 22,— — id. nazionale id. da —,— a —,— — id. estera del Plata da 20,25 a 20,75 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,— a 23,50 — id. estere (China) da 20,50 a 21,—.

Mercato inattivo. Riso ed avena a prezzi più deboli. Cessano le quotazioni dei Fagiuoli sino al nuovo raccolto.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 1° al 14 giugno 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria., da L. 1,30 a —,— — Risetta 1,175 — Terzuolo 0,—.
Paglia (dazio compreso in L. 0,175): al miriagramma L. 0,80.
Fieno maggengo nuovo L. 0 90.
Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Mercato dei bozzoli

Stradella, 18 giugno. — Chinesi, nostrali e loro incroci, superiori, chilogr. 561, da L. 3 90 a 4 — id. comuni, chilogr. 1373, da L. 3 50 a 3 60 — id. inferiori, chilogr. 304, da L. 3 00 a 3 40.
— 19 giugno. — Chinesi, nostrali e loro incroci, superiori, chilogr. 2916, da L. 3 90 a 4 — id. comuni, chilogr. 1419, da L. 3 40 a 3 80 — id. inferiori, chilogr. 106, da L. 3 20 a 3 30.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17 — Aggio dell'oro 16,—.
Buenos Aires, 17 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98,54.
Londra, 17 — Argento pence 27 1/4 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
New-York, 17 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11,50:
Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 99 25 — id. fine mese 99 40.
Mediterranee 323 50 — Credito Italiano 547 50 — Banca Commerciale 839 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 453 50 — Raffineria Zuccheri 372 50 — Beni Stabili 101 50 — Azioni Costruzioni Venete 123 — Acciaierie Terni 1557 — Società Edison 587 50 — Savona 208 50 — Elba 178 — Ansaldo 290 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 572 — Birra 124 — Metallurgica 187 50 — Ferriere 198 — Concimi Chimici 150 50 — Vizzola 909 50 — Distillerie 77 — Carburo 705 — Fondi Rustici 110 50 — Molini Alta Italia 247 — Italo-Americana 100 — Miani e Silvestri 161 — Marconi 85 — Breda 335.

Cambi: Su Berlino 126 65 1/2 — Parigi [illegible] — Londra 25 88 — Svizzera 102 35 — Vienna 107 12 1/2.

Ci telefonano da Milano, 19, sera:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 %: contanti 99 22 1/2; fine mese 99 37 1/2 — Id. 3 1/2 1908: contanti 98 90; fine mese 99 05. — Ferrovie Mediterranee 321 — Credito Italiano 547 50 — Banca Commerciale 839 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1428 50 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 451 — Raffinerie Zuccheri 371 50 — Beni stabili 201 50 — Azioni Costruzioni Venete 123 — Acciaierie Terni 1556 — Compagnia Edison 587 — Savona 208 50 — Elba 177 — Ansaldo 284 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 569.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16:
Calmi. Apertura incerta; chiusura migliore per qualche copertura su posizione speculativa, dato l'avvicinarsi della liquidazione. Rendita e Bancari più sostenuti. Ferroviari invece offerti e pesanti. Saccariferi e Siderurgici più resistenti, ma poco attivi. Marconi deboli. Itala in ripresa su compre d'intervento. Cambi resistenti.
Rendita 99 22, 99 35 — Banca 1428, 1427, 1428 50 — Comit 837 50, 838 — Credito 547, 548 — Bancaria 99 — Meridionali 569, 568 — Mitiel 302, 221 50 — Rubattino 452, 451 50 — Raffinerie 373, 372 75 — Industria 305, 306 — Eridania 781, 782 — Terni 1558, 1565 — Armstrong 285, 286 — Elba 179, 178 50 — Savona 208, 208 75 — Molini 244, 245 — Semolerie 313, 313 50 — Marconi 88 50, 86 — Acquedotto Pugliese 555 — Itala 58, 59 — Voltri 225.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:
Rendita 3 50 cont. 99 40 — Banca d'Italia 1429 50 — Banca Commerciale 839 50 — Credito Italiano 548 — Banco Roma 104 — Bancaria 99 — Meridionali 569 — Mediterranee 323 — Navigazione Generale 451 50 — Tramways 370 — Ansaldo 284 50 — Piombino 110 50 — Ligure 22 — Gas 1076 — Condotte d'Acqua 375 — Immobiliari 285 — Beni Stabili 291 — Imprese Fondiarie 108 — Carburo 706 — Kerka 201 — Forni Elettrici 52 — Concimi 150 25 — Azoto 186 — Soda 72 50 — Estrattive 45 — Montecatini 80 — Molini Pantanella 410 50 — Fondi Rustici 109 50 — Eridania 782.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCANSI ovunque persone lavoro scrittura proprio domicilio. — Libretto 107,717, Napoli. c 96347

FESTE San Giovanni. Fate una gita a Balme ed al Piano della Mussa, fermandovi all'Hôtel Reale in Balme (Ristorante Succursale al Piano della Mussa) domenica, lunedì, martedì. Spesa, compreso biglietto andata, ritorno ferrovia ed automobile, pubblica lire 28. c 27161

MUTUI ipotecari da lire 10.000 a 1.000.000 concedonsi qualunque provincia a privati, Municipi, Enti morali. Tassa nulla, facilitazione rimborsi. — Scrivere (mediatori esclusi) a L. 4, posta, Torino. c 27065

PER campagna 15 scatole sardine lire 5 75. — Beltramo, Bellezia, 3. c 27073

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE nobile Casa cercasi, ottime condizioni. Non richiedonsi speciali diplomi. — Scrivere casella postale 420, Roma. c 27068

APPRENDISTI aggiustatori e staffatori per fonderia bronzo cercansi. — Via Moncalvo, 6. c 27070

CEMENTI armati. Primaria Ditta specialista cerca ingegnere abilissimo progettare, dirigere lavori. — Scrivere, indicando referenze, impieghi coperti, lavori eseguiti, età, pretese, ecc. a cassetta 1000 E., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 27138

CERCASI abile chauffeur disposto imparare domestico; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1107 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27103

CERCASI abile operaio montatore motocicli. Inutile presentarsi senza ottime referenze comprovanti di aver lavorato in tale genere. — Via Giacosa, 4, Torino. c 27147

CERCANSI pel primo ottobre signorina per insegnare le lingue estere fuori di Torino. — Rivolgersi Scuola Lysle, via Bogino, 4. c 27087

CERCASI fattorino per negozio disponga duemila come garanzia; stipendio mensile L. 90. — Scrivere cassetta 1077 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27074

CERCASI abilissimo modellista capo squadra che conosca a fondo i lavori fonderia. Cercansi anche fonditori in ghisa. — Indirizzare domande, pretese e referenze alle Officine di Forlì, Forlì. c 27051

CERCASI donna maritata senza prole per aiutante servizio pesa pubblico (preferenza se donna di campagna); alloggio. — Corso Vittorio, 125. c 27158

CERCASI giovane donna capace governo casa, cucina tre persone. Posto stabile, buon trattamento. — Porlusato, San Secondo, 4. c 27144

CERCASI per la stagione abile dottore direzione Stabilimento balneo-terapico. — Scrivere cassetta 1072 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 96686

CERCASI giovane 16-18 per commesso; referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1093 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27083

CERCO signora o signorina compleirista centro garanzia Banca, cauzione; stipendio, interessamento. — Turco, via Roma, 41. c 96667

CERCO fattorino Drogheria giovanotto 16-18 anni. — Siglione, via Po, 36. c 27096

CUOCA, cameriera, tutto servizio, bonne, richiedesi immediatamente. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 27111

DIPLOMATA splendida calligrafia cercasi ufficio assicurazioni. — Tessera 351, posta, Torino. c 26999

MAGAZZINIERE praticissimo parti automobili, forniture, capace collaudare pezzi, ricercasi da Fabbrica automobili. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 96634

OFFICINA Torino cerca per luglio prossimo capo caldereria età 35-40, moralità, pratica lavorazione ferro e rame. Posto stabile. — Scrivere cassetta 1102 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 27097

PER Grand Hôtel cercasi abilissima stiratrice. — Mandare offerte per iscritto cassetta N. 1070 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 96880

PRIMARIO negozio chincagliarie lusso cerca distinto giovane pienne, con ottimissime referenze. — Scrivere cassetta 1093 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27046

PRIMARIO Stabilimento cromolitografico cerca provetto artista per bozzetti planches grande formato. — Inviare offerte, referenze, campioni: Martinelli Nino, 1, Marco Aurelio, Roma. 27030

SOCIETA' cerca subito signorina svelta, pratica contabilità partita doppia. — Scrivere C. G., corso Regina Margherita, 75. c 27055

UOMO serio, robusto, età 30-50, troverebbe impiego presso Amministrazione, paese vicino Torino. Preferibile ex-militare. — Scrivere cassetta 1063 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 96965

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVA corrispondente italiano, francese, contabile, dattilografa, cerca impiego seria Ditta. — Scrivere Tessera 445, posta, Torino. c 26798

CAPOMASTRO costruttore, trent'anni esercizio, occuperebbesi in qualità assistente costruzioni edilizie. Serie referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27086

CHAUFFEUR già collaudatore Fabbrica automobili cerca posto, non domestico. — Amilcare, posta, Torino. c 27160

CHAUFFEUR meccanico tutta prova, attualmente in servizio, libero 1.o luglio, ovunque, anche estero. — Scrivere fermo posta B. Pierino. c 27160

CONTABILE diplomato veneto; perfetto francese, tedesco, inglese, offresi adeguatamente. — Ricognizione postale 11260, Milano. 26809

DOMESTICO, pronto servizio, anche coniugi, inamovibile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 27119

DONNA compagnia, pratica assistenza ammalati, accompagnerebbe signora villeggiatura; referenze ineccepibili. — Marcellina, posta, Torino. c 27080

ELETTROTECNICO montatore bobinatore meccanico cerca posto responsabile Stabilimento o paese; serissime referenze. — Braggialeddo, via Balbis, 15, Torino. c 27081

HOTEL cerca guardaroba, coniugi, camerieri, guardarobiera, direzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 27118

IMPRESE. Disponibile tecnico praticissimo lavori ferroviari, stradali, edili, idraulici, cave, miniere, trafori, funicolari, carpenterie, rilievi, liquidazioni. Moralità, certificati, referenze eccezionali. — Scrivere cassetta 28 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 27170

ISTITUTRICE tedesca diplomata, francese, inglese, cerca posto. — E. K., spianata Castelletto 20 A., 2, Genova. 27450

JEUNE française cherche place auprès de famille comme institutrice ou demoiselle de compagnie. — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27128

PROVETTA contabile corrispondente, occupata mattino presso importantissima Anonima, cerca secondo impiego pomeriggio o serale. Documenti, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1096 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27081

RAGIONIERE ventenne, libero servizio militare, serie referenze, occorrendo garanzie, cauzione, cerca posto Casa grossista, preferibilmente salumi, coloniali, quale magazziniere, contabile, scopo migliorare. — Scrivere A. N., 112, posta, Asti. c 27007

REGALANSI 100 lire procurando impiego decoroso, viaggiare, contabilità o distinto Banno; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1101 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27001

SIGNORINA Svizzera tedesca cerca impiego cameriera presso famiglia piccola. — Scrivere Anna, fermo posta, Torino. c 27117

STUDENTE 3.a liceo, altro 7.o cercano occupazione prossime vacanze. — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27000

VEDOVA sola occuperebbesi dama compagnia, disposta viaggiare. — Scrivere Murano, posta, Torino. c 96706

VENTIQUATTRENNE intelligente, bella presenza, occuperebbesi cassiera, servizi famiglia, subito; miti pretese. — Scrivere Fagani, fermo posta. c 27140

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMA Fabbrichetta crociate (specialità) cedo cinquemila. Non necessita pratica. — Zobedeo, posta. c 27172

CAPITALISTI cercansi da notaio. Ottimi mutui ipotecari. — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26766

CERCASI socio, venti-venticinque mila, per sviluppare lucrosa azienda Calzaturificio. — Scrivere cassetta 1071 R. Haasenstein e Vogler, Torino. c 26506

CINEMATOGRAFO avviatissimo da rimettere bella posizione borgo popolatissimo, per L. 16.000, circa; si fa anche cambio con casa o terreno. — Scrivere cassetta 1062 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26790

FABBRICA importante apparecchi elettrici fortissimo consumo favorevolmente introdotti clientela automobili tutta Italia vendesi ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. Non rispondesi anonimi. c 96653

FARMACIA avviatissima città provincia Cuneo cedesi. — Galeno, posta, Fossano. c 26673

MARTELLERIA per automobili avviata, macchinario completo, vendesi. — Scrivere cassetta 1031 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27066

OCULISTA cede avviatissimo moderno gabinetto. — Istituto Sanitario, 21, Vittorio Emanuele, Milano. c 27143

RILEVARE Cinematografo reddito fortissimo cerco socio 40 mila. — Scrivere cassetta 1068 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 96677

RILEVEREI rappresentanza reddito dimostrabile almeno 1500 lire. — Scrivere cassetta 1104 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27133

RIMETTO negozio mercerie, centrale, poco fitto. — Corso Duca Genova, 8. c 96790

SIGNORA contrarrebbe prestito 2000 interesse convenirsi. Eventualmente venderebbe stabile. — Scrivere posta, inserzione 27009. c 27009

TIPOGRAFIA con macchinario moderno, lavoro assicurato per tutto l'anno, si rimette a buone condizioni di pagamento. — Scrivere cassetta 1036 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27077 T

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buone condizioni vendesi villa grandiosa, confortevole, sita posizione saluberrima Torino, adatta famiglia ricca. — Scrivere cassetta 1104 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 27111

AFFITTASI elegante villa presso Bolzasco composta di 10 camere, scuderia, rimessa, parco, per stagione estiva. — Rivolgersi geom. cav. Ferrati, Torino. c 26705

AFFITTASI palazzina mobiliata nove camere, acqua potabile, comoda, sulla strada provinciale Lemie, Valle di Lanzo. — Via Pastrengo, 18, Latteria.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato vicinanze bagni subito. Modici prezzi. — Genova, piazza Lata, 10-6. 27185

AFFITTASI in Robilante (Cuneo) palazzina moderna, 8 camere ammobigliate, acqua potabile, luce elettrica, orto attiguo. — Scrivere Giordano Giuseppe, negoziante. 27164

AFFITTANSI collina Torino alloggi ammobigliati. — Recapito: via Mantova, 36, Torino. c 27059

AFFITTO fra Rosta e Rivoli due camere mobiliate. — Rivolgersi corso Francia, 87. c 96990

ALPIGNANO. D'affittare 5 camere, vasto giardino, splendida vista. — Sardi, via Lagrange, 9, Torino. 27100

BAONI. Distinta famiglia affitta camera matrimoniale, altra due letti, vicino spiaggia due lire ciascuna. — Soldi, posta, Sampierdarena. 27106

BELLA casa su corso vendo 122,000, reddito 9816. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 27110

CASA vendo 56,000, reddito 4500. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 27130

COLLINA, altitudine 200, posizione splendidissima, sana, tre camere, pensione, presso distinta famiglia. — Ricevuta 27094, posta. c 27085

D'AFFITTARE grande, piccolo appartamento ammobigliato per campagna fra San Giorgio ed Agliè Canavese. — Rivolgersi Arimondi, corso Principe Oddone, 41. 27034

GROSCAVALLO. Valle Lanzo. Affittasi stagione estiva alloggio 6 camere. — Bosco, Oporto, 1. c 27100

OCCASIONE. 40 mila vendo casa via Oddone, 50 — Rivolgersi ivi. 27060

OTTIMA occasione. 16 mila vendesi Agliè Canavese piccola palazzina, rustico, frutteto. — Geometra Audisio, Galliari, 10. c 96970

SALUZZO. Affittasi in campagna, pochi minuti dieci minuti abitato, villino otto ambienti, acqua potabile, terrazzo amplissimo. — Rivolgersi Albergo Buoi Rossi. c 27146

VENDESI vasto fabbricato uso tintoria, con 90 HP. idraulici, distante 8 Km. da Torino, per lire 140,000. — Recapito cav. Camillo Dellachà, via Bricherasio, N. 5, Torino. c 96609

VENDESI casa quattro camere, cantina e piccolo giardino. — Valpalmerosa, 166. 27059

VENDESI 10,000, affittasi casa, cantina, due botteghe, due stanze, tettoia chiusa, pensiline, cortile, sita via Bella, 58. — Rivolgersi proprietario Silvio Pellico, 8. 26645

VIA Verrua, 3. Affittasi per ottobre alloggio piano terreno rialzato, 10 vani, luce elettrica, bagno, calorifero, palchetto, grande giardino annesso all'alloggio a mezzo di vasta veranda, cortile privato, due cantine, volendo anche garage. c 96680

VILLA con palazzo da 10 a 12 camere ammobigliate con ricercatezza e comodità moderne, in posizione freschissima, parco, giardino e panorama, cercasi in affitto da distinta famiglia. Desiderasi località prossima ferrovia e strada carrozzabile. — Scrivere cassetta 1077 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 96972

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI 1.o ottobre botteghe, alloggi via Nizza, 106. — Dirigersi Custode. c 27095

AFFITTANSI ampi locali ad uso magazzini ed uffici. — Corso Vittorio Emanuele, 67. 96956

AFFITTASI alloggio pianterreno quattro locali, corridoio. — Via Gioberti, 23 bis. 26780

AFFITTASI locale uso negozio, magazzino. — Corso Vittorio Emanuele, 63. c 27070

AFFITTASI al presente locale uso ufficio. — Via Garibaldi, 29. c 27140

AFFITTERE entro cinta daziaria locale con terreno cintato ed annesse camere per alloggio per stabilimento avicoltura. — Rosso E., corso Regina Margherita, N. 51. c 27076

ALLOGGI due, tre, quattro camere, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Corso Regina Margherita, 90. c 96792

ALLOGGIO ben ammobigliato, gabinetto bagno, affittasi luglio. — Via Ospedale, 4 bis. 27188

D'AFFITTARE al presente alloggio di 4 camere e cucina, adattabilissimo per uso ufficio. Ingresso e vista via Garibaldi. — Portinaio via Garibaldi, 19. c 27120

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria, anche cinematografica, affittasi. - Via Principi Acaja, 31. 26840

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI seriamente camera, salotto accanto stazione, piano primo. — Saluzzo, 1. c 27130

AFFITTANSI camera, salotto, entrata, ammobigliati. — Drogheria Sant'Anselmo, N. 13. c 27188

AFFITTANSI camera, salottino liberi, entrata indipendente, secondo piano. — Galliari, 16. c 27100

CERCASI centro camere pianterreno. — Dettagli, presso Baratti Oreste, posta. c 27085

STABILE cerca camera ammobigliata indipendente, scrupolosa pulizia, con ottima pensione, presso persona sola. — Scrivere cassetta 1005 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27078

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A 270 vendo urgente scrivania americana e macchina scrittura visibile ottima. — Saya, Mazzini, 3. c 27108

CAUSA partenza vendo nuova, elegante mobilia, subaffittasi alloggio 5 camere, bagno, termosifone, ascensore. Occasione per sposi. — Scrivere cassetta 1107 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 96869

CHIAROVEGGENTE consulta, presente, corrispondenza: malattie, amore, interessi, ecc., lire 1. — Prof. Rocca, Garibaldi, 8. c 96869

COMPERO mobili occasione. — Via Villafranca, 16, Soghesto. c 27106

DOLORE — Assicurati amore solo Quando ritornerò, parlarti? Scrivimi. Soffro lontananza. Pensoti costantemente. Saluti. Ricordi? c 27120

GAMBE ghisa per panche da giardino. — Ing. Gastaldi, corso Valentino, 19, Torino. c 26976

MOBILI. Camere letto Luigi XV, moderne, sala pranzo, salotti, chiffonniers, finestre, vendonsi buone condizioni sgombro locali. — Via Belfiore, 35. c 26779

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 96

MOBILI arredanti cinque camere vendonsi. — Via Montebello, 26, dalle 14 alle 16. c 26718

MOBILIO camera, salotto ufficio vendo anche divisi. — Fiastio, corso Principe Oddone, 73. c 27087

NEMICA — Scriveti circa mia partenza; per ora scrivi qui. Anima. c 27084

OCCASIONE forzata partenza vendita mobili grande alloggio, pianoforte. — Via Palazzo Città, 7, piano secondo. — 27179

OLISCA — Dimmi per mia tranquillità hai ritirato lettera.... Perchè non rispondi? Tornerai presto? Attendo ansioso tue notizie.... Scrivimi a lungo. Solito ritiverò. Affettuosissimi. c 27098

OTTIMA occasione vendesi camera pranzo noce. — 15, via Bidone, portinaio. c 27171

QUALUNQUE prezzo vendo camera letto moderna, mobili diversi, pranzo, bicicletta signora, macchina cucire. — Via Orto Botanico, 6, Doria. c 27048

SALOTTO inglese vendesi traslocando. — Via Mille, 52, piano 2.o, Rocci. c 26790

SALOTTO Luigi XVI elegante, scolpito damasco, vendo portiere Cavour, 44, dalle 14 alle 16. c 27084

SEGRETEZZA assoluta informazioni. Finanziamenti, appuntamento. c 27108

SIGNORA, signorina effettivamente bella, intelligente, svelta, elegante, abitudini aristocratiche, colta, esperta lingue estere, disposta viaggiare, a cui affidare comodo, importante, rimunerativo incarico, cercasi da accreditata Agenzia informazioni. — Scrivere: Casella postale 330, Roma. Massima serietà e segretezza. 96860

204 — Pel prossimo Stazione: dicolmi non veduta. Invio saluti. 27186

5 coppie macchine Ruston da vendere od affittare. — Morello G., Trino Vercellese. c 27093

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 70 garantisco patente conduttore automobili a chiunque breve tempo. — Pietro Micca, 4, Cotino. c 27178

A prezzi modicissimi garantisco patente chauffeur meccanico in brevissimo tempo. — Via Milano, 20, Caffè Vespa. c 96684

ALLA primaria Scuola garantiscono patente chauffeur meccanico; prezzi ribassatissimi. — Missi, corso Regina, 200. c 28150

IPNOTIZZATORI con poche lezioni. — Istituto Psicofisico via Zecca, 26, dalle 11-12,30. 27187

STENOGRAFIA (sistema Meschini) lezioni gratis per corrispondenza. — Inviare carta visita « S. I. S. T. », via Carmine, 9, Torino. 96856

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

LA Compagnia Yost cerca per Torino abile piazzista. Inutile presentarsi se non ha trattato lungamente macchine da scrivere. Ottime condizioni. Massima discrezione. c 27080

LA Direzione della Scuola commerciale Facchetti, di Treviglio, cerca posti presso Banche, Case commerciali, Stabilimenti industriali per i licenziati di quest'anno, giovani seri, energici, attivi, di distinte famiglie, abili corrispondenti, contabili, viaggiatori, rappresentanti, ecc. — Scrivere alla Direzione della Scuola. 27188 M

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della *Stampa* (15

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della STAMPA per l'Italia)

«Quando a Vostra Maestà, basterà che, aumentata la sua scorta con una ventina di dragoni presi in questa guarnigione, continui la strada abbastanza lentamente per trovarsi al punto designato per l'attacco, quando monsignor Barbezieux vi sarà già pervenuto.

«Fra due giorni saremo sulle tracce dei fuggitivi; fra quattro tutto sarà terminato».

— In verità il progetto mi sembra buono — disse il re. — Barbezieux, andate a requisire i cavalli necessari e ad avvertire Rosarges.

Il gentiluomo si inchinò e uscì.

Allora il re si volse a Guiafon, che, con il dorso curvo, ma l'occhio scintillante, spiava il volto di Luigi XIV.

— E voi? — chiese. — Che cosa chiedete voi, in ricompensa del vostro zelo.

— Che io possa soddisfare il mio odio!

— Cioè, volete essere riammesso alle vostre funzioni di custode. Da voi il prigioniero sarà bene sorvegliato!

— Sire! Oso sollecitare un'altra grazia: quella di riprendere il mio posto di carceriere solo dopo che avrò ritrovato e ripreso la donna che Vostra Maestà ha veduto a Forcalquier.

— Sia! Ma siccome si trattava di soddisfare il vostro odio e non il vostro amore...

— Oh! Sire! — riprese il nano, con un ghigno sinistro. — E' la stessa cosa!... Perchè quelli che più odiamo, sono quelli che abbiamo più amati.

Luigi XIV esaminò qualche istante in silenzio quell'essere schifoso e crudele e scosse lentamente il capo:

— Sarà fatto come desiderate. Alla fine della spedizione darò ordini formali perchè quella donna sia arrestata e consegnata in vostre mani.

E d'un gesto licenziò Guiafon, che se ne andò felice, senza neppure più sentire il dolore della ferita che il pugno formidabile di Mistonflet gli aveva aperto nel cranio.

Luigi XIV, seduto su un largo divano, colla fronte appoggiata alle mani, era rimasto pensieroso...

— Orsù! — mormorò alfine. — Se egli ha il diritto, io ho la forza... Sono sempre io il re!

E se ne andò a dormire, rievocando alla sua mente l'immagine della signora di Maintenon.

. . . .

All'indomani, all'ora nella quale Luigi XIV, seguito da Rosarges e Guiafon e buon numero di dragoni, lasciava Lione, mutando la strada che, costeggiando la Saône, rimonta verso Maçon, un gruppo di operai impiegati all'estrazione delle pietre penetrava nella cava, dalle parti di Jourvieu, dove, la sera prima, si erano dati appuntamento i banditi di Barbezieux.

Quasi subito quei bravi operai sbucarono fuori impauriti, lividi, e si davano alla fuga con grida di terrore.

Appena entrati nella principale galleria della miniera, essi si erano imbattuti in una ventina di cadaveri sparsi qua e là sul suolo, tenendo ancora tra le dita irrigidite per la morte le spade e le pistole delle quali si erano serviti per difendersi.

V.

Fra due fuochi.

Le previsioni di Guiafon si erano realizzate.

Fu dopo quindici ore di viaggio che monsignor Luigi ed i suoi sbarcarono a Maçon.

Si fermarono a riposare all'albergo della «Campana d'Oro».

All'indomani, di buon mattino, si incamminarono al piccolo trotto verso Digione.

Monsignor Luigi si avvicinava ai paesi ove aveva passato la sua infanzia. Respirava a pieni polmoni l'aria purissima che gli aleggiava intorno.

E quando vide una piccola casa, sul margine della strada maestra...

— L'«Albergo della Corona»! — mormorò. E un nugolo di ricordi l'assalì.

Era lì, su quella strada, che aveva assistito impotente al rapimento della signorina di Brevannes...

Era in una sala di quell'albergo che gli erano stati rivelati i suoi diritti di nascita e gli avevano presagito il suo destino!...

Quanto tempo era trascorso da allora!

Sotto l'impero dei ricordi si voltò per parlare al pastore Raimondo, che aveva fino allora cavalcato al suo fianco.

Non lo vide.

Anche il gruppo di cavalieri che lo seguiva si era arrestato bruscamente.

— Che significa ciò? — chiese al cavaliere che gli era più vicino. — Non ho dato ordine di fermarsi...

— E' Raimondo — rispose l'uomo interrogato — che ce l'ha ordinato.

— Ah! Raimondo?... Ma che succede?

— Esso è tornato indietro, ordinando di aspettarlo.

La fronte di mons. Luigi si rannuvolò.

— Del resto, — riprese il cavaliere, — eccolo che ritorna.

Indicò sulla strada un punto nero che ingrossava rapidamente.

Monsignor Luigi gli mosse incontro a sprone battuto. Quando gli fu vicino arrestò il cavallo. La fisionomia del pastore era così alterata, così ansiosa che monsignor Luigi comprese tosto che un pericolo minacciava.

— Fuggiamo, sire, fuggiamo! Tra qualche istante sarà troppo tardi!

— Siamo inseguiti? — chiese freddamente monsignor Luigi. — Da... lui?

— Sì, Sire!

— Ebbene, poichè Dio vuole che ci incontriamo ancora, sia a viso contro viso, petto contro petto!...

— Ogni resistenza sarebbe folle, Sire. Luigi XIV ha con sè un intiero reggimento di dragoni!

— Come lo sapete?

— Una mezz'ora fa, essendo disceso per restringere la cinghia della sella, udii distintamente un brontolio sordo, continuo, come quello che produce un numeroso corpo di cavalieri galoppanti.

«Sono rimontato in sella e sono corso indietro. Orbene, a cinquecento metri, nascosto dietro un monticello, ho visto il grosso corpo di dragoni di cui ho parlato. Alla loro testa ho riconosciuto con precisione Luigi XIV.

«Non c'è via di scampo, Sire! Bisogna fuggire».

Monsignor Luigi pensò un momento a fronte bassa. Per quanto alla sua natura leale e cavalleresca ripugnasse la fuga, non aveva il diritto di sacrificare coloro che si erano consacrati a lui. Rialzò il capo.

— Avete ragione. L'ora della lotta non è ancora suonata... Fuggiamo dunque!».

Raggiunsero al galoppo la piccola scorta che li aspettava e che, a un gesto del suo capo, si rimise in moto.

— Sire, — disse il pastore, — noi non siamo che a poca distanza dal castello di Brevannes, credo!...

(Continua).

Appendice della *Stampa* (45

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Lasciò la chiesa tenendomi sempre stretta. Gli altri ci seguirono. Fuori attendeva la carrozza.

— Riconducete i cavalli alla scuderia — disse freddamente il signor Rochester. — Per oggi non ne abbiamo bisogno.

Quando fummo nel vestibolo la signora Fairfax, Sofia, Leah e la piccola Adele mossero incontro a noi per felicitarsi col signor Rochester.

— Indietro! — esclamò il padrone di Thornfield. — Non ho bisogno delle vostre congratulazioni! Arrivano in ritardo di quindici anni.

Salimmo la prima scala, attraversammo il corridoio e giungemmo al terzo piano. Una piccola porta bassa fu aperta dal signor Rochester e noi entrammo nella camera, dove una notte io avevo assistito Mason ferito. Il signor Rochester aprì la seconda porta nascosta da una tenda, e allora vedemmo una stanza senza finestra. Dal soffitto pendeva una lampada accesa. Presso il caminetto Grace Poole era intenta a far cuocere qualche cosa. Una forma si agitava nell'angolo più oscuro e dapprima non si potè comprendere se fosse una creatura umana o una bestia selvaggia. Si udì come un grugnito sordo.

— Buon giorno, Grace — disse il signor Rochester. — Come sta oggi la vostra inferma?

— E' ancora un po' esaltata, ma non furiosa.

Un grido spaventoso sembrò contraddire quelle parole. La terribile donna si alzò di scatto nel suo angolo.

— Oh! signore, ella vi vede, fareste meglio ad andarvene! — esclamò Grace Poole.

— Qualche minuto soltanto, Grace! Bisogna che ci permettiate di rimanere qualche istante qui.

— E allora state in guardia, signore, per l'amore di Dio.

La pazza s'avanzò, spartendosi con un gesto selvaggio i capelli che le piovevano sul volto.

Riconobbi la donna che era entrata nella mia camera a strappare il mio velo di sposa.

— Faremmo meglio ad uscire! — mormorò Mason.

— Andate al diavolo! — gli rispose Rochester.

— Guardatevi! — esclamò Grace.

I tre uomini che erano con noi si ritirarono insieme e il signor Rochester mi gettò bruscamente da parte. La pazza con un urlo si gettò su di lui, gli saltò al collo e l'afferrò furiosamente tentando di morderlo. Il gruppo era spaventoso, la donna era forte, alta quanto suo marito e spiegava una robustezza straordinaria. Il signor Rochester avrebbe avuto presto ragione di lei, ma non voleva colpirla, voleva lottare soltanto. Riuscì a stringerla per le braccia ed a legargliele al dorso con una corda che Grace Poole gli diede. Poi la spinse sopra una sedia e l'assicurò saldamente alla spalliera. La pazza urlava sempre, tentando invano di liberarsi dai legami. Allora il padrone di Thornfield si voltò verso di noi guardandoci con un sorriso umano e triste.

— Ecco mia moglie! — disse. — Ecco l'abbraccio che ella sa darmi, ecco le carezze che devono addolcire le mie ore di riposo!...

— Si accostò a me, mi pose una mano sulla spalla e soggiunse mestamente:

— Ed ecco ciò che io desideravo avere!... Questa giovinetta che ha saputo rimanere grave e calma dinanzi alla porta dell'inferno. L'amai a causa del contrasto grande fra lei e quest'altra donna, che detesto! Guardate questi occhi limpidi e confrontateli con gli occhi rossi di sangue della mentecatta. Giudicatemi, signori, ma ricordatevi che a vostra volta Dio vi giudicherà!... Adesso fuori di qui! Bisogna che io chiuda al sicuro la mia preda!

Scendemmo, il signor Rochester uscì per ultimo dopo aver dato qualche ordine a Grace Poole. Allorchè fummo abbasso l'uomo di legge si rivolse a me dicendomi:

— Quanto a voi, signorina Jane Eyre, siete innocente e vostro zio sarà ben felice di saperlo, se pure vivrà ancora quando il signor Mason ritornerà a Madera.

— Mio zio?... lo conoscete?

— Il signor Mason lo conosce ed è in corrispondenza d'affari con lui. Quando vostro zio ricevette la lettera con la quale gli annunciavate il vostro matrimonio col signor Rochester, il signor Mason era appunto a Madera, dove si era fermato per la sua convalescenza. Vostro zio gli comunicò la lettera perchè ricordava che Mason conosceva un gentiluomo di nome Rochester. Voi comprendete come la verità fu rivelata. Vostro zio, sono dolente di dirvelo, signorina, è adesso gravemente malato; forse non guarirà più; non ha potuto venire egli stesso ad impedire il vostro matrimonio con un uomo già ammogliato, ma ha supplicato il signor Mason di non perdere tempo e di accorrere in sua vece. Grazie a Dio ci siamo riusciti! Se fossi ben certo che vostro zio è ancora vivo e che fareste in tempo ad arrivare a Madera per vederlo ancora, vi consiglierei di partire col signor Mason, ma allo stato attuale delle cose penso che farete meglio a rimanere in Inghilterra. Provvederà vostro zio o qualche altra persona in suo nome a darvene notizia.

Il signor Briggs si rivolse quindi a Mason e gli domandò:

— Avete qualche motivo per rimanere a Thornfield?

— No! no! andiamo via! — rispose Mason con ansietà.

Ed entrambi si allontanarono senza prendere commiato dal signor Rochester.

Anche il prete, dopo aver scambiato qualche parola col padrone di Thornfield, uscì.

Ero salita alla mia camera e stavo in piedi dinanzi alla porta socchiusa quando udii che si allontanava.

La casa s'era vuotata. Mi chiusi nella stanza e tirai il chiavistello per impedire che alcuno entrasse.

Non piansi, non mi desolai. Ero ancora troppo stordita. Macchinalmente mi tolsi gli abiti di sposa e indossai la mia veste di stoffa nera che credevo di aver portato alla vigilia per l'ultima volta. Poi mi sedetti. Ero debole e nascosi il volto tra le mani appoggiandomi al tavolo. Quale strana ridda di rivelazioni nel giro di un'ora!... Come tutto ciò che prima sembrava un mistero impenetrabile appariva adesso chiaro ai miei occhi. Mi pareva che Jane Eyre non esistesse più... Dove erano andate le speranze di tutta la sua povera vita?

Jane Eyre così ardente nella speranza; Jane Eyre che era stata quasi donna, non era più che una giovinetta triste e sola; la sua esistenza si era scolorita ed i suoi sogni erano svaniti! I fiori del giardino non avevano più profumo per lei; l'azzurro del cielo non aveva più serenità!

Pensavo al mio amore, a questo sentimento che apparteneva al mio padrone, che egli solo aveva creato!... Esso tremava nel mio cuore come un bimbo malato trema nella sua fredda culla; la sofferenza e l'angoscia si erano impadronite dell'animo mio e nessun conforto io poteva cercare più nelle braccia del padrone di Thornfield! Chè adesso non sarei più potuta tornare verso di lui, perchè non avevo più fede; il signor Rochester non era più ai miei occhi ciò che era stato, non era più quello che io aveva creduto! Non volevo dichiararlo un colpevole, non volevo dire che egli mi avesse ingannata; tuttavia non era più per me l'uomo dalla grande sincerità che avevo conosciuto un giorno... Bisognava lasciarlo: ma quando? come? per andar dove?

(Continua).